

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3 ^a Senato)	»	10
COMMISSIONI RIUNITE (I e V)	»	11
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	12
GIUSTIZIA (II)	»	20
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	21
DIFESA (IV)	»	22
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	26
FINANZE (VI)	»	33
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	41
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	42
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	51
AFFARI SOCIALI (XII)	»	55

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Italia dei Valori: IdV; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): PT; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia (Grande Sud): Misto-NPSud; Misto-Fareitalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	<i>Pag.</i>	63
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE	»	66
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	67
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	68
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI	»	74
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI ERRORI IN CAMPO SANITARIO E SULLE CAUSE DEI DISAVANZI SANITARI REGIONALI	»	76
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE	»	126
<i>INDICE GENERALE</i>	»	128

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
---	---

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Mercoledì 30 novembre 2011.

Il Comitato, che si è riunito dalle 9 alle 9.15 e dalle 15 alle 15.40, ha proseguito l'istruttoria sulle cariche, ricoperte da deputati, di sindaco di comune con popolazione superiore a 20 mila abitanti e di presidente di provincia, ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

Elezione di un segretario	4
Esame di una domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni telefoniche nei confronti del deputato Romano (doc. IV, n. 24) (<i>Esame e rinvio</i>)	4
Comunicazioni del Presidente	8
AVVERTENZA	9

Mercoledì 30 novembre 2011. — Presidenza del Presidente Pierluigi CASTAGNETTI.

La seduta comincia alle 9.20.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, dà il benvenuto al collega Vincenzo D'Anna, nominato componente della Giunta in luogo dell'onorevole Moffa, dimissionario.

Elezione di un segretario.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, ricorda di aver preannunciato nella seduta del 26 ottobre 2011 che – a seguito delle dimissioni dalla Giunta del collega Fabio Gava, il quale ricopriva la carica di segretario – nella seduta odierna si sarebbe proceduto a una nuova elezione per integrare l'ufficio di Presidenza. Indice dunque la relativa votazione per schede e invita i deputati segretari a procedere alla chiama.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione.

Presenti e votanti 14

Hanno riportato voti:

Roberto Cassinelli	11
Schede nulle	0
Schede bianche	3

Hanno preso parte alla votazione per l'elezione di un Segretario i seguenti deputati: Pierluigi Castagnetti, Maurizio Bianconi, Roberto Cassinelli, Vincenzo D'Anna, Armando Dionisi, Fulvio Follegot, Antonino Lo Presti, Pierluigi Mantini, Federico Palomba, Maurizio Paniz, Luca Rodolfo Paolini, Anna Rossomando, Marilena Samperi e Maurizio Turco.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, proclama eletto segretario il deputato Roberto Cassinelli, cui rivolge rallegramenti anche a nome della Giunta.

Esame di una domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni telefoniche nei confronti del deputato Romano (doc. IV, n. 24).

(*Esame e rinvio*).

Roberto CASSINELLI (PdL), *relatore*, riferisce che la richiesta in titolo si colloca entro un'indagine della procura di Palermo (procedimento penale n. 15675/08 RGNR) che si svolge a carico di diversi soggetti: Gianni Lapis, Massimo Ciancimino, Salvatore Cintola, Carlo Viz-

zini, Francesco Saverio Romano salvo altri. I reati ipotizzati sono il riciclaggio e la corruzione aggravati ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 203 del 1991 (fatti commessi con il metodo delle organizzazioni di tipo mafioso o per favorire le medesime).

In particolare, l'autorità giudiziaria richiede di acquisire venticinque intercettazioni di conversazioni che testimonierebbero gli stretti rapporti tra Gianni Lapis e l'onorevole Romano e come in definitiva quest'ultimo avesse inteso l'intera sua funzione parlamentare come strumentalizzata e messa a disposizione del sodalizio criminoso. Fa presente che il procedimento sopra richiamato è una gemmazione del procedimento penale n. 12021/2004 RGNR sempre nei confronti del Lapis e di Massimo Ciancimino.

Chiarisce, in via preliminare, che il Massimo Ciancimino di cui si tratta è il figlio di Vito, già sindaco di Palermo e ora deceduto. Invece, il Salvatore Cintola di cui si parla è stato più volte deputato, membro dell'Assemblea regionale siciliana e da ultimo anche senatore della Repubblica, cessato da tale carica nel 2009 per aver optato ancora una volta per il seggio all'Assemblea regionale siciliana. L'onorevole Cintola è poi anch'egli deceduto il 30 luglio 2010.

Illustra che la documentazione che accompagna la domanda dell'autorità giudiziaria di Palermo è assai voluminosa e contiene atti di vario genere (verbali di interrogatorio, documentazione bancaria, tabulati telefonici, brogliacci di intercettazioni telefoniche e ambientali, copie di corrispondenza tra i vari protagonisti, perizie, copie di deliberazioni amministrative eccetera). A brani la documentazione non è di facilissima lettura, giacché si tratta di brogliacci scritti a mano.

Precisa quindi che, in buona sostanza, l'ipotesi accusatoria si fonda su due pilastri: in primo luogo, vi sarebbe un'associazione per delinquere le cui menti sarebbero Lapis e Massimo Ciancimino, i quali hanno di fatto continuato a gestire un potere finanziario in Sicilia, muovendo dal controllo della metanizzazione di vasta

parte del territorio della Regione e dal controllo delle società del gas. A questo riguardo, l'autorità giudiziaria compie due voluminose perizie del dottor Collovà, il quale ricostruisce la storia amministrativa della metanizzazione attraverso l'analisi delle deliberazioni di molti enti locali e mediante lo studio di copioso materiale societario e contabile.

In secondo luogo, l'associazione avrebbe – per così dire – due versanti di interesse, quello Lapis-Ciancimino e quello dei politici che ottenevano da costoro vantaggi e che avrebbero supportato dall'esterno gli interessi del sodalizio criminoso (Vizzini, Cintola, Cuffaro, Romano). Più in dettaglio, al duo Lapis-Ciancimino devono essere ricondotte le società che si occupavano di ottenere gli appalti per i lavori di metanizzazione e di gestione del servizio di erogazione del gas. Queste ditte (per esempio l'AKRAGAS, la CONGAS, la FINGAS, la NISSENA GAS e altre) indi subappaltavano ad altre imprese legate sul territorio a varie ulteriori organizzazioni mafiose.

Questa attività doveva contare su appoggi istituzionali consistenti, in particolare perché lo sfruttamento del gas è soggetto a concessione da parte della Regione (a questo proposito negli atti è consultabile il parere dell'ufficio legale della Regione Sicilia del 1986, secondo cui per concedere le opere di metanizzazione era possibile la trattativa privata).

È per questo che da molti anni (già a partire dalla fine degli anni '70) il Ciancimino padre e il Lapis contavano su relazioni e amicizie in ambito politico e di fatto coltivavano essi stessi una classe dirigente che potesse ritenersi affidabile per i loro scopi.

Questa lettura degli eventi è offerta dal medesimo Gianni Lapis nell'interrogatorio reso il 19 marzo 2009. In tale circostanza egli afferma di aver dato somme a diverse persone tra cui sia Vizzini sia Cintola ed anche al Romano, precisando che non si sarebbe trattato di somme particolarmente significative. Peraltro, in un successivo

passaggio specifica che nel 1992 il deputato Romano era troppo giovane per dare un apporto significativo.

Fa presente quindi che nelle deposizioni testimoniali di Marco Villani, di Bruno Lamenta e di Lelio Cusumano si può trovare conferma dei rapporti continui tra Lapis e i predetti politici. Che Lapis si occupasse del settore del gas è affermato sia dal lungo interrogatorio dell'avvocata Giovanna Livreri (legale di varie società del gruppo GAS) dell'8 aprile 2009 sia dell'avvocato Corsini di Cadenzano (in provincia di Firenze) che ebbe occasione di fare affari con lui. L'interessamento del complesso delle cosche mafiose alla gestione del gas apparirebbe attestato anche da un passaggio di un interrogatorio del pentito Antonino Giuffré del 17 settembre 2009. Altro fondamentale tassello della ricostruzione da parte degli inquirenti sta in un decreto di sequestro preventivo di conti bancari disposto dal giudice delle indagini preliminari di Palermo, Gioacchino Scaduto, il 9 luglio 2005. Da questo provvedimento emergerebbe come di fatto il Gianni Lapis sia oggi il *dominus* della situazione delle società del gas ma che egli sarebbe stato, per così dire, « allevato » da Vito Ciancimino in qualità di prestanome e che soltanto alla morte del Vito Ciancimino medesimo abbia assunto il ruolo di « mente » dell'associazione.

Circa le modalità dei versamenti asseveratamente corruttivi da parte di Lapis ai predetti politici, tali versamenti avvenivano sul conto cosiddetto « Mignon » di una filiale del *Crédit Lyonnais* a Ginevra, oggetto del predetto sequestro preventivo.

Un altro elemento secondo gli inquirenti particolarmente significativo sarebbe un incontro avvenuto il 18 gennaio 2004 presso lo studio di Gianni Lapis in via Libertà a Palermo cui avrebbero partecipato Cintola, Cuffaro e Francesco Saverio Romano.

Al riguardo, precisa che tale circostanza (filmata dai carabinieri) è dapprima negata dal Cintola, interrogato il 16 giugno 2009, ma poi — dopo che l'interrogatorio aveva rivelato diverse contrad-

dizioni — ammesso nel successivo interrogatorio del 10 luglio 2009. Al Cintola peraltro viene contestata una telefonata del 15 ottobre 2003 dalla quale risulta l'indiscutibile rapporto di continua frequentazione tra lui e Lapis. Il 15 gennaio 2004 risulta che la *holding* del gas viene venduta per 120 milioni di euro a un gruppo societario spagnolo dopo che risultano essersi svolte anche trattative con la GAZPROM russa.

Nell'ipotesi accusatoria il ruolo di Romano sarebbe quello di essersi messo a disposizione in modo complessivo rispetto alle esigenze del gruppo.

In particolare egli si sarebbe detto disponibile a farsi promotore a vario titolo di emendamenti a proposte di legge e a procurare contatti tra Gianni Lapis e il Ministero dello sviluppo economico, dicastero competente per i provvedimenti di gestione delle imprese in crisi (ai sensi della cosiddetta « legge Prodi »). Inoltre, il Romano avrebbe avuto il ruolo di informatore e di curatore sulle iniziative ministeriali in corso proprio per rendere Lapis edotto delle procedure amministrative in modo tempestivo.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, dispone l'audizione dell'on. Romano.

(Viene introdotto il deputato Romano).

Francesco Saverio ROMANO (PT), espresse in via preliminare preoccupazioni sullo svolgimento del procedimento, nel corso del quale non gli è stato consentito di estrarre copia delle trascrizioni delle intercettazioni che lo riguardano, a suo avviso in contrasto con la giurisprudenza costituzionale, ma soltanto di ascoltarle in cuffia, rimarca che si tratta di intercettazioni svoltesi ben otto anni fa. Si dice preoccupato non del contenuto delle intercettazioni bensì della conduzione del procedimento, giacché vengono mosse a lui accuse che invece non sono state contestate a Gianni Lapis né a Massimo Ciancimino, originari imputati nell'inchiesta e che sono stati successivamente condannati per intestazione fittizia di beni.

Crede curioso che a lui venga contestata l'aggravante di cui all'articolo 7 della legge n. 203 del 1991, quasi che egli abbia concorso in reati la cui commissione è iniziata a opera di Vito Ciancimino, deceduto già nel 2002.

Espone di aver reso un interrogatorio all'autorità giudiziaria, la quale gli contesta una generica disponibilità nei confronti del preteso sodalizio criminoso, rispetto alla quale però non sono offerti precisi riscontri. Conosce di fama il professor Gianni Lapis dal 1997, per essere costui un noto professionista di Palermo e titolare di una cattedra presso la facoltà di Economia e commercio. Nel 1999 il Lapis assunse la presidenza dell'Istituto regionale per il credito alle cooperative e, in tal veste, ne coltivò relazioni professionali.

Quanto alle società del gas, ricorda che la capogruppo è stata gestita per anni da tale Brancato, deceduto il quale subentrò il Lapis. Trova strano che i soci palesi di tale società non siano mai stati oggetto di indagine, mentre l'ipotesi accusatoria è che la società medesima, occultamente diretta da Vito Ciancimino, fosse di fatto dedita ad attività illecite.

Constata di non essere indagato per finanziamento illecito dei partiti bensì per una dazione che il Lapis stesso definisce una « liberalità ». Deve invece precisare che il rapporto con Lapis era di tipo professionale: tanto ciò è vero che, volendosi egli far promotore di una modifica legislativa in materia di credito d'imposta, lo consultò per la stesura di un emendamento. Quanto all'episodio del preteso interessamento presso il Ministero delle attività produttive, chiarisce che il Lapis stava seguendo una transazione tra una società del gruppo GRACI e la Sicilcassa, operazione che aveva un'incidenza sul procedimento di commissariamento ai sensi della cosiddetta « legge Prodi ». Quanto poi al preteso emendamento sulle società municipalizzate del metano, la cui approvazione veniva auspicata dal Lapis, rappresenta che la disposizione contenuta in tale emendamento formava oggetto di una proposta presentata al Senato da un

esponente della Lega Nord e già approvato un anno prima. Non di meno, proprio i contatti a tal proposito intrattenuti dimostrano come gli inquirenti potevano agevolmente capire che i rapporti tra lui e Lapis erano frequenti.

Sottolinea peraltro che dai decreti di autorizzazione alle intercettazioni e di relativa proroga si capisce chiaramente come già dall'agosto 2003 gli inquirenti sapevano dei rapporti frequenti tra lui e Lapis, anche attraverso il suo assistente Mimmo Di Carlo. Ritiene pertanto che manchi, nel caso che lo riguarda, l'occasionalità delle conversazioni, delle quali forse si sarebbe dovuta occupare la Giunta in precedenti legislature.

In conclusione, se gli elementi che ha testé esposto destano in lui preoccupazione, un timore ancor maggiore gli susciterebbe l'idea che l'archiviazione in suo favore fosse determinata da un rifiuto della Camera di concedere l'autorizzazione all'uso delle intercettazioni di cui oggi si discute.

Federico PALOMBA (IdV), premesso che la Giunta non è un giudice del riesame e che non deve pronunziarsi sul merito delle accuse, avverte sin d'ora che voterà per la concessione dell'autorizzazione richiesta, come ha sempre fatto in circostanze di questo genere. Chiede al deputato Romano se possa spiegare perché abbia ricevuto i 50 mila euro di cui è risultanza in atti, per quale motivo essi venissero tratti da un conto svizzero e quali relazioni egli intrattenesse presso il Ministero delle attività produttive.

Marilena SAMPERI (PD) concede che l'intrattenere rapporti presso un ministero per favorire l'attività di imprese sul territorio sia fisiologico a patto però che non si tratti di attività illecitamente retribuita. È per questo che si associa ai quesiti del collega Palomba, chiedendo altresì al deputato Romano se la dazione dei 50 mila euro fosse un finanziamento al suo partito.

Maurizio BIANCONI (PdL), condivisa l'opinione del collega Palomba per cui la Giunta deve limitarsi ad una valutazione assai sommaria del merito delle accuse, chiede al deputato Romano se vi fosse amicizia e familiarità con Gianni Lapis.

Maurizio TURCO (PD), intendendo proseguire nel solco già individuato dal collega Bianconi, domanda al deputato Romano se non gli fosse nota la figura complessiva del Lapis a Palermo in quegli anni.

Francesco Saverio ROMANO (PT), iniziando dalle domande postegli da ultimo, risponde che Gianni Lapis era un noto professionista del diritto tributario della città di Palermo, era altresì professore ordinario all'Università ed era subentrato nella guida della *holding* del gas solo dopo la morte del Brancato. Lo ha generalmente consultato per motivi professionali; dopo il 2001 i loro rapporti si sono diradati.

Quanto, invece, alla dazione di danaro, rappresenta che l'unico indizio di tale versamento risulta da un biglietto rinvenuto nel domicilio di Massimo Ciancimino nel corso di una perquisizione. Su tale biglietto, da cui risultano dazioni complessive per un milione e trecentotrentamila euro, i beneficiari sono stranamente tutti indicati col solo nome di battesimo: Carlo per Carlo Vizzini, Luigi per Luigi Taliano; curiosamente lui, nell'ipotesi accusatoria, sarebbe stato invece indicato col cognome. In realtà, lo stesso Lapis ha precisato che il « Romano » del biglietto deve essere identificato in Romano Tronci. Quanto ai 50 mila euro di cui si parla, rappresenta che a tale somma ha fatto riferimento solo il Lapis, imputandola a una liberalità. Se il pubblico ministero avesse chiaramente contestato a lui tale dazione egli l'avrebbe spiegata.

(Il deputato Romano si allontana dall'aula).

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Comunicazioni del Presidente.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, ricorda che nella seduta del 19 ottobre 2011 aveva dato notizia di una domanda di autorizzazione del Collegio dei reati ministeriali di Perugia che però costituiva la mera reiterazione di una precedente domanda, perciò inidonea a radicare un nuovo procedimento parlamentare, in virtù del principio del *ne bis in idem*. Gli atti pertanto saranno restituiti per il tramite del Presidente della Camera, secondo le conclusioni proposte nella citata seduta del 19 ottobre.

(Così rimane stabilito).

Avverte altresì che in data di ieri è pervenuta una domanda di autorizzazione dalla procura di Milano che viene qualificata come « *richiesta di autorizzazione a sequestro* ». La domanda in questione concerne un *computer* portatile asseritamente di proprietà o nella disponibilità esclusiva dell'onorevole Amedeo Labocchetta. Nel rimandare i componenti al contenuto degli atti, che sono a disposizione già dal pomeriggio di ieri per la consultazione secondo le consuete modalità, chiarisce che la domanda deve intendersi come una richiesta di autorizzazione alla perquisizione di luoghi nella disponibilità del deputato Labocchetta.

Infatti, l'articolo 68, commi secondo e terzo, della Costituzione richiede la preventiva autorizzazione per specifici atti del procedimento penale, elencati nella medesima disposizione della Costituzione come serie tassativa (v. sentenze della Corte costituzionale nn. 225 del 2001, punto 3 del *Considerato in diritto*, e 263 del 2003, punto 4 del *Considerato in diritto*). È noto che, proprio secondo la giurisprudenza della Corte costituzionale, le disposizioni che sanciscono immunità e prerogative a tutela della funzione parlamentare, in deroga al principio di parità di trattamento davanti alla giurisdizione, debbano essere interpretate nel senso più aderente al testo normativo (Corte costituzionale, sentenza n. 390 del 2007, punto 5.3. del *Considerato in diritto*).

Poiché, di per sé, il sequestro di materiale probatorio non rientra nella previsione dell'articolo 68, commi secondo e terzo, della Costituzione a meno che non si tratti di sequestro di corrispondenza in senso proprio, la domanda pervenuta deve intendersi relativa all'atto investigativo con cui si ricercano i mezzi di prova, vale a dire la perquisizione.

Fa altresì presente che in data di ieri il collega Labocetta gli ha indirizzato la seguente lettera: « *Egregio Presidente, con la presente sono a chiederLe il rilascio di copia della richiesta di autorizzazione al sequestro proposta nei miei confronti dalla Procura della Repubblica presso il tribunale di Milano nonché di tutti gli atti ad essa correlati che risultino trasmessi alla Giunta. Colgo l'occasione per inviarLe cordiali saluti* ».

Come è evidente questa richiesta, nella parte relativa agli allegati, non è accogli-

bile per le stesse ragioni esposte in ordine all'analogo istanza dell'onorevole Milanese e su cui la Giunta ha concordato nella seduta del 7 settembre 2011.

La Giunta concorda sulle considerazioni del Presidente.

La seduta termina alle 10.15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Seguito dell'esame della domanda di autorizzazione all'acquisizione di tabulati telefonici nei confronti del deputato Papa (doc. IV, n. 23) (Rel. Castagnetti).

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati e 3^a (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro degli affari esteri, Giulio Terzi di Sant'Agata, sulle linee programmatiche del suo Dicastero (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*)

10

AUDIZIONI

Mercoledì 30 novembre 2011. — Presidenza del presidente della III Commissione della Camera dei deputati, Stefano STEFANI. — Intervengono il ministro degli affari esteri, Giulio Terzi di Sant'Agata, e il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Marta Dassù.

La seduta comincia alle 14.05.

Audizione del Ministro degli affari esteri, Giulio Terzi di Sant'Agata, sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce brevemente l'audizione.

Il ministro Giulio TERZI DI SANT'AGATA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Franco FRATTINI (PdL), Francesco TEMPESTINI (PD), Giampaolo DOZZO (LNP), Ferdinando ADORNATO (UDCpTP), Gianni VERNETTI (Misto-API) e Margherita BONIVER (PdL), i senatori Giorgio TONINI (PD) e Francesco Maria AMORUSO (PdL), i deputati Alessandro MARAN (PD), Fiamma NIRENSTEIN (PdL), Francesco BARBATO (IdV) e Franco NARDUCCI (PD), i senatori Claudio MICHELONI (PD) e Luigi COMPAGNA (PdL), i deputati Gianni FARINA (PD), Fabio PORTA (PD), Furio COLOMBO (PD) e Mario BACCINI (PdL), il senatore Nino RANDAZZO (PD) e il deputato Laura GARAVINI (PD).

Il ministro Giulio TERZI DI SANT'AGATA risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Stefano STEFANI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e V (Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale. C. 4205-4525-4526-4594-4596-4607-4620-4646-A	11
--	----

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 30 novembre 2011.

**Introduzione del principio del pareggio di bilancio
nella Carta costituzionale.
C. 4205-4525-4526-4594-4596-4607-4620-4646-A.**

Il Comitato si è riunito dalle 9.30 alle
10.35.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	12
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Norme in materia di misure per il contrasto ai fenomeni di criminalità informatica. C. 4166, approvata dalla 2 ^a Commissione permanente del Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Rinvio dell'esame</i>)	12
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra la Repubblica italiana e la Fondazione europea per la formazione professionale, con allegato, fatto a Torino il 22 gennaio 2011. C. 4710 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	13
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	16
Norme per promuovere l'equità retributiva nel lavoro giornalistico. Nuovo testo C. 3555 Moffa (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	13
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	17
Norme in materia di circolazione stradale nelle aree aeroportuali. Nuovo testo C. 4663 Biasotti (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	14
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	18
Modifiche all'articolo 173 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di uso di apparecchi radiotelefonici durante la guida. C. 3901, approvata dalla 8 ^a Commissione permanente del Senato (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	15
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	19

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 30 novembre 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.25 alle 13.40.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 30 novembre 2011. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 13.40.

Norme in materia di misure per il contrasto ai fenomeni di criminalità informatica.

C. 4166, approvata dalla 2^a Commissione permanente del Senato.

(Parere alla II Commissione).

(Rinvio dell'esame).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, considerata l'esigenza di svolgere ulteriori approfondimenti sul provvedimento e tenuto conto dell'assenza della relatrice sul prov-

vedimento, propone di rinviare l'esame della proposta di legge in titolo ad altra seduta.

Il Comitato consente.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra la Repubblica italiana e la Fondazione europea per la formazione professionale, con allegato, fatto a Torino il 22 gennaio 2011.

C. 4710 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro NACCARATO (PD), *relatore*, illustra il disegno di legge C. 4710 Governo, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra la Repubblica italiana e la Fondazione europea per la formazione professionale, con allegato, fatto a Torino il 22 gennaio 2010 ».

Considerato che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costituzione, riserva la materia « rapporti dello Stato con l'Unione europea » alla competenza legislativa esclusiva dello Stato e tenuto conto che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Norme per promuovere l'equità retributiva nel lavoro giornalistico.

Nuovo testo C. 3555 Moffa.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL), *relatore*, illustra il nuovo testo della proposta di legge C. 3555 Moffa, recante « Norme per promuovere l'equità retributiva nel lavoro giornalistico ».

Ricorda che l'articolo 1 definisce finalità, definizioni e ambito applicativo dell'intervento. In particolare, per equità retributiva si intende la corresponsione di un trattamento economico proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, in coerenza con i corrispondenti trattamenti previsti dalla contrattazione collettiva nazionale di categoria in favore dei giornalisti titolari di un rapporto di lavoro subordinato.

L'articolo 2 istituisce, presso il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del consiglio dei ministri, la Commissione per la valutazione dell'equità retributiva del lavoro giornalistico. La Commissione è composta di quattro membri, di cui uno designato dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con funzioni di presidente, uno designato dal Ministro dello sviluppo economico, uno designato dal Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti e uno designato dalla Federazione nazionale stampa italiana. Ai membri della Commissione non è dovuto alcun compenso.

Entro tre mesi dal suo insediamento la Commissione definisce i requisiti minimi di equità retributiva dei giornalisti iscritti all'albo titolari di rapporto di lavoro non subordinato, in coerenza con i corrispondenti trattamenti previsti dalla contrattazione collettiva nazionale di categoria in favore dei giornalisti titolari di un rapporto di lavoro subordinato. I requisiti minimi sono adottati con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge.

Al riguardo, rileva che il termine previsto per l'adozione del suddetto decreto – introdotto durante l'esame in Commissione – precede il termine assegnato alla Commissione chiamata a definire i requisiti minimi, che ha a disposizione tre mesi

dalla data del suo insediamento, evidentemente successiva alla data di entrata in vigore della legge.

Ricorda poi che la predetta Commissione, valutate le politiche retributive degli editori, deve redigere ed aggiornare un elenco dei datori di lavoro giornalistico che garantiscono il rispetto dei requisiti minimi di equità retributivi, dandone adeguata pubblicità sui maggiori mezzi di comunicazione e sul sito internet del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Rileva quindi che, ai sensi dell'articolo 3, l'iscrizione all'elenco dei datori di lavoro giornalistico di cui all'articolo 2 diviene, a decorrere dal 1° gennaio 2012, requisito per l'accesso ai contributi pubblici in favore dell'editoria. Si introduce, quindi, nell'ordinamento un requisito ulteriore rispetto a quelli attualmente previsti, intervenendo su materia delegificata, parzialmente rilegificandola.

L'articolo 4 prevede che dall'attuazione della legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Evidenzia, quindi, che le disposizioni recate dal testo sono riconducibili alle materie « ordinamento civile e penale » e « sistema tributario e contabile dello Stato » che le lettere *l)* ed *e)* del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuiscono alla competenza legislativa esclusiva dello Stato.

Formula, in conclusione, una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 2*) con riguardo a quanto evidenziato in merito agli articoli 2 e 3.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Norme in materia di circolazione stradale nelle aree aeroportuali.

Nuovo testo C. 4663 Biasotti.

(Parere alla IX Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, sostituendo il relatore, illustra la proposta di legge in titolo, volta a regolamentare la circolazione stradale nelle aree aeroportuali mediante l'introduzione di limitazioni all'accesso e alla permanenza dei veicoli nelle aree stesse.

Fa presente che il comma 1 dell'articolo unico attribuisce alla Direzione Aeroportuale dell'Ente nazionale aviazione civile (ENAC) il potere di emanare ordinanze che istituiscano corsie o aree nelle quali l'accesso o la permanenza dei veicoli siano limitati, allo scopo di salvaguardare la sicurezza della circolazione, l'ordine pubblico, la fruibilità, l'accessibilità la sicurezza dell'utenza. Tali ordinanze dovranno tenere conto delle specifiche caratteristiche infrastrutturali e del traffico dell'aeroporto.

Il comma 2 prevede che le limitazioni prescritte dalle ordinanze siano indicate mediante apposita segnaletica stradale e che il controllo dell'accesso e del tempo di permanenza nelle corsie o aree interessate dalle ordinanze stesse possa essere eseguito anche mediante apparecchiature o dispositivi elettronici omologati ovvero approvati per il funzionamento in modo completamente automatico, ai sensi delle norme vigenti.

Il comma 3 reca le sanzioni, prevedendo che chiunque viola il divieto o la limitazione disposti con le predette ordinanze è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 38 a euro 155 per i ciclomotori e i motoveicoli a due ruote e da euro 80 a euro 318 per i restanti veicoli.

Il comma 4 consente che l'accertamento delle violazioni relative ai limiti di accesso e di permanenza nelle corsie o aree interessate possa essere effettuato mediante le apparecchiature o dispositivi elettronici di cui al precedente comma 2, gestite direttamente dagli organi di polizia stradale, che svolgono servizio in ambito aeroportuale. In tal caso non è necessaria la contestazione immediata e, per il procedimento sanzionatorio, si applicano le norme relative alle violazioni al codice della strada.

Ricorda, quindi, che la proposta di legge è espressamente finalizzata a salvaguardare la sicurezza della circolazione, l'ordine pubblico e la sicurezza dell'utenza ed appare pertanto rientrare nell'ambito della materia ordine pubblico e sicurezza, di competenza statale esclusiva ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera h), della Costituzione.

Formula, in conclusione, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Modifiche all'articolo 173 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di uso di apparecchi radiotelefonici durante la guida.

C. 3901, approvata dalla 8^a Commissione permanente del Senato.

(Parere alla IX Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, sostituendo il relatore, illustra la proposta di legge in titolo, approvata in sede deliberante dalla 8^a Commissione, lavori pubblici e comunicazioni, del Senato, che reca una modifica dell'articolo 173 del decreto legislativo n. 285 del 1992 (Codice della strada), finalizzata a ridurre l'ambito della deroga al divieto di utilizzo di apparecchi telefonici durante la guida. Il comma 2 dell'articolo 173 prevede, infatti, il divieto per i conducenti di far uso durante la marcia di apparecchi radiotelefonici ovvero di usare cuffie sonore; sono sottratti al divieto i conducenti dei veicoli delle Forze armate, della polizia, dei vigili del fuoco, della protezione civile, nonché i conducenti dei veicoli adibiti ai servizi delle strade, delle autostrade ed al trasporto di persone in conto terzi. È consentito l'uso di apparecchi a viva voce o dotati di auricolare, purché il conducente abbia adeguata capacità uditiva ad en-

trambe le orecchie, che non richiedono per il loro funzionamento l'uso delle mani.

L'articolo unico della proposta in esame dispone la soppressione della deroga prevista per i conducenti dei veicoli adibiti ai servizi delle strade e delle autostrade ed al trasporto di persone in conto terzi.

Fa presente che, come sottolineato dalla relazione illustrativa, l'intervento normativo è finalizzato ad aumentare il livello di sicurezza sulle strade e sulle autostrade del Paese e ad eliminare una delle possibili cause di distrazione alla guida che possono recare pregiudizio non solo a chi le utilizza in modo improprio, ma anche a terzi. La relazione sottolinea inoltre la possibilità di sostituire i cellulari ed altri strumenti di radiotelefonici attraverso apparecchi a viva voce, il cui utilizzo alla guida è espressamente consentito dallo stesso articolo 173 del codice della strada.

Rileva, infine, che la circolazione stradale, pur non espressamente menzionata tra le materie attribuite dall'articolo 117 della Costituzione alla legislazione esclusiva dello Stato, è riconducibile all'ambito materiale, demandato alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, « ordine pubblico e sicurezza », inteso il termine « sicurezza » come comprensivo di aspetti che riguardano la tutela della sicurezza delle persone, anche non direttamente afferenti l'ordine pubblico. In questo senso si è pronunciata la Corte costituzionale, con sentenza n. 428 del 2004, che ha sottolineato come, in relazione ai vari profili sotto i quali essa può venire in esame, considerazioni di carattere sistematico inducono a ritenere che la circolazione stradale sia riconducibile, sotto diversi aspetti – con particolare riguardo a quello della sicurezza – a competenze statali esclusive, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma.

Formula, in conclusione, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.55.

ALLEGATO 1

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra la Repubblica italiana e la Fondazione europea per la formazione professionale, con allegato, fatto a Torino il 22 gennaio 2011 (C. 4710 Governo).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 4710 Governo, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra la Repubblica italiana e la Fondazione europea per la formazione professionale, con allegato, fatto a Torino il 22 gennaio 2010 »;

considerato che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costitu-

zione, riserva la materia « rapporti dello Stato con l'Unione europea » alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

rilevato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

**Norme per promuovere l'equità retributiva nel lavoro giornalistico
(Nuovo testo C. 3555 Moffa).****PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 3555 Moffa, recante « Norme per promuovere l'equità retributiva nel lavoro giornalistico »;

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alle materie « ordinamento civile e penale » e « sistema tributario e contabile dello Stato » che le lettere *l)* ed *e)* del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuiscono alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

rilevato che, all'articolo 2, il termine previsto per l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, fissato in sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, precede il termine assegnato alla Commissione chiamata a definire i requisiti minimi da adottare con il suddetto decreto (tre mesi dalla data del suo insediamento);

evidenziato che ai sensi dell'articolo 3, l'iscrizione all'elenco dei datori di lavoro giornalistico di cui all'articolo 2 diviene, a decorrere dal 1° gennaio 2012, requisito per l'accesso ai contributi pubblici in fa-

vore dell'editoria e che in tale modo si introduce, quindi, nell'ordinamento un requisito ulteriore rispetto a quelli attualmente previsti, intervenendo su materia delegificata, parzialmente rilegificandola,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 2, appare opportuno coordinare il termine previsto per l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, attualmente fissato in sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, con quello assegnato alla Commissione chiamata a definire i requisiti minimi da adottare con il suddetto decreto (tre mesi dalla data del suo insediamento);

b) all'articolo 3, valuti la Commissione di merito l'opportunità di riformulare la previsione dell'iscrizione all'elenco dei datori di lavoro giornalistico di cui all'articolo 2 quale autorizzazione al Governo a novellare il decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 2010 sul riordino dell'erogazione dei contributi all'editoria, così da evitare una rilegificazione, seppure parziale, della materia.

ALLEGATO 3

**Norme in materia di circolazione stradale nelle aree aeroportuali
(Nuovo testo C. 4663 Biasotti).**

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 4663 Biasotti, recante « Norme in materia di circolazione stradale nelle aree aeroportuali »;

tenuto conto che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alla materia « ordine pubblico e sicurezza », che la

lettera *h*) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

considerato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 4

Modifiche all'articolo 173 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di uso di apparecchi radiotelefonici durante la guida (C. 3901, approvata dalla 8^a Commissione permanente del Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo della proposta di legge C. 3901, approvata dalla 8^a Commissione permanente del Senato, recante « Modifiche all'articolo 173 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di uso di apparecchi radiotelefonici durante la guida »;

considerato che le disposizioni da esso recate appaiono riconducibili alla materia « ordine pubblico e sicurezza », che la lettera *h*) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

ricordato infatti che, in base alla giurisprudenza costituzionale (in particolare la sentenza n. 428 del 2004), la circolazione stradale è riconducibile all'ambito materiale della « sicurezza », inteso come comprensivo di aspetti che riguardano la tutela della sicurezza delle persone, anche non direttamente afferenti l'ordine pubblico;

rilevato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro della giustizia sulle linee programmatiche del suo dicastero (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e rinvio*) 20

AUDIZIONI

Mercoledì 30 novembre 2011. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Intervengono il Ministro della giustizia Paola Severino Di Benedetto e i sottosegretari di Stato per la giustizia Salvatore Mazzamuto e Andrea Zoppini.

La seduta comincia alle 14.10.

Audizione del Ministro della giustizia sulle linee programmatiche del suo dicastero.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il Ministro Paola SEVERINO DI BENEDETTO svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Enrico COSTA (PdL), Luigi VITALI (PdL), Rita BERNARDINI (PD), Lanfranco TENAGLIA (PD), Nicola MOLTENI (LNP), Federico PALOMBA (IdV), Manlio CONTENUTO (PdL) e Donatella FERRANTI (PD).

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ringrazia il Ministro per l'esauriente relazione svolta e, ricordando che risultano iscritti ad intervenire altri deputati, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:

Incontro con una delegazione della Commissione Affari esteri della Grande Assemblea Nazionale turca	21
---	----

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI

Mercoledì 30 novembre 2011.

**Incontro con una delegazione della Commissione
Affari esteri della Grande Assemblea Nazionale
turca.**

L'incontro informale si è svolto dalle
9.10 alle 10.15.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Istituzione delle medaglie d'oro al merito delle popolazioni di Fiume, Pola e Zara nonché modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92. Testo unificato C. 684 Menia, C. 685 Menia e C. 1903 Raisi (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	22
ALLEGATO (<i>Emendamenti</i>)	25
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	23

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul reclutamento del personale militare dei ruoli della truppa, a dieci anni dal decreto legislativo n. 215 del 2001.	
Audizione del C. Amm. Pasquale Guerra, Capo del III Reparto dell'Ufficio Generale del Personale impiego sottufficiali e truppa della Marina militare (<i>Svolgimento e conclusione</i>) ..	23

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 novembre 2011. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI.

La seduta comincia alle 14.15.

Istituzione delle medaglie d'oro al merito delle popolazioni di Fiume, Pola e Zara nonché modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92.

Testo unificato C. 684 Menia, C. 685 Menia e C. 1903 Raisi.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 3 novembre 2011.

Edmondo CIRIELLI, *presidente e relatore*, avverte che sul testo sono stati acquisiti i prescritti pareri. In particolare, è pervenuto quello espresso dalla Commissione Bilancio, cui era stato nuovamente

inviato il testo per acquisirne il parere riferito all'esercizio finanziario in corso. Il citato parere reca una condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

In sostituzione del relatore, onorevole De Angelis, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, illustra l'emendamento 1.100 del relatore, di identico tenore alla condizione posta dalla V Commissione. La proposta emendativa aggiorna semplicemente la precedente norma di copertura degli oneri – invero assai modesti, essendo pari a 3.000 euro – mediante la riduzione del fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, destinato al reintegro delle dotazioni finanziarie dei programmi di spesa.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento 1.100 del relatore (*vedi allegato*).

Antonio RUGGHIA (PD) dichiara il voto favorevole del gruppo del Partito democratico sul conferimento del mandato al relatore, richiamando le motivazioni già a suo tempo illustrate dal collega Rosato nella seduta dedicata all'adozione del testo base, sostanzialmente immutato nel corso dell'esame. Ricorda che una posizione del tutto analoga è stata a suo tempo espressa anche con riferimento alla legge istitutiva del « Giorno del ricordo », a testimonianza della vicinanza dell'Italia a quella parte delle popolazioni istriane e dalmate, che sono state parte integrante della storia e dell'identità italiana. Per il tramite delle associazioni rappresentative di tali popolazioni viene ad esse quindi conferita una onorificenza che ha assunto carattere prettamente civile e non più militare.

Il testo che si sta per licenziare è dunque così profondamente diverso dall'originaria formulazione delle proposte abbinate, che, a suo avviso, potrebbe addirittura comportare conseguenze nell'individuazione dei profili di competenza degli organi parlamentari, già con riguardo al successivo iter al Senato.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, condivide le considerazioni svolte dal deputato Ruggia sull'opportunità di assumere – dopo quanto già fatto in sede di approvazione della legge sul giorno del ricordo – un'ulteriore iniziativa largamente condivisa che dia adeguato riconoscimento a quelle comunità che, senza per questo operare in senso ostile nei confronti di nessuno, hanno inteso tutelare la propria identità italiana. Ritiene quindi che il tema trattato dal testo in esame sia particolarmente degno di considerazione.

Ricorda, infine che il provvedimento nella sua versione definitiva è stato esaminato in sede consultiva, senza che sia stato espresso alcun tipo di rilievo, sia dalla Commissione Esteri che dalla Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati, i cui profili di competenza sono certamente coinvolti in modo rilevante.

Marco BELTRANDI (PD) dichiara il suo voto di astensione sul mandato al relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 14.25.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.25 alle 14.40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 30 novembre 2011. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI, indi del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI.

La seduta comincia alle 15.

Indagine conoscitiva sul reclutamento del personale militare dei ruoli della truppa, a dieci anni dal decreto legislativo n. 215 del 2001.

Audizione del C. Amm. Pasquale Guerra, Capo del III Reparto dell'Ufficio Generale del Personale impiego sottufficiali e truppa della Marina militare.

(Svolgimento e conclusione).

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei depu-

tati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Pasquale GUERRA, *Capo del III Reparto dell'Ufficio Generale del Personale impiego sottufficiali e truppa della Marina militare*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per formulare quesiti e osservazioni, i deputati Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), Augusto DI STANISLAO (IdV), Pier Fausto RECCHIA (PD), Ettore ROSATO (PD), Antonio RUGGHIA (PD) e Franco GIDONI (LNP).

Pasquale GUERRA, *Capo del III Reparto dell'Ufficio Generale del Personale impiego sottufficiali e truppa della Marina militare*, replica ai quesiti e alle osservazioni dei deputati intervenuti.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

**Istituzione delle medaglie d'oro al merito delle popolazioni di Fiume,
Pola e Zara nonché modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92
(Testo unificato C. 684 Menia, C. 685 Menia e C. 1903 Raisi).**

EMENDAMENTI

ART. 1

Al comma 5, sostituire il secondo periodo con il seguente: « Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 4, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, come integrata dall'articolo 60, comma 8, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. ».

1. 100. Il Relatore.

(Approvato)

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

Elezione di un Segretario	26
SEDE CONSULTIVA:	
Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici. C. 225 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i>)	27
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo in materia di valutazione degli investimenti relativi alle opere pubbliche. Atto n. 414 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	28
Schema di decreto legislativo in materia di valutazione degli investimenti relativi alle opere pubbliche. Atto n. 415 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	30
SEDE CONSULTIVA:	
Modifiche all'articolo 173 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di uso di apparecchi radiotelefonici durante la guida. C. 3901, approvato dalla 8 ^a Commissione permanente del Senato (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>) ..	31
Norme in materia di circolazione stradale nelle aree aeroportuali. Nuovo testo C. 4663. (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	32
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	32

Mercoledì 30 novembre 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 14.

Elezione di un Segretario

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che la Commissione è oggi convocata per l'elezione di un segretario, in sostituzione dell'onorevole De Angelis, che ha cessato di fare parte della Commissione. Avverte quindi che, essendo la Commissione costituita in seggio elettorale, non potranno aver luogo interventi, ivi compresi quelli a titolo di dichiarazioni di

voto, se non per dichiarare un'eventuale astensione. Indice quindi la votazione per l'elezione di un segretario.

(La Commissione procede alla votazione).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, comunica il risultato della votazione per l'elezione di un segretario:

Presenti: 35.

Votanti: 35.

Hanno riportato voti:

Marco Marsilio: 21.

Schede bianche: 14.

Proclama quindi eletto segretario della Commissione il deputato Marco Marsilio.

Hanno preso parte alla votazione per l'elezione di un segretario i deputati: Gioacchino Alfano, Sabatino Aracu, Maria Teresa Armosino, Massimo Bitonci, Francesco Boccia, Giulio Calvisi, Renato Cambursano, Angelo Capodicasa, Remigio Ceroni, Amedeo Ciccanti, Roberto Mario Sergio Commercio, Massimo Enrico Corsaro, Lino Duilio, Francantonio Genovese, Alberto Giorgetti, Giancarlo Giorgetti, Amedeo Labocchetta, Alfredo Mantovano, Maino Marchi, Giuseppe Francesco Maria Marinello, Roberto Marmo, Marco Marsilio, Marco Mario Milanese, Chiara Moroni, Rolando Nannicini, Roberto Occhiuto, Massimo Polledri, Simonetta Rubinato, Marina Sereni, Roberto Simonetti, Bruno Tabacci, Michele Traversa, Gabriele Toccafondi, Massimo Vannucci, Michele Ventura.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, formula, anche a nome dell'intera Commissione, le congratulazioni e i migliori auguri di buon lavoro al deputato Marco Marsilio.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 novembre 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 14.25.

Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici.

C. 225 e abb.-A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione — Parere favorevole — Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento e della proposta emendativa ad esso riferita.

Roberto MARMO (PT), *relatore*, ricorda che il provvedimento, recante norme per la regolamentazione dei materiali gemmologici e norme per la tutela dei consumatori, è già stato esaminato dalla Commissione bilancio, nelle sedute del 3 e del 9 novembre 2011. In particolare, segnala che nella seduta del 3 novembre 2011 la Commissione ha espresso parere favorevole, formulando alcune condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, con riferimento all'articolo 8-bis, all'articolo 10, comma 1, e all'articolo 12, comma 4. Rileva che la Commissione di merito ha quindi trasmesso un ulteriore nuovo testo che, oltre a recepire le suddette condizioni e ad apportare una correzione di carattere formale, prevedeva, al comma 1 dell'articolo 8-bis, la facoltà per le regioni di provvedere a campagne di comunicazione analoghe a quelle svolte dal Ministero dello sviluppo economico ai sensi dello stesso comma 1. Ricorda che, nella seduta del 9 novembre 2011, la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole su tale nuovo testo, formulando una condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, al fine di precisare, al comma 1 dell'articolo 8-bis, che le regioni possano svolgere le campagne di comunicazione nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente e nel rispetto dei vincoli del Patto di stabilità interno. Fa presente che lo stesso 9 novembre 2011 la Commissione di merito ha concluso l'esame in sede referente, introducendo due ulteriori modifiche. In primo luogo, recependo una condizione contenuta nel parere espresso dalla I Commissione, è stato modificato l'articolo 10, al fine di precisare che il ricorso all'arbitrato non è obbligatorio, ma costituisce una mera facoltà delle parti. Con riferimento all'articolo 8-bis, rileva che non è stata recepita la condizione contenuta nel parere reso dalla Commissione bilancio, ma è stato soppresso l'intero secondo periodo, superando sostanzialmente le criticità evidenziate in tale parere.

Segnala che anche la modifica all'articolo 10, ora articolo 11, non appare suscettibile di determinare effetti finanziari negativi, osservando che il testo all'esame dell'Assemblea non sembra quindi presentare profili problematici. Sul punto, ritiene comunque opportuno acquisire l'avviso del Governo.

Fa, inoltre, presente che l'Assemblea ha trasmesso il fascicolo n. 1 degli emendamenti che contiene il solo emendamento Maggioni 14.10, volto ad incrementare l'importo delle sanzioni amministrative introdotte dalla proposta di legge. Rileva come anche tale proposta emendativa non sia suscettibile di determinare effetti negativi per la finanza pubblica.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO, concordando con il relatore, esprime nulla osta sul provvedimento e sulla proposta emendativa trasmessa dall'Assemblea che non presenta profili finanziari rilevanti.

Roberto MARMO (PT), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 225 e abb.-A, recante regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici, e l'emendamento 14.10 ad esso riferito contenuto nel fascicolo n. 1;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo,

esprime

sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito:

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento trasmesso dall'Assemblea:

NULLA OSTA

sull'emendamento 14.10 ».

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.30.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 30 novembre 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 14.30.

Schema di decreto legislativo in materia di valutazione degli investimenti relativi alle opere pubbliche. Atto n. 414.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, osserva preliminarmente che lo schema di decreto legislativo in oggetto è predisposto ai sensi dell'articolo 30, commi 8 e 10, della legge n. 196 del 2009 e reca disposizioni in materia di valutazione degli investimenti relativi a opere pubbliche. Nel segnalare che lo schema di decreto legislativo è corredato di relazione tecnica valutata positivamente dalla Ragioneria generale dello Stato, fa presente che l'articolo 11 reca una clausola di invarianza in base alla quale i Ministeri devono provvedere ai compiti di cui al presente decreto con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Passando all'esame delle disposizioni considerate dalla relazione tecnica, nonché delle altre disposizioni che presentano profili di carattere finanziario, rileva che la relazione tecnica afferma che il provvedimento in esame non determina oneri aggiuntivi per la finanza pubblica rispetto a quanto previsto a legislazione vigente, osservando che le disposizioni contenute si limitano, infatti, a regolare procedure di programmazione per attività già in essere, cui le

amministrazioni interessate provvedono nei limiti delle risorse umane e strumentali già disponibili, senza oneri aggiuntivi. Sottolinea, inoltre, che la relazione tecnica afferma che l'articolo 1 del provvedimento definisce il campo di applicazione delle procedure programmatiche in relazione a opere finanziate a valere sulle proprie risorse poste a bilancio oppure su quelle oggetto di trasferimento a favore di soggetti attuatori, pubblici o privati.

In proposito, rileva che la neutralità finanziaria del provvedimento è subordinata all'effettiva possibilità, da parte delle strutture coinvolte nelle attività disciplinate, di far fronte a dette attività nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali già previste a legislazione vigente. Ritiene pertanto necessario che siano acquisiti i dati e gli elementi di valutazione necessari a suffragare tale previsione, sia con riferimento ai Ministeri e alla Presidenza del Consiglio sia con riferimento alle strutture di supporto. Evidenzia inoltre come, nell'ambito di tali chiarimenti, con riferimento ai Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, a cui la normativa in esame attribuisce la responsabilità delle attività di valutazione, andrebbe chiarito se l'obbligo di garantire l'indipendenza dei Nuclei nell'esercizio delle funzioni valutative comporta per le amministrazioni la necessità di investimenti infrastrutturali volti ad assicurare la sussistenza di particolari condizioni operative; riguardo al supporto fornito ai Ministeri da parte degli organismi, quali i nuclei di valutazione e verifica, le unità tecnica finanzia di progetto e il Consiglio superiore dei lavori pubblici, andrebbe confermata la sostenibilità dei nuovi adempimenti, a carico dei suddetti organi, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente; con riferimento ai compiti attribuiti al Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio, andrebbe chiarita la portata applicativa del ricorso a personale in posizione di comando o fuori ruolo, al fine di verificare l'effettiva compatibilità con la funzionalità degli uffici presso cui le unità

di personale trasferite prestano attualmente servizio. Inoltre, al fine di evitare nuovi oneri, ritiene che andrebbe escluso che, a seguito del collocamento di personale fuori ruolo, si debba ricorrere al ripristino della pianta organica nell'amministrazione di provenienza. In merito ai profili di copertura finanziaria, osserva che l'articolo 11, comma 1, dispone che dall'attuazione del presente provvedimento non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Ai sensi del comma 2, i Ministeri provvedono ai compiti di cui al presente provvedimento con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Al riguardo, in merito al comma 2, osserva che le attività previste dal presente provvedimento saranno poste in essere non solo dai Ministeri ma anche dal Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri. Sul punto osserva che la relazione tecnica allegata al provvedimento, nel certificare l'assenza di oneri per la finanza pubblica, fa riferimento alle risorse umane e strumentali delle « amministrazioni interessate » mentre la sezione 7, lettera A), dell'analisi dell'impatto della regolamentazione indica, tra i soggetti responsabili dell'attuazione dell'intervento regolatorio proposto, oltre ad alcuni specifici Ministeri e al citato Dipartimento della Presidenza del Consiglio, anche l'Autorità di vigilanza dei contratti pubblici. Rileva, pertanto, l'opportunità di fare riferimento, al comma 2 dell'articolo in esame, alle « amministrazioni pubbliche interessate » in luogo dei « Ministeri » come attualmente previsto.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO, con riferimento ai chiarimenti richiesti dal relatore, fa presente che i nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici già operano sulla base della legislazione vigente e, pertanto, le disposizioni che li riguardano non determinano un sostanziale incremento degli oneri a carico della finanza pubblica, osservando come anche gli interventi di riorganizzazione

potranno essere realizzati nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Per quanto riguarda le osservazioni relative al ricorso a personale in posizione di comando o fuori ruolo, segnala che tale possibilità non determina una variazione nelle piante organiche e, pertanto, non comporta effetti finanziari negativi.

Maino MARCHI (PD) prende atto degli elementi di valutazione forniti dal rappresentante del Governo, che consentono di superare talune delle questioni da lui sollevate nella relazione. Si riserva, comunque, di verificare la necessità di acquisire ulteriori elementi informativi al fine di predisporre una proposta di parere.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo in materia di valutazione degli investimenti relativi alle opere pubbliche. Atto n. 415.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, ricorda che lo schema di decreto legislativo in esame, composto di undici articoli e corredato di relazione tecnica, reca norme in materia di procedure di monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere pubbliche, di verifica dell'utilizzo dei finanziamenti nei tempi previsti e di costituzione del « Fondo opere » e del « Fondo progetti », in attuazione dell'articolo 30, comma 9, lettere e), f) e g) della legge n. 196 del 2009. Fa presente che la relazione tecnica afferma che il provvedimento non determina oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, in quanto è finalizzato a regolare attività di monitoraggio e raccolta dati già esistenti. Rileva quindi che le disposizioni che presentano profili economici e finanziari, per

le quali viene disposta la relazione tecnica, sono individuate negli articoli 2 e 11. Con riferimento all'articolo 2, riguardante la confluenza delle comunicazioni delle amministrazioni interessate nella banca dati della pubblica amministrazione, di cui all'articolo 13 della legge n. 196 del 2009, osserva che la relazione ricorda che l'istituzione di tale banca dati era corredata di apposita copertura, pari a 10 milioni di euro nel 2010, 11 milioni nel 2011 e 5 milioni a decorrere dal 2012 e che la medesima afferma altresì che gli oneri derivanti dal presente articolo, non desumibili a priori ma sicuramente inferiori a quanto previsto dalla citata norma di copertura, rientrano nell'ambito delle autorizzazioni di spesa indicate. Evidenzia che, secondo la relazione tecnica, con il decreto ministeriale che disciplina le modalità di acquisizione dei dati possono essere stabilite le modalità di ripartizione delle risorse fra le amministrazioni preposte alla realizzazione della banca dati. Con riferimento all'articolo 11, rileva che la relazione afferma che il supporto tecnico del Ministero dell'economia e delle finanze, tramite la Ragioneria generale dello Stato, rientra nell'ambito delle attività istituzionali del Ministero connesse all'istituzione della predetta banca dati e che gli eventuali oneri derivanti da tale supporto, compreso un eventuale modulo *web* di raccolta dei dati per gli enti locali di piccole dimensioni, sono posti a carico del Ministero dell'economia e delle finanze e coperti a valere sulla predetta autorizzazione di spesa. Al riguardo, ritiene che andrebbe chiarito in quale misura la gestione e l'alimentazione dei sistemi informativi necessari al monitoraggio della realizzazione delle opere pubbliche possano determinare oneri amministrativi e finanziari in capo agli enti appaltanti. In proposito, osserva che la relazione tecnica afferma che la copertura di tali oneri sarà assicurata a valere sull'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 13 della legge n. 196 del 2009. Sul punto, premesso che la copertura richiamata dalla relazione tecnica non è espressamente prevista dal testo in esame, segnala comunque che il

predetto articolo 13 non fa espresso riferimento alla possibilità che le somme autorizzate siano ripartite fra le amministrazioni centrali e quelle periferiche. In merito ai predetti oneri nonché a quelli connessi alle attività di supporto tecnico da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, comprensivi di quelli inerenti l'eventuale realizzazione di un modulo *web*, ritiene che andrebbe altresì chiarito se il profilo temporale di tali spese sia compatibile con lo stanziamento di cui all'articolo 13 della legge n. 196 del 2009, in base al quale le spese iniziali dovrebbero esaurirsi nel 2011, decorrendo dal 2012 lo stanziamento a regime. Ricorda inoltre che l'articolo 30, comma 9, lettera *f*), della legge n. 196 del 2009 prevede la trasmissione in via telematica alle Camere di relazioni annuali, mentre l'articolo 8, comma 3, dello schema di decreto legislativo in esame contiene solo un richiamo al contenuto di tale disposizione. Nel rilevare l'opportunità di individuare una formulazione più precisa della disposizione, chiede quindi quale sia la posizione del Governo in merito. Rileva inoltre che, mentre l'ANCI e l'UPI hanno espresso parere favorevole sul provvedimento, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano aveva condizionato il suo parere favorevole all'accoglimento di talune proposte di modifica ed in particolare all'inserimento all'articolo 4 di una disposizione volta a subordinare il finanziamento di opere previste in intese generali quadro al raggiungimento di un'apposita intesa in tal senso adottata con le medesime procedure. Chiede quindi quale sia l'avviso del governo su tale questione. In merito ai profili di copertura finanziaria, osserva che le risorse stanziare ai sensi dell'articolo 13, comma 4, della legge n. 196 del 2009 sono state iscritte in diversi capitoli dello stato di previsione relativo al Ministero dell'economia e delle finanze e che si tratta, in particolar, dei capitoli di conto capitale 7460 e 7589 e di parte corrente 2696. Fa presente che tali capitoli sono iscritti in bilancio tra le spese rimodulabili e sono stati oggetto di riduzioni ai sensi dell'articolo 3 della legge di

stabilità 2012. In proposito, ritiene, quindi, opportuno che il Governo fornisca ulteriori chiarimenti in ordine all'adeguatezza delle risorse disponibili a legislazione vigente. Ritiene, inoltre, necessario acquisire l'avviso del Governo in ordine all'opportunità di prevedere esplicitamente nel testo l'utilizzo delle risorse di cui all'articolo 13, comma 4, della legge n. 196 del 2009.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO chiede di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta per svolgere i necessari approfondimenti.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, prendendo atto di quanto evidenziato dal rappresentante del Governo, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 novembre 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 14.45.

Modifiche all'articolo 173 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di uso di apparecchi radiotelefonici durante la guida.

C. 3901, approvato dalla 8^a Commissione permanente del Senato.

(Parere alla IX Commissione).

(Esame e conclusione — Nulla osta).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Remigio CERONI (Pdl), *relatore*, illustra il contenuto del provvedimento, approvato in sede deliberante dall'8^a Commissione permanente del Senato della Repubblica, segnalando come esso si com-

ponga di un solo articolo che modifica il comma 2 dell'articolo 173 del nuovo codice della strada, estendendo il divieto di utilizzo di apparecchiature radiotelefoniche durante la guida ai conducenti dei veicoli adibiti ai servizi delle strade, delle autostrade e al trasporto di persone in conto terzi. Ritiene che tale modifica, di natura ordinamentale, non comporti conseguenze negative per la finanza pubblica.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO concorda sulla neutralità finanziaria della proposta.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, propone di esprimere nulla osta.

La Commissione approva la proposta del relatore.

Norme in materia di circolazione stradale nelle aree aeroportuali.

Nuovo testo C. 4663.

(Parere alla IX Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, fa presente che la proposta di legge in esame reca norme in materia di circolazione stradale nelle aree aeroportuali e che il testo, come risultante dagli emendamenti approvati dalla IX Commissione della Camera, non è corredato di relazione tecnica. Con riferimento all'articolo 1, recante misure in materia di circolazione

stradale nelle aree aeroportuali, al fine di escludere possibili effetti onerosi, rileva che andrebbero forniti chiarimenti circa gli interventi infrastrutturali eventualmente necessari per la regolazione della circolazione stradale nelle aree aeroportuali, e le risorse con le quali farvi fronte. Quanto all'attribuzione all'ENAC e alle modalità di esecuzione delle funzioni di vigilanza e controllo derivanti dall'istituzione delle suddette aree, rileva che andrebbero acquisiti elementi volti a confermare la possibilità da parte dell'Ente di far fronte a tali compiti nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali già ad esso assegnate a legislazione vigente, anche con riguardo ad acquisiti o investimenti eventualmente necessari.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO chiede di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento in attesa di potere acquisire e verificare la documentazione dell'ENAC relativa alle osservazioni svolte dal relatore.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, prendendo atto di quanto evidenziato dal rappresentante del Governo, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.10.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Variazione nella composizione della Commissione	33
Sull'ordine dei lavori	33

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi da parte delle amministrazioni dello Stato. C. 4149 Comaroli (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	34
--	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (COM(2011)452 definitivo).	
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 2002/87/CE (COM(2011)453 definitivo) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	35

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	40
---	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 30 novembre 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.

La seduta comincia alle 14.30.

Variazione nella composizione della Commissione.

Gianfranco CONTE, *presidente*, comunica che il deputato Giulio Tremonti entra a far parte della Commissione, mentre la deputata Anna Maria Bernini cessa di farne parte.

Sull'ordine dei lavori.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che le interrogazioni a risposta immediata

previste all'ordine del giorno di oggi saranno svolte nella prossima settimana, in quanto il Ministro dell'economia e delle finanze ha informato, con lettera in data odierna, che non può essere assicurata la presenza in seduta dei Sottosegretari, i quali non si sono insediati e non hanno ancora ricevuto le deleghe nelle materie di competenza.

Rileva, peraltro, in linea generale, come la riduzione, rispetto al precedente Esecutivo, del numero dei Sottosegretari per l'economia e le finanze, comporterà l'esigenza di procedere a un approfondimento circa l'organizzazione dei lavori della Commissione.

Informa quindi che, a partire dalla seduta odierna, è in funzione il sistema di rilevazione della presenza dei deputati ai lavori della Commissione.

Francesco BARBATO (IdV) evidenzia come, per la seconda settimana consecutiva, l'assenza dei Sottosegretari impedisca alla Commissione ed ai suoi componenti, di svolgere appieno il loro ruolo, in particolare inibendo lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata su alcune questioni di scottante attualità.

Nello specifico, l'atto di sindacato ispettivo n. 5-05762, da lui presentato, intendeva affrontare le problematiche relative alle ricadute sull'andamento borsistico dei relativi titoli delle gravissime vicende che stanno interessando società del gruppo Finmeccanica, al fine di fare luce su fatti di rilevanza penale, che vedono alcune di tali società al centro di un sistema volto ad attribuire illecitamente commesse d'appalti attraverso rapporti personali e sviamento di poteri.

Rileva, inoltre, come la mancata partecipazione dei rappresentanti del Governo alle sedute della Commissione abbia compromesso la possibilità di avviare la discussione della risoluzione a sua firma n. 7-00726, la quale intende fornire al nuovo Governo indicazioni sulle più urgenti misure di politica economica e fiscale da adottare per fronteggiare l'attuale, gravissima crisi economico-finanziaria: a tale proposito sottolinea come la discussione della risoluzione avrebbe consentito alla Commissione di inserirsi nel più ampio dibattito politico su tali questioni, in vista della ventilata emanazione da parte dell'Esecutivo, la prossima settimana, di un decreto-legge di manovra.

Stigmatizza quindi la latitanza del Governo in Commissione, che mortifica un organo parlamentare, impedendogli di svolgere appieno i propri compiti in una fase drammatica della storia del Paese, nella quale è invece necessario che le Camere diano risposte immediate a bisogni impellenti dei cittadini.

Per quanto riguarda il sistema di rilevazione delle presenze alle sedute delle Commissioni, evidenzia come il meccanismo messo in atto non consentirà di risolvere i problemi di funzionamento del Parlamento da più parti lamentati, sotto-

lineando come, fino ad oggi, la partecipazione ai lavori della Commissione si sia rilevata piuttosto scarsa.

Gianfranco CONTE, *presidente*, dissente dalle considerazioni da ultimo svolte dal deputato Barbato, rilevando come la Commissione sia stata in grado, grazie al contributo di tutti i gruppi parlamentari, di svolgere un lavoro attento e proficuo sulle tematiche poste in discussione.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 novembre 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.

La seduta comincia alle 14.35.

Disposizioni in materia di razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi da parte delle amministrazioni dello Stato.

C. 4149 Comaroli.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che, nella seduta del 10 novembre scorso, il relatore, Forcolin, aveva illustrato il contenuto del provvedimento.

In considerazione dell'assenza del rappresentante del Governo, ritiene opportuno, nessuno chiedendo di intervenire, rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 30 novembre 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.

La seduta comincia alle 14.40.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento.
(COM(2011)452 definitivo).

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 2002/87/CE.

(COM(2011)453 definitivo).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che l'esame degli atti normativi in oggetto sarà svolto congiuntamente, sia in quanto essi intervengono sulla medesima materia, sia in considerazione delle interconnessioni esistenti tra i due testi.

Sottolinea quindi l'estrema rilevanza delle tematiche affrontate da tali atti, in particolare in considerazione delle forti tensioni che stanno coinvolgendo il sistema creditizio e finanziario mondiale, e delle evidenti ricadute che le previste modifiche alla disciplina sui requisiti di patrimonializzazione delle banche potranno avere sia sui mercati dei capitali sia sulle prospettive dell'economia reale.

In tale contesto ritiene opportuno approfondire, attraverso un'indagine conoscitiva ai sensi dell'articolo 79, comma 5, del Regolamento, le complesse questioni sottese ai provvedimenti in esame.

Alberto FLUVI (PD), *relatore*, condividendo le considerazioni svolte dal Presidente, evidenzia innanzitutto la rilevanza del percorso cui si dà avvio oggi, osservando come l'esame delle due proposte legislative da oggi congiuntamente all'esame della Commissione – una proposta di direttiva e una proposta di regolamento –, inserendosi nella fase ascendente del processo formativo di atti che produrranno effetti di notevole rilievo per tutti i Paesi dell'Unione euro-

pea, fornirà al Parlamento italiano l'opportunità di offrire un contributo importante agli organi legislativi comunitari prima che questi adottino le proprie deliberazioni definitive in materia.

Rileva quindi come le predette proposte siano state presentate dalla Commissione europea il 20 luglio 2011, con l'obiettivo di adeguare la normativa dell'Unione europea in materia di requisiti di capitale degli istituti di credito, di cui alle direttive 2006/48/CE E 2006/49/CE, al cosiddetto « accordo di Basilea 3 », definito nel dicembre 2010 dal Comitato di Basilea della Banca dei regolamenti internazionali.

L'accordo fissa livelli più elevati per i coefficienti patrimoniali delle banche ed introduce un nuovo schema internazionale per assicurare la liquidità delle stesse.

I membri del Comitato di Basilea hanno concordato di attuare l'accordo a partire dal 1° gennaio 2013, secondo una tabella di marcia graduale corredata di disposizioni transitorie. L'importanza di una piena e tempestiva attuazione di Basilea 3 è stata sottolineata anche in sede di G20.

Le due proposte in esame – oltre a dare attuazione all'accordo di Basilea 3, tenendo conto tuttavia di alcune peculiarità ed esigenze del sistema bancario dell'UE – intendono procedere ad un più generale riassetto, in un *corpus* normativo organico, della legislazione europea in materia.

In particolare, la proposta di direttiva è intesa a modificare la disciplina degli aspetti riguardanti la concessione dell'autorizzazione e l'avvio dell'attività degli istituti di credito nell'ambito della libertà di stabilimento e di prestazione dei servizi, nonché la vigilanza prudenziale sulla loro attività.

La proposta di regolamento definisce, invece, i requisiti prudenziali dettagliati per gli enti creditizi e le imprese di investimento.

La Commissione europea auspica che le proposte siano adottate dal Parlamento europeo e dal Consiglio, secondo la procedura legislativa ordinaria, entro la fine

del 2012 e siano pienamente operative a partire dal 2019.

Il Parlamento europeo dovrebbe pronunciarsi in prima lettura nella sessione di aprile 2012.

Passando all'illustrazione dei principali contenuti delle due proposte, segnala che esse si articolano essenzialmente in una serie di obblighi per le banche e le imprese di investimento.

In primo luogo si richiede alle banche di detenere un livello di capitale quantitativamente e qualitativamente più elevato, che consenta di assorbire autonomamente eventuali perdite, senza ricorrere a ricapitalizzazioni a carico di fondi pubblici e che permetta di assicurare la continuità nell'operatività.

Le proposte tengono fermo l'attuale requisito per cui le banche devono detenere un patrimonio di vigilanza totale dell'8 per cento in rapporto alle attività ponderate per il rischio, ma, al tempo stesso, ne modificano la composizione stabilendo:

una definizione rafforzata del patrimonio di base (cosiddetto Tier 1) affinché includa soltanto il *common equity* (composto dal capitale azionario e riserve di bilancio provenienti da utili non distribuiti al netto delle imposte), in quanto componente di migliore qualità del patrimonio stesso, e altri strumenti finanziari che rispettino 14 criteri;

una maggiore patrimonializzazione degli istituti di credito mediante un innalzamento del requisito minimo relativo al *common equity* (comunemente indicato come core Tier 1) al 4,5 per cento (a fronte del 2 per cento previsto dal precedente accordo Basilea 2), e del requisito minimo relativo al capitale Tier 1 al 6 per cento (a fronte dell'attuale 4 per cento).

Tali nuovi requisiti saranno introdotti gradualmente, in misura del 20 per cento all'anno dal 2014 per raggiungere il 100 per cento nel 2018, facendo salva la facoltà delle autorità di vigilanza nazionali di introdurre requisiti minimi di capitale più stringenti. La Commissione europea

potrà inoltre aumentare temporaneamente il livello dei requisiti di capitale, la ponderazione del rischio per alcune esposizioni o imporre requisiti più stringenti, per tutte le esposizioni o per quelle in uno o più settori, regioni o Stati membri, qualora sia necessario per fare fronte a modifiche nell'intensità dei rischi macro e microprudenziali derivanti da sviluppi del mercato.

Si prevede inoltre di introdurre, come ulteriore tutela contro le perdite, oltre ai requisiti patrimoniali minimi, due riserve di capitale (cosiddetti *buffer* o cuscinetti):

1) una cosiddetta « riserva di conservazione del capitale » (*capital conservation buffer*) pari al 2,5 per cento, costituita da capitale di qualità primaria, identica per tutte le banche nell'UE, al fine di consentire che il capitale rimanga disponibile per sostenere l'operatività corrente della banca nelle fasi di tensione: il mancato rispetto di tale requisito comporterà vincoli nella politica di distribuzione degli utili fino alla ricostituzione della riserva;

2) una « riserva di capitale anticiclica » (*counter-cyclical buffer*) specifica per ogni banca, (consistente in un requisito di capitale aggiuntivo di capitale compreso fino ad un massimo del 2,5 per cento) e decisa dalle singole autorità di vigilanza nazionali qualora si registri un eccessivo incremento del rapporto tra prestiti e PIL, al fine di consentire alla banca stessa di creare in tempi di crescita economica una base finanziaria sufficiente che le consenta di assorbire le perdite in periodi di crisi.

Per quanto riguarda i requisiti di operatività delle banche, si prevedono altresì misure volte ad assicurare che:

i flussi di cassa siano gestiti in modo da garantire la disponibilità di sufficiente liquidità a breve e a lungo termine;

sia rispettato il tetto massimo delle attività che le banche stesse possono acquisire a seconda del loro capitale (stabi-

lendo un rapporto di leva finanziaria pari al 3 per cento nel rapporto Tier 1 e totale dell'attivo);

sia adottato un indice di leva finanziaria non sensibile al rischio, per evitare un eccessivo accumulo di leva finanziaria nel sistema: le implicazioni di tale coefficiente saranno monitorate rigorosamente prima di un eventuale passaggio a un requisito vincolante a decorrere dal 1° gennaio 2018;

le banche siano tenute a detenere un capitale maggiore qualora vogliano operare su prodotti finanziari complessi come i derivati;

sia assicurata una migliore gestione del rischio di liquidità, mediante l'introduzione, nel 2015, dopo un periodo di osservazione, di un coefficiente di copertura di liquidità (*liquidity coverage ratio* – LCR) e di un coefficiente di rapporto tra fonti di finanziamento stabili e fabbisogno di fondi a medio – lungo termine (*net stable funding ratio* – NSFR);

sia elaborato un programma di riesame annuale per ciascun istituto soggetto a vigilanza sulla base di una valutazione del rischio, con un uso più esteso e sistematico delle ispezioni di vigilanza *in loco* e l'introduzione di norme più severe e valutazioni di vigilanza più approfondite e anticipatrici di possibili evoluzioni;

sia ridotto il ricorso ai *rating* di credito esterni, in particolare introducendo l'obbligo per gli istituti di credito di non basare le proprie decisioni di investimento o il calcolo dei requisiti di fondi propri esclusivamente sui *rating* esterni, ma anche su metodi interni di valutazione del credito;

siano rafforzati i requisiti in materia di gestione e capitalizzazione adeguate del rischio di credito di controparte connesso a derivati: a tal fine si prevede a carico degli istituti un requisito di capitale aggiuntivo per le possibili perdite associate al deterioramento del merito di credito di controparte; tali proposte dovrebbero avere un impatto maggiore sugli istituti di

grandi dimensioni considerato che il rischio di controparte è rilevante solo per le banche con significative attività finanziarie *over-the-counter* (cioè negoziate in base ad un approccio bilaterale);

siano adottate misure anticicliche al fine di ridurre gli effetti prociclici della regolamentazione finanziaria che hanno contribuito all'insorgere della crisi economica e finanziaria e di limitare l'eccessivo indebitamento degli enti creditizi e delle imprese di investimento.

Tali misure avranno un impatto diretto sulla gestione del credito, in quanto sono volte ad evitare un accesso al credito troppo disinvolto nelle fasi economiche espansive e troppo restrittivo nelle fasi recessive.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla gestione, si prevede di istituire un nuovo quadro di *governance*, per garantire un controllo più efficace dei rischi da parte dei consigli di amministrazione e conferire alle autorità di vigilanza ulteriori competenze in materia, al fine di evitare che le banche accumulino rischi eccessivi a livello individuale e diminuire il rischio di fallimento.

Come sottolineato nella sintesi della valutazione di impatto (SEC(2011)593) allegata alla proposta di direttiva, a causa della natura non vincolante della maggior parte dei principi di governo societario, non è stato finora possibile disporre di un quadro chiaro di governo societario e di una funzione di vigilanza definita, e ciò ha determinato, per un verso, il fatto che la loro applicazione sia dipesa dall'autoregolamentazione e dal monitoraggio esterno degli azionisti e, per altro, come emerso durante la crisi, l'incapacità delle autorità di vigilanza di monitorare adeguatamente o controllare l'attuazione dei suddetti principi da parte degli istituti di credito.

In tale contesto si segnala come, in molti casi, i consigli di amministrazione degli istituti di credito non siano stati in grado o siano stati riluttanti a mettere in discussione le decisioni strategiche dei dirigenti esecutivi e come, in alcuni casi,

l'influenza dominante dei dirigenti e l'insufficiente diversificazione nella composizione dei consigli ne abbia condizionato l'obiettività. A quest'ultimo proposito la proposta evidenzia come uno strumento per migliorare il tasso di diversificazione dei consigli, possa essere quello di favorire l'accesso delle donne a posizioni di comando nelle società.

Inoltre i consigli non sono stati sufficientemente coinvolti nella strategia globale in materia di rischi e di conseguenza non è stato monitorato l'approccio strategico al rischio dei dirigenti esecutivi.

Anche in conseguenza di tali carenze nei modelli di controllo interno, sono stati introdotti incentivi eccessivi all'assunzione di rischi e non sono stati attuati sistemi appropriati per garantire una gestione dei rischi efficace. Ciò ha corrisposto ad un approccio in cui la gestione dei rischi non è stata considerata prioritaria rispetto ad altri aspetti come la strategia di crescita: di conseguenza, la segnalazione dei rischi non è stata in tutte le situazioni tempestiva ed esauriente e in molti casi la funzione di gestione dei rischi non ha avuto un peso adeguato nel processo decisionale.

In tale contesto le proposte normative evidenziano la necessità di superare la frammentazione e le lacune delle normative nazionali che disciplinano i poteri sanzionatori o di indagine di cui dispongono le autorità nazionali al fine di attribuire alle autorità competenti il potere di applicare sanzioni appropriate e di agevolare la rilevazione delle violazioni della legislazione europea.

In particolare si segnala l'esigenza che il livello massimo delle sanzioni amministrative pecuniarie stabilite nella legislazione nazionale superi i vantaggi derivanti dalla violazione, se determinabili, e in ogni caso non sia inferiore al livello previsto dalla direttiva (il 10 per cento del fatturato totale annuo dell'ente interessato nel caso di una persona giuridica, 5 milioni di euro o il 10 per cento del reddito annuo dei singoli nel caso di una persona fisica). Inoltre, i criteri presi in considerazione dalle autorità competenti nel determinare

il tipo e il livello di sanzione da applicare in un caso specifico dovrebbero comprendere almeno i criteri stabiliti nella direttiva (ad esempio vantaggi derivati dalla violazione o perdite causate ai terzi, atteggiamento collaborativo della persona responsabile).

La Commissione europea sottolinea al riguardo che non tutte le autorità nazionali dispongono di adeguati poteri sanzionatori; in alcuni Stati membri il livello delle sanzioni amministrative pecuniarie è troppo basso e pertanto non costituisce un deterrente sufficiente, è impossibile imporre sanzioni sia agli enti creditizi sia agli individui responsabili delle violazioni. Tale situazione può determinare lacune nel rispetto delle regole dell'UE, creare distorsioni della concorrenza nel mercato interno ed avere un impatto negativo sulla vigilanza finanziaria, mettendo a repentaglio il corretto funzionamento dei mercati bancari e pregiudicando la protezione dei depositanti e degli investitori e la fiducia nel settore finanziario;

Ad avviso della Commissione europea, le nuove norme andranno a beneficio, oltre che delle stesse banche, le quali potranno offrire prodotti competitivi in tutta l'UE e non saranno costrette a ridurre i prestiti in fase recessiva, anche dei risparmiatori i quali saranno maggiormente tutelati contro i rischi di fallimento, e dei contribuenti, che non dovranno pagare gli oneri conseguenti al salvataggio pubblico delle banche insolventi.

La loro attuazione dovrebbe in particolare:

comportare un aumento delle attività ponderate in base al loro rischio creditizio pari al 24,5 per cento per gli istituti di credito di grandi dimensioni e al 4,1 per cento per quelli minori. L'adeguamento del capitale in seguito all'applicazione dei nuovi requisiti richiederà fondi per 84 miliardi di euro entro il 2015, e 460 miliardi entro il 2019;

generare benefici annui in termini di PIL compresi tra lo 0,1 e lo 0,5 per cento, grazie alla possibile riduzione della frequenza delle crisi sistemiche;

consentire la riduzione della durata dei normali cicli economici, grazie ai requisiti di capitale più elevati e alla costituzione della riserva di capitale anticiclica, con effetti positivi soprattutto per le PMI che dipendono più ampiamente dai prestiti bancari attraverso i cicli economici;

evitare un'eccessiva esposizione degli istituti di credito al rischio, considerato che tale fattore ha contribuito a scatenare la crisi finanziaria, provocando ingenti perdite che, secondo stime del Fondo Monetario Internazionale, tra il 2007 e il 2010 sono state pari a 1 trilione di euro, vale a dire l'8 per cento del PIL dell'UE;

scongiurare il ricorso agli aiuti di Stato per ripristinare la stabilità del settore bancario (come è avvenuto durante la crisi finanziaria), garantendo nel contempo l'afflusso di crediti per finanziare l'economia e la crescita.

Passando ad una prima valutazione dei contenuti e dell'impatto delle due proposte normative in esame, sottolinea innanzitutto come esse, recependo l'Accordo di Basilea 3, siano ispirate da un approccio particolarmente rigoroso che potrebbe produrre effetti significativi sul sistema economico, come già segnalato da più parti.

I forti incrementi richiesti nella capitalizzazione delle banche – che porterebbero in particolare un innalzamento dall'8 per cento al 10,5 per cento del requisito minimo patrimoniale complessivo, indifferenziato per tutti i portafogli – potrebbero infatti tradursi, in ultima istanza, in una riduzione delle risorse disponibili per il finanziamento del sistema produttivo italiano e di gran parte dei Paesi dell'Europa continentale, la cui principale fonte di finanziamento è costituita dal canale bancario.

Ciò vale soprattutto per le piccole e medie imprese, in relazione alle quali, paradossalmente, il pacchetto di proposte in esame non prevede regole specifiche, salva la previsione di cui all'articolo 485 della Proposta di regolamento, la quale, peraltro, si limita a stabilire che la Com-

missione europea presenti, entro 24 mesi dall'entrata in vigore del regolamento, una relazione sull'impatto dei requisiti in materia di fondi propri sui prestiti alle PMI e alle persone fisiche, con eventuali proposte legislative.

Sarebbe stato invece logico introdurre per i crediti concessi alle PMI la previsione di fattori di correzione volti a compensare l'incremento quantitativo del requisito patrimoniale minimo.

Secondo notizie di stampa, Confindustria, Rete Imprese Italia, Alleanza delle Cooperative Italiane e ABI avrebbero già sottoposto alla Commissione europea e agli europarlamentari italiani un documento congiunto recante alcuni emendamenti alle proposte legislative in esame per ridurre i potenziali «effetti collaterali» sull'erogazione del credito.

Il documento proporrebbe, in particolare, che l'aumento dei requisiti patrimoniali venga applicato – laddove i crediti siano concessi alle PMI – mediante l'introduzione di un «fattore correttivo» del 76,19 per cento nella formula per il calcolo dei *risk weighted assets* (le attività per cassa e fuori bilancio classificate e ponderate in base a differenti coefficienti connessi ai rischi, secondo le normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità).

Le conseguenze delle proposte in esame potrebbero essere peraltro amplificate dalla decisione, assunta dalla nuova Autorità bancaria europea (EBA), di imporre alle banche di valutare al valore di mercato i titoli di debito sovrano in portafoglio. Tale decisione inciderà in misura fortemente negativa soprattutto sulle banche italiane, che saranno costrette a svalutare i titoli di debito italiani e greci e a procedere conseguentemente a significative ricapitalizzazioni per rispettare i requisiti patrimoniali previsti dalla legislazione europea vigente e dalla stessa EBA.

Le preoccupazioni sul possibile impatto negativo dell'attuazione di Basilea 3 sono del resto tenute in grande considerazione dai principali *partner* globali al di fuori dell'Unione europea, che stanno procedendo con estrema cautela.

In tale contesto ricorda inoltre come negli Stati Uniti tutte le banche tenute all'applicazione di Basilea 2 e Basilea 2,5 siano ancora in fase di sperimentazione: la segnalazione dei coefficienti regolamentari ufficiali avviene in base a Basilea 1 e le banche proseguono nei lavori di attuazione dei metodi avanzati di ponderazione dei rischi previsti dall'accordo di Basilea 2. Analoghe considerazioni valgono per altri Stati, quali, ad esempio, la Cina e la Turchia.

In conclusione, concordando con le considerazioni svolte dal Presidente, ritiene l'esame delle proposte richiederà lo svolgimento di un'opportuna attività conoscitiva, in particolare al fine di valutare:

se ed in quale misura le modifiche prospettate siano in grado di realizzare gli obiettivi che esse si pongono;

quali saranno i concreti effetti sull'erogazione del credito al sistema produttivo e quindi sullo sviluppo economico, tenuto conto dell'attuale, difficilissima congiuntura macroeconomica.

Nell'ambito di tale attività conoscitiva potrebbero in particolare essere ascoltati esperti e studiosi della materia (ad esempio i professori Guido Zingales, Rainer

Masera, Stefano Caselli e Lorenzo Gai), i rappresentanti della Banca d'Italia, delle associazioni datoriali, dell'ABI, dell'ACRI, dell'Associazione nazionale fra le banche popolari, della Federazione Italiana delle banche di credito cooperativo e casse rurali (Federcasce), di agenzie di *rating*, nonché componenti italiani del Parlamento europeo, esponenti del Governo e il Presidente dell'*European banking authority* (EBA), Andrea Enria.

Gianfranco CONTE, *presidente*, rileva come il quadro delle audizioni da svolgere nell'ambito dell'esame degli atti normativi potrà essere precisato in dettaglio dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione odierna.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 30 novembre 2011.

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.05.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Corrado Clini, sulle linee programmatiche del suo dicastero (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	41
---	----

AUDIZIONI

Mercoledì 30 novembre 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Corrado Clini.

La seduta comincia alle 15.20.

Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Corrado Clini, sulle linee programmatiche del suo dicastero.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce, quindi, l'audizione.

Il Ministro Corrado CLINI svolge una relazione sulle linee programmatiche del dicastero.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, considerato che sono previste imminenti votazioni in Assemblea, propone di rinviare ad altra seduta, che potrebbe essere fissata – d'intesa con lo stesso Ministro – per la settimana dal 12 al 16 dicembre prossimi, la formulazione dei quesiti e delle osservazioni da parte dei deputati e la conseguente replica del Ministro medesimo.

La Commissione consente.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.10.

N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi. Testo unificato C. 1934 Froner, C. 2077 Formisano, C. 3131 Buttiglione, C. 3488 Della Vedova e C. 3917 Quartiani (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	42
ALLEGATO (<i>Emendamenti approvati</i>)	46

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla crisi del settore della raffinazione in Italia.	
Audizione di rappresentanti di Q8, API e Saras (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	44

COMITATO RISTRETTO:

Riduzione dei termini di pagamento nelle transazioni commerciali. C. 3970 Dal Lago, C. 4078 Cambursano, C. 3531 Mastromauro, C. 4160 Gava, C. 4324 Cosenza e C. 4380 Laganà Fortugno	45
--	----

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 novembre 2011. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO. — Interviene il sottosegretario di Stato allo sviluppo economico Claudio De Vincenti.

La seduta comincia alle 14.10.

Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi.

Testo unificato C. 1934 Froner, C. 2077 Formisano, C. 3131 Buttiglione, C. 3488 Della Vedova e C. 3917 Quartiani.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 9 novembre 2011.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 9 novembre 2011 sono stati presentati emendamenti al testo unificato in esame. Invita, quindi, il relatore ad esprimere il parere.

Ignazio ABRIGNANI (PdL), *relatore*, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.1, che assorbirebbe gli emendamenti Froner 1.2, Lulli 1.3 e Froner 1.4.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento 1.1 del relatore. Risultano conseguentemente assorbiti gli emendamenti Froner 1.2, Lulli 1.3 e Froner 1.4.

Ignazio ABRIGNANI (PdL), *relatore*, raccomanda l'approvazione del suo emen-

damento 2.1, che assorbirebbe l'emendamento Lulli 2.2; raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.3, che assorbirebbe gli emendamenti Froner 2.4 e 2.5 e precluderebbe l'emendamento Formisano 2.6; raccomanda, infine, l'approvazione del suo emendamento 2.7, che assorbirebbe l'emendamento Froner 2.8.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI concorda con il parere espresso dal relatore.

Alberto TORAZZI (LNP) preannuncia che il proprio gruppo si asterrà dalla votazione di tutti gli emendamenti ad eccezione di quelli presentati dal relatore, sui quali dichiara voto contrario.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti 2.1, 2.3 e 2.7 del relatore. Risultano, pertanto, assorbiti gli emendamenti Froner 2.2, 2.4 e 2.5, precluso l'emendamento Formisano 2.6 e assorbito l'emendamento Froner 2.8.

Ignazio ABRIGNANI (PdL), *relatore*, raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 3.1 e 3.3 identico all'emendamento Froner 3.4. Invita al ritiro dell'emendamento Lulli 3.2.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI concorda con il parere espresso dal relatore.

Andrea LULLI (PD) ritira il suo emendamento 3.2.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento 3.1 e gli identici emendamenti 3.3 del relatore e Froner 3.4.

Ignazio ABRIGNANI (PdL), *relatore*, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4.1 che precluderebbe l'emendamento Froner 4.2.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI concorda con il parere espresso dal relatore.

Laura FRONER (PD) ritira l'emendamento 4.2.

Alberto TORAZZI (LNP) dichiara l'astensione del proprio gruppo sull'emendamento 4.1 del relatore.

La Commissione approva l'emendamento 4.1 del relatore.

Ignazio ABRIGNANI (PdL), *relatore*, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5.1, che precluderebbe gli emendamenti Froner 5.2, 5.3 e 5.4.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento del relatore 5.1. Risultano, pertanto, preclusi gli emendamenti Froner 5.2, 5.3 e 5.4.

Ignazio ABRIGNANI (PdL), *relatore*, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 6.1, identico all'emendamento Lulli 6.2, nonché del suo emendamento 6.3.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli identici emendamenti 6.1 del relatore e Lulli 6.2, nonché l'emendamento 6.3 del relatore.

Ignazio ABRIGNANI (PdL), *relatore*, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 7.1, esprimendo parere contrario sull'emendamento Lulli 7.2.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI concorda con il parere espresso dal relatore.

Andrea LULLI (PD) ritira il suo emendamento 7.2

Alberto TORAZZI (LNP) ribadisce il voto contrario sull'emendamento 7.1 del relatore.

La Commissione approva l'emendamento 7.1 del relatore.

Ignazio ABRIGNANI (PdL), *relatore*, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8.1, che assorbirebbe gli emendamenti Froner 8.2, 8.3 e 8.4.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI concorda con il parere espresso dal relatore.

Laura FRONER (PD) ritira i suoi emendamenti 8.2, 8.3 e 8.4.

La Commissione approva l'emendamento 8.1 del relatore.

Ignazio ABRIGNANI (PdL), *relatore*, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 9.1 identico all'emendamento Lulli 9.2.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva gli identici emendamenti 9.1 del relatore e Lulli 9.2.

Ignazio ABRIGNANI (PdL), *relatore*, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 10.1.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento 10.1 del relatore.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, avverte che il testo, come modificato dagli emendamenti approvati, sarà inviato alle Commissioni competenti per l'espressione del prescritto parere.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 30 novembre 2011. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 14.45.

Sulla crisi del settore della raffinazione in Italia.

Audizione di rappresentanti di Q8, API e Saras.

(Svolgimento e conclusione).

Manuela DAL LAGO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Umberto SCARIMBOLI, *amministratore delegato di API*, Dario SCAFFARDI, *direttore generale di Saras*, e Pietro FERRARA, *dirigente di Q8*, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Manuela DAL LAGO, *presidente*, Ludovico VICO (PD), Paolo FADDA (PD) e Gabriele CIMADORO (IdV).

Il dottor Dario SCAFFARDI, *direttore generale di Saras*, l'ingegner Pietro FERRARA, *dirigente di Q8*, e Umberto SCA-

RIMBOLI, *amministratore delegato di API*, rispondono ai quesiti posti.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara, quindi, conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 30 novembre 2011.

Riduzione dei termini di pagamento nelle transazioni commerciali.

C. 3970 Dal Lago, C. 4078 Cambursano, C. 3531 Mastromauro, C. 4160 Gava, C. 4324 Cosenza e C. 4380 Laganà Fortugno.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.50 alle 16.

ALLEGATO

**Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi.
Testo unificato C. 1934 Froner, C. 2077 Formisano, C. 3131 Buttiglione,
C. 3488 Della Vedova e C. 3917 Quartiani.**

EMENDAMENTI APPROVATI

ART. 1.

All'articolo 1, i commi 2, 3 e 4 sono sostituiti dai seguenti:

2. Ai fini della presente legge per « professione non organizzata in ordini o collegi », di seguito « professione », si intende l'attività economica, anche organizzata, volta alla prestazione di servizi o di opere a favore di terzi, esercitata abitualmente e prevalentemente mediante lavoro intellettuale, o comunque con il concorso di questo, con esclusione delle attività riservate per legge a soggetti iscritti in albi o elenchi ai sensi dell'articolo 2229 del Codice civile, e delle attività e dei mestieri artigianali, commerciali e di pubblico esercizio disciplinati da specifiche normative.

3. L'esercizio della professione è libero e fondato sull'autonomia, sulle competenze e sull'indipendenza di giudizio intellettuale e tecnica, nel rispetto dei principi di buona fede, dell'affidamento del pubblico e della clientela, della correttezza, dell'ampliamento e della specializzazione dell'offerta dei servizi, della responsabilità del professionista.

4. La professione è esercitata in forma individuale, in forma associata, societaria, cooperativa o nella forma del lavoro dipendente. Nell'ipotesi di lavoro dipendente i contratti di lavoro collettivi ed individuali contengono apposite garanzie per assicurare l'autonomia e l'indipendenza di giudizio del professionista, nonché l'assenza di conflitti di interessi anche in caso di rapporto di lavoro a tempo parziale.

1. 1. Il Relatore.

ART. 2

All'articolo 2, il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. Coloro che esercitano la professione di cui all'articolo 1, comma 2, possono costituire associazioni a carattere professionale di natura privatistica, fondate su base volontaria, senza alcun vincolo di rappresentanza esclusiva, con il fine di valorizzare le competenze degli associati, diffondere tra essi il rispetto di regole deontologiche, favorendo la scelta e la tutela degli utenti nel rispetto delle regole sulla concorrenza.

2. 1. Il Relatore.

All'articolo 2, i commi 3 e 4 sono sostituiti dai seguenti:

3. Le associazioni professionali promuovano, anche attraverso specifiche iniziative, la formazione permanente dei propri iscritti, adottano un codice di condotta ai sensi dell'articolo 27-bis del Codice del Consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, vi gitano sulla condotta professionale degli associati e definiscono le sanzioni disciplinari da irrogare agli associati per le violazioni del medesimo codice.

4. Le associazioni promuovono forme di garanzia a tutela dell'utente, tra cui l'attivazione di uno sportello di riferimento per il cittadino consumatore, presso il quale i committenti delle prestazioni

professionali possano rivolgersi in caso di contenzioso con i singoli professionisti, ai sensi dell'articolo 27-ter del Codice del Consumo, nonché ottenere informazioni relative all'attività professionale in generale e agli *standard* qualitativi da esse richiesti agli iscritti.

2. 3. Il Relatore.

All'articolo 2, il comma 6 è sostituito dal seguente:

6. Ai professionisti di cui all'articolo 1, comma 2, anche se iscritti alle associazioni di cui al presente articolo, non è consentito l'esercizio delle attività professionali riservate dalla legge a specifiche categorie di soggetti, salvo il caso in cui dimostrino il possesso dei requisiti previsti dalla legge e l'iscrizione al relativo albo professionale.

2. 7. Il Relatore.

ART. 3

All'articolo 3, al comma 1 sono soppresse le parole: almeno dieci ed al comma 2 è soppresso il secondo periodo.

3. 1. Il Relatore.

All'articolo 3, al comma 3, le parole: codici deontologici sono sostituite dalle seguenti: codici di condotta.

* **3. 3.** Il Relatore.

Al comma 3 sostituire le parole: codici deontologici con le seguenti: codici di condotta.

* **3. 4.** Froner, Lulli, Quartiani, Colaninno, Fadda, Marchioni, Martella, Mastromauro, Peluffo, Portas, Sanga, Scarpetti, Federico Testa, Vico, Zunino.

ART. 4.

L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

ART. 4.

(Pubblicità delle associazioni professionali).

1. Le associazioni professionali di cui all'articolo 2 e le forme aggregative delle associazioni di cui all'articolo 3 pubblicano sul proprio sito *web* gli elementi informativi che presentano utilità per il consumatore, secondo criteri di trasparenza, correttezza, veridicità. Nei casi in cui autorizzano i propri associati ad utilizzare il riferimento all'iscrizione all'associazione quale marchio o attestato di qualità dei propri servizi anche ai sensi degli articoli 7 e 8, osservano anche le prescrizioni di cui all'articolo 81 del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59.

2. Il responsabile legale dell'associazione professionale o della forma aggregativa garantisce la correttezza delle informazioni fornite sul sito.

4. 1. Il Relatore.

ART. 5.

L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

ART. 5.

(Contenuti degli elementi informativi).

1. Le associazioni professionali assicurano, per le finalità e con le modalità di cui all'articolo 4, comma 1, la piena conoscibilità dei seguenti elementi:

a) atto costitutivo e statuto;

b) precisa identificazione delle attività professionali cui l'associazione si riferisce;

c) composizione degli organismi deliberativi e cariche sociali;

d) struttura organizzativa dell'associazione;

e) eventuali requisiti per la partecipazione all'associazione, con particolare riferimento ai v titoli di studio relativi alle attività professionali oggetto dell'associazione, all'eventuale obbligo degli appartenenti di procedere all'aggiornamento professionale costante e alla predisposizione di strumenti idonei ad accertare l'effettivo assolvimento di tale obbligo, all'indicazione della quota da versarsi per il conseguimento degli scopi statutari;

f) assenza di scopo di lucro.

2. Nei casi di cui all'articolo 4, comma 1, secondo periodo, la conoscibilità è estesa ai seguenti elementi:

a) codice di condotta con la previsione di sanzioni graduate in relazione alle violazioni poste in essere e l'organo preposto all'adozione dei provvedimenti disciplinari dotato della necessaria autonomia;

b) l'elenco degli iscritti, aggiornato annualmente;

c) le sedi dell'associazione sul territorio nazionale, in almeno tre regioni;

d) la presenza di una struttura tecnico-scientifica dedicata alla formazione permanente degli associati, in forma diretta o indiretta;

e) il possesso di un sistema certificato di qualità dell'associazione conforme alla norma UNI EN ISO 9001 per il settore di competenza;

f) le garanzie attivate a tutela degli utenti, tra cui la presenza, i recapiti e le modalità di accesso allo sportello di cui all'articolo 2, comma 4.

5. 1. Il Relatore.

ART. 6.

All'articolo 6, comma 1, le parole: attività professionali di cui all'articolo 1 sono sostituite dalle seguenti: professioni di cui all'articolo 1, anche indipendentemente dall'adesione degli stessi ad una delle associazioni di cui all'articolo 2 ed il secondo periodo è soppresso.

*** 6. 1.** Il Relatore.

Al comma 1, sostituire le parole: le attività professionali di cui all'articolo 1. Tali soggetti possono aderire ad una delle associazioni riconosciute ai sensi della presente legge. con le seguenti: le professioni di cui all'articolo 1, anche indipendentemente dall'adesione degli stessi ad una delle associazioni di cui all'articolo 2.

*** 6. 2.** Lulli, Froner, Quartiani, Colaninno, Fadda, Marchioni, Martella, Mastromauro, Peluffo, Portas, Sanga, Scarpetti, Federico Testa, Vico, Zunino.

All'articolo 6, il comma 4 è sostituito dal seguente:

4. Il Ministero dello sviluppo economico promuove l'informazione ai professionisti e agli utenti riguardo l'avvenuta adozione, da parte dei competenti organismi, di una norma tecnica UNI relativa alle attività professionali di cui all'articolo 1.

Conseguentemente, i commi 5 e 6 sono soppressi.

6. 3. Il Relatore.

ART. 7.

L'articolo 7 è sostituito dal seguente:

ART. 7.

(Sistema di attestazione).

1. Al fine di tutelare i consumatori e di garantire la trasparenza del mercato dei

servizi professionali, le associazioni professionali possono rilasciare ai propri iscritti, previa le necessarie verifiche, sotto la responsabilità del proprio rappresentante legale, un'attestazione relativa:

a) alla regolare iscrizione del professionista all'associazione;

b) ai requisiti necessari alla partecipazione all'associazione stessa;

c) agli *standard* qualitativi che gli iscritti sono tenuti a rispettare nell'esercizio dell'attività professionale ai fini del mantenimento dell'iscrizione all'associazione;

d) alle garanzie fornite dall'associazione all'utente tra cui l'attivazione dello sportello di cui all'articolo 2 comma 4, della presente legge;

e) al possesso della polizza assicurativa per la responsabilità professionale stipulata dal professionista;

f) all'eventuale possesso da parte del professionista iscritto di una certificazione rilasciata da un organismo accreditato relativa alla conformità alla norma tecnica UNI.

2. Le attestazioni di cui al comma 1 non rappresentano requisito necessario per l'esercizio dell'attività professionale.

7. 1. Il Relatore.

ART. 8.

L'articolo 8 è sostituito dal seguente:

ART. 8.

(Validità dell'attestazione).

1. L'attestazione di cui all'articolo 7, comma 1, ha validità pari al periodo per il quale il professionista risulta iscritto all'associazione professionale che la rilascia, nel rispetto della periodicità di rinnovo e verifica dell'iscrizione prevista dal-

l'associazione stessa. La scadenza dell'attestazione è specificata nell'attestazione stessa.

2. Il professionista iscritto all'associazione professionale e che ne utilizza l'attestato ha l'obbligo di informare l'utenza del proprio numero di iscrizione all'associazione.

8. 1. Il Relatore.

ART. 9.

L'articolo 9 è sostituito dal seguente:

ART. 9.

(Certificazione di conformità a norme tecniche UNI).

1. Le associazioni professionali di cui all'articolo 2 e le forme aggregative di cui all'articolo 3 della presente legge collaborano all'elaborazione della normativa tecnica UNI relativa alle singole attività professionali, attraverso la partecipazione ai lavori degli specifici organi tecnici o inviando all'Ente di normazione i propri contributi nella fase dell'inchiesta pubblica, al fine di garantire la massima consensualità, democraticità e trasparenza. Le medesime associazioni possono promuovere la costituzione di organismi di certificazione della conformità per i settori di competenza, nel rispetto dei requisiti di indipendenza, imparzialità e professionalità previsti per tali organismi dalla normativa vigente e garantiti dall'accreditamento di cui al comma 2.

2. Gli organismi di certificazione accreditati dall'organismo unico nazionale di accreditamento ai sensi del Regolamento (CE) n. 765/2008 del Parlamento europeo e del consiglio del 9 luglio 2008, possono rilasciare, su richiesta del singolo professionista anche non iscritto ad alcuna associazione, il certificato di conformità alla norma tecnica UNI definita per la singola professione.

* 9. 1. Il Relatore.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 9.

*(Certificazione di conformità
a norme tecniche UNI).*

1. Le associazioni professionali di cui all'articolo 2 e le forme aggregative di cui all'articolo 3, collaborano all'elaborazione della normativa tecnica UNI relativa alle singole attività professionali, attraverso la partecipazione ai lavori degli specifici organi tecnici o inviando all'Ente di formazione i propri contributi nella fase dell'inchiesta pubblica, al fine di garantire la massima consensualità, democraticità e trasparenza. Le medesime associazioni possono promuovere la costituzione di organismi di certificazione della conformità per i settori di competenza, nel rispetto dei requisiti di indipendenza, imparzialità e professionalità previsti dalla normativa vigente per tali organismi, e garantiti dall'accreditamento di cui al comma 1.

2. Gli organismi di certificazione accreditati dall'organismo unico nazionale di accreditamento ai sensi del regolamento (CE) n. 765/2008 del parlamento europeo e del consiglio del 9 luglio 2008, possono rilasciare, su richiesta del singolo profes-

sionista anche non iscritto ad alcuna associazione, il certificato di conformità alla norma tecnica UNI definita per la singola professione.

* **9. 2.** Lulli, Froner, Quartiani, Colaninno, Fadda, Marchioni, Martella, Mastromauro, Peluffo, Portas, Sanga, Scarpetti, Federico Testa, Vico, Zunino.

ART. 10.

L'articolo 10 è sostituito dal seguente:

ART. 10.

(Vigilanza e sanzioni).

1. La pubblicazione di informazioni non veritiere sul sito dell'associazione o il rilascio dell'attestazione di cui all'articolo 7, comma 1, contenente informazioni non veritiere, sono sanzionabili ai sensi dell'articolo 27 del Codice del Consumo, anche su segnalazione del Ministero dello sviluppo economico che svolge compiti di vigilanza sul mercato relativamente alla corretta attuazione delle previsioni della presente legge.

10. 1. Il Relatore.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione a Tirana in occasione del seminario organizzato dal <i>Joint Programme</i> su occupazione giovanile ed emigrazione delle Nazioni Unite in collaborazione con il Parlamento albanese (14-15 novembre 2011)	51
<i>ALLEGATO (Relazione presentata dal deputato Bobba)</i>	53

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Sergio Trevisanato a presidente dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL). Nomina n. 129 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	52
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	52

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 30 novembre 2011. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.

La seduta comincia alle 14.35.

Sulla missione a Tirana in occasione del seminario organizzato dal *Joint Programme* su occupazione giovanile ed emigrazione delle Nazioni Unite in collaborazione con il Parlamento albanese (14-15 novembre 2011).

Silvano MOFFA, *presidente*, comunica che il deputato Bobba – a conclusione della missione svolta il 14 e 15 novembre scorsi a Tirana, in rappresentanza della XI Commissione, in occasione del seminario organizzato dal *Joint Programme* su occupazione giovanile ed emigrazione delle Nazioni Unite in collaborazione con il Parlamento albanese – ha depositato una propria relazione (*vedi allegato*), con la quale ha opportunamente inteso dare

conto alla Commissione degli esiti della predetta missione.

Luigi BOBBA (PD), nell'illustrare la propria relazione, mette in evidenza gli esiti della interessante missione svolta a Tirana, sottolineando come essa abbia fornito, in particolare, l'occasione per incontrare il presidente e il vicepresidente della Commissione lavoro, affari sociali e salute del Parlamento albanese, nonché il vice-sindaco di Tirana. Informa, peraltro, che tali personalità politiche hanno manifestato l'interesse a recarsi in Italia, anche al fine di incontrare una delegazione della XI Commissione, per approfondire – tra gli altri – taluni aspetti della legislazione interna riguardanti l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili, tenuto conto dell'esperienza innovativa maturata in tale campo dall'ordinamento italiano.

Silvano MOFFA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ringrazia il deputato Bobba per il contributo fornito e

dichiara conclusa la discussione sulle comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 14.40.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 30 novembre 2011. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.

La seduta comincia alle 14.40.

Proposta di nomina del dottor Sergio Trevisanato a presidente dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL). Nomina n. 129.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Silvano MOFFA, *presidente e relatore*, avverte che – a seguito della richiesta formulata in esito alla riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 18 novembre scorso – è stata autorizzata, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, la proroga di

dieci giorni del termine per l'espressione del parere parlamentare sulla proposta di nomina in esame. In proposito fa, peraltro, presente che la presidenza della Commissione – a seguito di un confronto informale con i gruppi – ha potuto verificare come non vi siano le condizioni per poter procedere oggi alla votazione del parere di competenza.

Apprezzate le circostanze, rinvia, quindi, il seguito dell'esame della proposta di nomina in titolo, avvertendo comunque che il prossimo 2 dicembre 2011 verrà in scadenza il termine per l'espressione del parere e che, decorso tale termine, il Governo potrà adottare le proprie determinazioni, anche in assenza del predetto parere parlamentare.

La seduta termina alle 14.45.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 30 novembre 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 15.

ALLEGATO

Sulla missione a Tirana in occasione del seminario organizzato dal *Joint Programme* su occupazione giovanile ed emigrazione delle Nazioni Unite in collaborazione con il Parlamento albanese (14-15 novembre 2011).

RELAZIONE PRESENTATA DAL DEPUTATO BOBBA

La missione a Tirana è stata originata dal seminario, organizzato dallo specifico Programma delle Nazioni Unite che si occupa del sostegno dell'occupazione giovanile in Albania, che è stato sostanzialmente dedicato alle iniziative relative al supporto dei giovani lavoratori albanesi e allo sviluppo dell'impresa sociale come mezzo per incentivarne l'occupazione.

La missione è stata, peraltro, anche l'occasione per incontrare, nella giornata di lunedì 14 novembre, il Presidente della Commissione Lavoro, Affari Sociali e Salute del Parlamento Albanese, Et'hem Ruka, e il vicepresidente della medesima Commissione, Tritan Shehu. All'incontro erano presenti il direttore dell'ILO Albania, Daniela Zampini, e Franco Marzocchi, presidente AICCON. Oggetto del confronto è stata, in particolare, la possibile introduzione nella normativa albanese di una legge per la regolazione delle imprese sociali. A tal fine l'esperienza italiana – legge n. 381 del 1991 e legge n. 118 del 2005 – può essere un utile elemento di riferimento. In questo contesto, un mercato del lavoro alquanto destrutturato con un'area di lavoro « grigio » molto estesa e con una crescita notevole dei fenomeni di esclusione sociale sollecitano l'introduzione di una normativa adeguata nel contesto locale albanese.

Di particolare interesse è stata valutata la figura giuridica della cooperativa sociale di « tipo B », vale a dire quella forma di impresa volta specificatamente all'inserimento lavorativo di persone

svantaggiate. Il presidente Et'hem Ruka ha sostenuto la necessità di utilizzare a tale scopo l'accezione più ampia della categoria relativa sia alle persone espulse dal mercato del lavoro che svantaggiate, utilizzando quanto disposto dall'articolo 2 del regolamento CE 800/2008 della Commissione.

In conclusione, il Presidente ha proposto di realizzare nella seconda metà di dicembre una hearing presso la Commissione da lui presieduta, che vedrà coinvolti tutti i soggetti interessati allo sviluppo di una normativa sulle imprese sociali: associazioni locali, sindacati, comuni, università. Ha, altresì, affidato alla direttrice dell'ILO, Daniela Zampini, la redazione di una bozza di progetto di legge da sottoporre alla Commissione e ha rivolto all'onorevole Bobba e al dottor Marzocchi l'invito a partecipare a questa audizione presso il Parlamento albanese.

Nella mattinata del 15 novembre, si è altresì tenuto l'incontro con il vicesindaco di Tirana, con delega alle politiche sociali e del lavoro, dottoressa Jorida Tabaku. L'incontro ha avuto un particolare rilievo per due ragioni: a Tirana risiede circa 1/3 della popolazione dell'Albania (900 mila su 3 milioni) e per la prima volta il Comune ha costituito un settore dedicato alle politiche del lavoro. La dottoressa Zampini dell'ILO svolge anche per il Comune un ruolo di consulenza e di formazione per gli operatori.

La vicesindaco ha dimostrato un notevole interesse per il fenomeno dell'impresa sociale come possibile strumento

per lo sviluppo di nuova occupazione, in particolare per i giovani laureati che ritornano nel Paese. A tal fine, si è dichiarata disponibile ad una visita in Italia per conoscere direttamente qualificate esperienze di cooperative e imprese sociali, in particolare laddove vi sia un rapporto duraturo di collaborazione con le istituzioni.

A margine degli incontri istituzionali, l'onorevole Bobba ha partecipato al « Cor-

tile dei Gentili », una originale iniziativa promossa dal Pontificio Consiglio per la cultura. L'iniziativa, a cui era presente anche il Cardinale Gianfranco Ravasi, ha avuto lo scopo di favorire l'incontro tra credenti di fedi diverse e non credenti; in questo ambito, l'onorevole Bobba ha tenuto un intervento sul tema « Il lavoro in relazione al vivere ». L'iniziativa ha coinvolto circa mille persone, di cui una gran parte giovani.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Variazione nella composizione della Commissione	55
Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce rossa. Atto n. 424 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	55

SEDE REFERENTE:

Modifiche agli articoli 8- <i>quater</i> , 8- <i>quinquies</i> e 8- <i>sexies</i> del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, concernenti l'accreditamento e l'erogazione delle prestazioni sanitarie a carico del Servizio sanitario nazionale da parte delle strutture pubbliche e private. C. 4269 D'Anna (<i>Esame e rinvio</i>)	59
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	62
AVVERTENZA	62

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 30 novembre 2011. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 14.

Variazione nella composizione della Commissione.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, comunica che i deputati Benedetto Francesco Fucci e Raffaele Volpi cessano di far parte della Commissione e che i deputati Mara Carfagna e Francesca Martini entrano a farne parte come componenti effettivi.

Comunica, altresì, che il deputato Paolo Bonaiuti, il suo sostituto permanente Michele Scandroglio, nonché i deputati Francesco Saverio Romano, Pippo Gianni e Francesco Scalera cessano di far parte della Commissione e che il deputato Eugenia Roccella entra a farne parte.

Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce rossa. Atto n. 424.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Giuseppe PALUMBO, *presidente e relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere di competenza al Governo sullo schema di decreto legislativo recante riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce rossa e che la V Commissione bilancio dovrà esprimere i rilievi di carattere finanziario.

Ricorda, altresì, che dalla documentazione inviata non risulta tuttavia l'intesa con la Conferenza unificata. Ciò nonostante, avuto riguardo al termine stabilito per l'esercizio della delega, il presidente della Camera ha proceduto all'assegnazione dello schema di decreto legislativo in

titolo, richiamando peraltro l'esigenza che la Commissione non si pronunci definitivamente sul provvedimento prima che il Governo abbia provveduto ad integrare nel senso indicato la richiesta di parere.

Sottolinea quindi che lo schema di decreto in esame concerne la riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce rossa (CRI) ed è stato adottato in attuazione della delega di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 183 del 2010.

La disposizione citata prevede che, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge, vengano adottati uno o più decreti legislativi volti alla riorganizzazione degli enti, degli istituti e delle società vigilati dai Ministeri del lavoro e delle politiche sociali e della salute, nonché alla ridefinizione del rapporto di vigilanza dei predetti Ministeri sugli stessi enti. In proposito, ricorda che per gli altri enti vigilati dal Ministero della salute (Lega italiana per la lotta contro i tumori, Istituto superiore di sanità, dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Age.Na.S.), Istituti zooprofilattici sperimentali) è stato già presentato alle Camere lo schema di decreto legislativo n. 410, sul quale si sono espresse le competenti Commissioni dei due rami del Parlamento.

Come già ricordato, lo schema di decreto sulla Croce rossa è stato predisposto in attuazione della delega recata dall'articolo all'articolo 2, comma 1, della citata legge 183 del 2010, che indica i criteri e i principi direttivi da seguire nell'esercizio della delega: nel complesso il provvedimento appare conforme ai criteri di delega. Desidera tuttavia segnalare che la disposizione di delega prevede altresì che i menzionati decreti legislativi debbano essere emanati previo parere della Conferenza Stato-regioni, da esprimersi rispettivamente entro trenta giorni dalla data di trasmissione; decorso tale termine, il Governo può comunque procedere. Successivamente, gli schemi vengono trasmessi alle Camere per l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, che si esprimono entro quaranta giorni dall'assegnazione; decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque

emanati. Nel caso in cui il termine per l'espressione del parere parlamentare scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine per l'adozione dei decreti legislativi di cui al precedente comma 1 (cioè del 24 novembre 2011), quest'ultimo è prorogato di due mesi. In proposito, peraltro, rileva che il termine di quaranta giorni per l'espressione del parere parlamentare verrebbe a scadere successivamente al 24 novembre e non nei trenta giorni che precedono tale scadenza. Tuttavia, secondo una nota allegata allo schema di decreto legislativo predisposta dal Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio, se il legislatore ha voluto introdurre la previsione di proroga di due mesi, al fine di consentire al Governo di adeguarsi ai pareri delle Commissioni parlamentari e quindi di approvare, successivamente, il provvedimento, per la medesima *ratio* si potrà usufruire di tale proroga nel caso in cui il termine per l'espressione del parere scada successivamente all'originario termine di delega. A sostegno di tale interpretazione, detto Dipartimento cita il precedente del Codice dell'ordinamento militare, emanato in attuazione della delega di cui all'articolo 14 della legge n. 246 del 2005, che prevede un analogo meccanismo di proroga.

Fa presente, poi, che il provvedimento in esame si compone di otto articoli.

L'articolo 1 riguarda la natura e i compiti dell'ente. Ne viene confermata la natura di ente pubblico non economico su base associativa, con sede in Roma, sottoposto alla vigilanza dei Ministeri della salute e della difesa, ciascuno per le materie di competenza. Pur confermando l'articolazione dell'ente in comitato centrale, comitati regionali, comitati provinciali e comitati locali, l'articolo in esame attribuisce personalità giuridica di diritto pubblico soltanto al Comitato centrale, a quelli regionali e a quelli delle province autonome, qualificando i restanti Comitati provinciali e quelli locali come organismi associativi autonomi dotati ciascuno di propria personalità giuridica di diritto privato. Tra i compiti istituzionali contem-

plati dal comma 4 e non inclusi tra quelli elencati all'articolo 2 dello statuto dell'Associazione, ricorda la gestione dei centri per l'identificazione e l'espulsione di immigrati stranieri e dei centri per l'accoglienza dei richiedenti asilo, lo svolgimento anche in tempo di pace del servizio di ricerca delle persone scomparse, anche in ausilio alle forze dell'ordine, l'attuazione di interventi di cooperazione allo sviluppo, d'intesa e in raccordo con il Ministero degli affari esteri. In ogni caso, vengono richiamati tutti gli altri compiti previsti dallo Statuto e viene attribuita alla CRI la facoltà di sottoscrivere convenzioni con altre pubbliche amministrazioni, di partecipare a gare pubbliche e di sottoscrivere i relativi contratti (comma 6).

L'articolo 2 disciplina i comitati locali e provinciali prevedendo che dalla data di entrata in vigore del provvedimento assumano la personalità giuridica di diritto privato, rimanendo disciplinati dalle norme di cui al Titolo II del Libro I del codice civile, sulle persone giuridiche. L'articolo in esame detta le norme anche transitorie in materia, prevedendo, tra l'altro, che l'Associazione definisca lo statuto tipo dei comitati provinciali e locali e le modalità di affiliazione degli stessi; essi possono anche configurarsi come organizzazioni di volontariato con la conseguente applicazione della relativa disciplina. A seguito della privatizzazione, i citati comitati non potranno usufruire di finanziamenti statali ad eccezione di quelli derivanti dalla eventuale applicazione delle norme sulle associazioni di volontariato. Essi, inoltre, hanno piena autonomia economica e gestionale per le attività da essi organizzate su base territoriale e possono impiegare personale proveniente dal Comitato centrale, dai comitati regionali e da quelli delle province autonome, mediante convenzione e con oneri a proprio carico.

L'articolo 3 reca disposizioni sul personale civile della CRI. Si dispone una revisione della dotazione organica, in modo da ridurre di almeno il 40 per cento la spesa relativa al personale in servizio a tempo indeterminato al 31 dicembre 2010. Viene previsto che per il personale con

rapporto di lavoro a tempo indeterminato presente presso il Comitato centrale e i comitati regionali continuino ad applicarsi le disposizioni di carattere generale del personale delle pubbliche amministrazioni, nonché quelle del contratto collettivo nazionale di lavoro di comparto. Diversamente, per il personale dei Comitati provinciali e locali, conformemente alla natura giuridica associativa di diritto privato, viene demandato ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato di concerto con altri Ministeri e sentita la CRI, la determinazione delle modalità di equiparazione tra i livelli di inquadramento relativi alle altre pubbliche amministrazioni e quelli applicabili alla CRI. Per il personale dipendente dai comitati provinciali e locali si prevedono le seguenti ipotesi: la permanenza in servizio presso le componenti pubblicistiche dell'Associazione, fino alla copertura dell'effettivo fabbisogno e nel limite della nuova dotazione organica; l'assunzione presso i comitati provinciali e locali con contratto di diritto privato; il passaggio ad altre pubbliche amministrazioni, anche mediante la mobilità obbligatoria. Viene previsto anche un piano di riallocazione del personale in servizio a tempo indeterminato, sulla base degli effettivi fabbisogni presso le strutture di natura pubblicistica dell'Associazione.

L'articolo 4 interviene sulla materia relativa al Corpo militare della Croce rossa italiana, al fine di istituire un apposito contingente ad esaurimento con un numero massimo di ottocentoquarantotto unità, compreso l'ispettore nazionale, nel quale far confluire il personale attualmente appartenente al richiamato Corpo militare e assunto a tempo indeterminato in virtù di precedenti provvedimenti di reclutamento. A tal fine, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto in esame, il Commissario straordinario della CRI, d'intesa con il Ministero della difesa, con un unico atto di natura ricognitoria, dovrà provvedere alla individuazione della categoria e della specialità di appartenenza di ciascuna unità di personale in servizio a tempo indeterminato

alla data del 30 settembre 2011, specificando il grado e la relativa anzianità di servizio. Nell'ambito di tale contingente, gli avanzamenti al grado superiore saranno ammessi nei limiti delle vacanze che si verifichino rispetto alle dotazioni organiche previste dalla tabella 1 allegata alla relazione tecnica, mentre per quanto riguarda il trattamento economico del personale appartenente all'istituendo contingente, si rinvia alla normativa vigente. I commi 6 e 7 dell'articolo 4 introducono una disciplina limitativa per le chiamate in servizio del personale militare in discorso.

L'articolo 5 riguarda il patrimonio immobiliare e mobiliare della CRI, destinato al perseguimento dei fini statutari dell'Associazione; esso può essere utilizzato dai comitati provinciali e locali in comodato gratuito, rimanendo a carico dell'utilizzatore gli oneri indiretti e i costi di manutenzione. È prevista la redazione da parte del Commissario straordinario della CRI di uno stato di consistenza patrimoniale, dell'inventario dei beni immobili di proprietà o comunque in uso e di un piano di valorizzazione degli immobili stessi sulla base di specifici criteri. Le risorse finanziarie derivanti dall'attuazione del piano sono destinate prioritariamente al ripiano delle eventuali situazioni debitorie.

Osserva, quindi, che l'articolo 6 ridefinisce le funzioni di vigilanza sull'Associazione da parte del Ministero della salute e da parte del Ministero della difesa per i corpi ausiliari delle Forze armate. Le funzioni in oggetto comprendono, tra l'altro, il potere di emanare atti di indirizzo e di impartire direttive in determinate materie, di disporre ispezioni e verifiche nonché di approvare — con i concerti degli altri Ministeri ivi contemplati — determinati regolamenti e atti dell'ente, tra i quali quelli di amministrazione e contabilità, di organizzazione e funzionamento, il bilancio di previsione, il rendiconto.

L'articolo 7 reca alcune norme transitorie e finali. Si prevede, tra l'altro, che il Commissario straordinario dell'Associazione sia prorogato fino al 31 dicembre 2012 e che provveda, entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo,

alla riduzione del numero delle componenti volontaristiche civili in base a criteri di efficacia, efficienza ed economicità. Il Commissario medesimo, con proprio atto, approva, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto, lo Statuto provvisorio della CRI, con il quale si procede eventualmente anche alla soppressione o alla fusione di comitati provinciali e locali, e un successivo statuto definitivo. Quest'ultimo viene deliberato dall'Assemblea dei soci entro dodici mesi dalla ricostituzione degli organi elettivi e approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro della difesa, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze. Viene, infine, specificato che l'uso dei segni distintivi dell'Associazione è riservato alla medesima. L'articolo 8 reca la clausola di invarianza finanziaria del provvedimento. Si riserva, in conclusione, di formulare una proposta di parere sulla base di quanto emergerà nel corso dell'esame.

Luciana PEDOTO (PD), riservandosi di intervenire più diffusamente nel prosieguo dell'esame, sottolinea la necessità di approfondire in modo particolare alcuni aspetti dello schema di decreto, quali le norme relative ai corpi ausiliari e al contingente di personale a riassorbimento. Esprime, inoltre, forti perplessità sul modello di articolazione territoriale della Croce rossa italiana proposto nello schema di decreto e, in particolare, sulla differenziazione della natura giuridica dei diversi livelli e organi associativi.

Anna Margherita MIOTTO (PD), riservandosi di intervenire nel merito del provvedimento, rileva che, nel contesto determinato dalla formazione di un Governo diverso da quello che ha predisposto lo schema di decreto in esame, si pone l'esigenza di approfondirne attentamente e diffusamente i contenuti, anche attraverso un ampio ciclo di audizioni. Preannuncia, altresì, l'intenzione di richiedere il parere del Comitato per la legislazione, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 3, del regolamento.

Carmine Santo PATARINO (FLpTP) dichiara di condividere le considerazioni e le perplessità espresse dalle colleghe che l'hanno preceduto, sottolineando, in particolare, le pesanti conseguenze negative che il provvedimento in esame potrebbe produrre sul piano occupazionale, mettendo a rischio il posto di lavoro di un numero elevato di persone, che oggi contribuiscono al mantenimento del livello di eccellenza che tutti riconoscono alla Croce rossa italiana.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), riservandosi di intervenire più ampiamente nel prosieguo dell'esame, dichiara di condividere le perplessità espresse dai colleghi e sottolinea, in particolare, il rischio che il provvedimento in esame finisca per incidere negativamente sull'attuale buon funzionamento della Croce rossa italiana. Evidenza, altresì, la necessità di approfondire i diversi profili problematici dello schema di decreto, anche attraverso un ampio ciclo di audizioni.

Paola BINETTI (UdCpTP) ritiene che lo schema di decreto in esame debba prefiggersi il difficile obiettivo di rafforzare l'identità tradizionale della Croce rossa italiana e, al tempo stesso, di intervenire su una struttura organizzativa assai complessa e a tratti farraginosa, riducendo i costi, eliminando gli eventuali sprechi e aumentando la trasparenza della gestione. Auspica, altresì, che la Commissione possa svolgere un ampio ciclo di audizioni, in modo da entrare in contatto con tutti i soggetti coinvolti dal provvedimento in esame e da approfondire i profili problematici che dovessero emergere.

Carlo CICCIOLO (PdL) desidera richiamare l'attenzione dei colleghi sulla lunga gestazione del provvedimento in esame, dovuta, a suo avviso, alla oggettiva complessità strutturale e organizzativa della Croce rossa italiana. Proprio per queste ragioni, dichiara di condividere le perplessità e le richieste di approfondimento formulate dai colleghi sin qui intervenuti.

Giuseppe PALUMBO, *presidente e relatore*, precisa che, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 3, del regolamento, il provvedimento in esame è trasmesso al Comitato per la legislazione su richiesta di almeno un quinto dei componenti la Commissione. Osserva, quindi, che le questioni sollevate dai colleghi meritano il più attento approfondimento, anche con il contributo del Governo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 novembre 2011. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 14.35.

Modifiche agli articoli 8-quater, 8-quinquies e 8-sexies del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, concernenti l'accreditamento e l'erogazione delle prestazioni sanitarie a carico del Servizio sanitario nazionale da parte delle strutture pubbliche e private.

C. 4269 D'Anna.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Vincenzo D'ANNA (PT), *relatore*, ricorda che la proposta di legge in esame prospetta alcune modifiche al testo vigente degli articoli 8-quater, 8-quinquies e 8-sexies del decreto legislativo n. 502 del 1992, con cui, da un lato, si intende sopperire alle aporie normative lasciate insolite dal decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, dall'altro – e soprattutto – si vuole introdurre un meccanismo di forte responsabilizzazione delle regioni e delle aziende sanitarie locali nell'utilizzo delle risorse pubbliche, attraverso la so-

stanziale parificazione tra strutture pubbliche e private nel meccanismo dei tetti di spesa.

Più specificamente, con tale proposta di legge viene stabilito che gli strumenti di contingentamento saranno applicati a ciascun soggetto erogatore, sia esso una struttura pubblica, equiparata alle strutture pubbliche, privata o un professionista accreditato. Ciò avviene prevedendo che, una volta superato il *budget* preventivato per l'erogazione di un determinato tipo di prestazioni, cioè il tetto di spesa, saranno applicate delle regressioni tariffarie in misura proporzionale al concorso a tale superamento apportato da ciascun soggetto pubblico o privato, che ha erogato le prestazioni per conto e a carico del Servizio sanitario nazionale. Tale principio di carattere generale è dettato, in particolare, attraverso una modifica al comma 8 dell'articolo 8-*quater* del decreto legislativo n. 502 del 1992. Si prevede, poi, che il calcolo del *budget* avvenga in base al valore delle tariffe delle singole prestazioni, da applicare non solo alle strutture private, ma anche a quelle pubbliche: è evidente, infatti, che un reale meccanismo di concorrenzialità non può prescindere da un siffatto criterio. Naturalmente, si prevedono alcune « zone franche », in relazione alle quali il Servizio sanitario nazionale non può recedere e non può far mancare all'utenza un adeguato servizio, ancorché non concorrenziale. Sempre da un punto di vista generale, viene operata una precisa distinzione tra accordi che la regione deve stipulare con le strutture pubbliche ed equiparate e contratti che, invece, saranno sottoscritti dalle aziende sanitarie locali con le strutture private e con i professionisti accreditati.

Osserva, poi, che le modalità attraverso cui si perviene alla sottoscrizione di accordi e di contratti sono dettagliatamente delineate attraverso un incisivo intervento di modifica dell'articolo 8-*quinquies* del decreto legislativo n. 502 del 1992. In primo luogo, al comma 2, si prevede che le regioni e le aziende sanitarie locali debbano (e non, semplicemente, possano) concordare con le organizzazioni rappre-

sentative a livello regionale di strutture e professionisti schemi tipo di accordi da sottoscrivere con questi ultimi. Allo stesso modo, si prevede che le regioni debbano sottoscrivere accordi con tutte le strutture pubbliche ed equiparate che siano coerenti con le previsioni dei contratti da stipulare con le strutture private. Sono, pertanto, delineate le procedure attraverso cui giungere agli accordi e ai contratti. Relativamente a questi ultimi, il punto fermo è che le intese con le organizzazioni si debbano svolgere in tempo utile per consentire di pervenire alla stipula dei contratti entro il 31 dicembre dell'anno finanziario precedente a quello di riferimento, onde consentire alle strutture e ai professionisti di programmare adeguatamente i propri investimenti (così recependo le istanze della giurisprudenza del Consiglio di Stato sui sistemi di contingentamento della spesa sanitaria) e alle aziende sanitarie locali di avere piena contezza della spesa da programmare per l'anno successivo.

Analogamente, viene previsto un sistema obbligatorio di definizione degli accordi con le strutture pubbliche da concludere entro il 31 dicembre di ogni anno; in caso di mancato accordo entro il 31 gennaio, si prevede che la regione possa imporne i contenuti autoritativamente entro il 15 febbraio successivo.

Fa presente, quindi, che nel solco delle riforme in senso federalistico dello Stato si è poi scelta la via della responsabilizzazione delle regioni e delle aziende sanitarie locali, poiché il mancato rispetto delle tappe previste dalla proposta di legge per la predisposizione degli schemi tipo di contratto e per la definizione degli accordi impedisce di attivare il meccanismo di sospensione dell'accreditamento introdotto dal comma 2-*quinquies* dell'articolo 8-*quinquies* del decreto legislativo n. 502 del 1992 e, conseguentemente, l'applicazione delle regressioni tariffarie. Con una norma di chiusura, in ogni caso, viene previsto che, qualora dopo il primo semestre dell'anno finanziario di riferimento si prefiguri un fabbisogno di prestazioni superiore del 15 per cento rispetto a quello sulla scorta del quale sono stati calcolati i

volumi di spesa, sarà possibile prevedere la sottoscrizione di accordi e contratti integrativi con modalità semplificate individuate dalla regione che salvaguardino, comunque, la fase di concertazione con le associazioni maggiormente rappresentative delle strutture private e dei professionisti accreditati.

Per quanto attiene, poi, al solco della responsabilizzazione degli amministratori locali, coerente con l'afflato federalistico che ha ispirato la legislazione degli ultimi anni, viene prevista una norma indispensabile a garantire l'equilibrio del sistema, funzionale a scongiurare le enormi criticità che hanno caratterizzato il rapporto con i soggetti erogatori: viene, infatti, aggiunto un comma all'articolo 8-*quater*, con cui si prevede che i costi di produzione delle prestazioni non potranno essere intaccati dalle regressioni tariffarie che, pertanto, potranno incidere esclusivamente sul margine di remuneratività garantito dalle tariffe. Non è pensabile, infatti, che i soggetti erogatori, colpiti da regressioni tariffarie che non consentono nemmeno di coprire i costi, finiscano per finanziare il Servizio sanitario nazionale.

Fa presente che viene anche introdotto un meccanismo per individuare il margine di remuneratività delle prestazioni, attraverso la scomposizione dei fattori che hanno determinato l'individuazione delle tariffe (fattori dettagliatamente indicati all'articolo 8-*sexies*, comma 5).

Viene prevista, infine, una misura *lato sensu* sanzionatoria a carico degli amministratori locali che, attraverso errate previsioni, abbiano determinato il disequilibrio del sistema: l'eventuale differenza necessaria al rispetto dei volumi di spesa, infatti, non potrà essere posta a carico del Servizio sanitario nazionale e dovrà essere coperta con fondi delle regioni.

Si chiarisce, poi, che anche attraverso una modifica apportata al comma 1 dell'articolo 8-*sexies*, i soggetti che erogano assistenza ospedaliera e ambulatoriale a carico del Servizio sanitario nazionale, siano essi strutture pubbliche ed equiparate, strutture private o professionisti accreditati, sono finanziati secondo un am-

montare globale predefinito indicato sia negli accordi sia nei contratti di cui all'articolo 8-*quinquies*.

Fa presente, quindi, che la proposta di legge in esame affronta anche gli altri aspetti lasciati irrisolti dal citato decreto-legge n. 112 del 2008, apportando delle modifiche al comma 3, lettera *b*), dell'articolo 8-*quater* del decreto legislativo n. 502 del 1992, laddove viene specificato che, in funzione della valutazione della rispondenza delle strutture al fabbisogno, la soglia minima di efficienza che esse, compatibilmente con le risorse regionali disponibili, devono conseguire, debba essere valutata anche avuto riguardo alla peculiarità di ciascuna tipologia organizzativa e alle diverse realtà territoriali in cui insistono. Ciò in quanto, come si è detto, le anzidette caratteristiche incidono in maniera rilevante sulla valutazione della soglia minima di efficienza di ogni struttura. Di tale criterio ulteriore di valutazione, dunque, dovrà farsi espressamente e motivatamente menzione negli atti di valutazione del fabbisogno.

Osserva, poi, che l'articolo 8-*sexies* del decreto legislativo n. 502 del 1992 è modificato prevedendo che il campione di strutture da utilizzare per la base della determinazione delle tariffe sia individuato anche sulla scorta di criteri concordati con le associazioni di categoria maggiormente rappresentative. Si prevede, inoltre, che nella determinazione delle tariffe debbano essere contemplati anche i criteri della soglia minima di efficienza, nonché del giusto utile delle strutture e dei professionisti.

La proposta di legge in esame, infine, interviene sul versante della domanda delle prestazioni, prevedendo che il Ministro della salute individui criteri *standard* di appropriatezza non solo clinica, ma anche organizzativa delle prescrizioni diagnostiche, terapeutiche e riabilitative: l'obiettivo è quello di individuare percorsi che tendano a garantire un utilizzo non solo efficace delle risorse a disposizione, ma anche efficiente.

Anna Margherita MIOTTO (PD), riservandosi di intervenire più diffusamente nel merito della proposta di legge in esame, ritiene che le rilevanti questioni sollevate dal relatore non possano essere risolte attraverso le misure proposte, che sembrano volte piuttosto a individuare una « scorciatoia », che non un'organica soluzione delle questioni medesime. In particolare, occorre tenere presente come quello dei servizi sanitari sia un mercato decisamente atipico, nel quale il ruolo del committente, dell'erogatore e dell'utente non è compiutamente definito da logiche di tipo commerciale. Ritiene, inoltre, che le misure proposte rischino di invadere l'ambito di competenza normativa riservato alle regioni, incorrendo perciò, in una fase successiva dell'*iter*, nel parere contrario della I Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Invita, pertanto, il relatore a verificare sin d'ora, in via informale, la sussistenza di tali profili problematici. Ritiene, altresì, che sarebbe opportuno svolgere un'indagine conoscitiva, anche al fine di verificare se quanto proposto non sia già stato attuato, eventualmente con modalità operative diverse, da alcune regioni o province autonome.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica.

Testo unificato C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino, C. 1236 Mancuso, C. 1319 Tortoli, C. 1370 Alessandri, C. 2359 Anna Teresa Formisano, C. 586 Compagnon, C. 1565 Mancuso, C. 1589 Livia Turco e Viola, C. 2343 Farinone, C. 2405 Minardo, C. 2665 Mannucci e C. 2659 Nizzi).

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la semplificazione

S O M M A R I O

Sull'esame degli atti del Governo n. 164 e n. 168	63
Sui lavori della Commissione	63
Sulla registrazione della presenza dei deputati ai lavori parlamentari	64
IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo concernente modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante codice dell'ordinamento militare. n. 404 (Parere ai sensi dell'articolo 14, commi 18 e 22, della legge 28 novembre 2005, n. 246) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	64

Mercoledì 30 novembre 2011. — Presidenza del presidente Andrea PASTORE.

La seduta comincia alle 14.

Sull'esame degli atti del Governo n. 164 e n. 168.

Il presidente PASTORE ricorda che nella seduta del 23 novembre egli aveva presentato, in qualità di relatore sugli schemi di decreto in titolo, due proposte di parere favorevole con osservazioni, pubblicate in allegato a quel resoconto. Comunica che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, considerata la difficoltà di pervenire, in tempi rapidi, a un componimento delle diverse posizioni espresse dai vari soggetti coinvolti, *in primis* dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentative, ha rappresentato l'impossibilità di compiere un esame approfondito e completo dei testi in esame entro il termine di scadenza della delega. Il Ministro, nella consapevolezza dell'importanza di realizzare un riordino della normativa esistente in materia agricola

anche al fine di fornire agli operatori del settore un quadro giuridico di riferimento certo, ha manifestato l'intenzione di proporre una nuova norma di delega che possa consentire, a tutti gli interessati, di confrontarsi, con spirito dialettico e collaborativo, sulle questioni connesse al riordino della normativa esistente per giungere alla redazione di un codice agricolo che sia realmente un efficace e utile strumento di semplificazione.

Dopo aver riferito come analoga comunicazione sia pervenuta alla Commissione agricoltura della Camera dei deputati, la quale nella seduta di ieri ha pertanto convenuto di non proseguire nell'esame dei provvedimenti, comunica che, preso atto degli orientamenti del Governo, la Commissione non proseguirà nell'esame degli schemi di decreto in titolo.

La Commissione concorda.

Sui lavori della Commissione.

Il senatore GARAVAGLIA (LNP) lamenta l'assenza di un rappresentante del

Governo, ritenendo che l'eventuale ripetersi di tale circostanza possa ripercuotersi negativamente sui lavori della Commissione.

Il presidente PASTORE ricorda che la presenza di un rappresentante del Governo non è condizione necessaria per l'esame degli argomenti all'ordine del giorno della Commissione, convocata in sede consultiva su atti del Governo.

Sulla registrazione della presenza dei deputati ai lavori parlamentari.

Il presidente PASTORE comunica che alcuni deputati componenti della Commissione gli hanno rappresentato i profili problematici inerenti alla differenziazione che deriva dalla nuova disciplina adottata dalla Camera dei deputati in materia di ritenute sulla diaria di soggiorno, con riferimento alla partecipazione ai lavori parlamentari nelle diverse sedi: la disciplina in questione, infatti, prevede un sistema di registrazione delle presenze dei deputati a tali fini solo presso le Commissioni permanenti, le Giunte e il Comitato per la legislazione. Si riserva di riferire ai competenti organi della Camera dei deputati la questione, che dovrebbe a suo giudizio essere valutata per gli effetti che potrebbe determinare sull'attività di organi parlamentari – come la Commissione parlamentare per la semplificazione – che di norma si riuniscono in orari concomitanti con quelli dei lavori delle Commissioni permanenti e per i quali non sono ammesse sostituzioni, per cui la presenza nella Commissione bicamerale anziché nelle concomitanti sedute delle Commissioni permanenti della Camera dei deputati potrebbe determinare per i deputati un effetto pregiudizievole ai fini della diaria di soggiorno.

Ricorda comunque che per l'esame di provvedimenti in sede consultiva su atti del Governo, che costituisce l'attività prevalente della Commissione, la registrazione delle presenze è sempre assicurata, in

conformità alla prassi del Senato, ai fini della regolarità della seduta, nel foglio delle firme.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante codice dell'ordinamento militare, n. 404.

(Parere ai sensi dell'articolo 14, commi 18 e 22, della legge 28 novembre 2005, n. 246).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 settembre 2011.

Il relatore GARAVAGLIA (LNP) integra la relazione sul provvedimento in titolo e illustra la proposta di parere favorevole con osservazioni, predisposta con l'altro relatore, senatore La Forgia, e pubblicata in allegato al resoconto della seduta del 23 novembre.

Ritiene opportuno segnalare al Governo l'esigenza di avviare, con il coinvolgimento dell'ISTAT, un percorso di *spending review* in merito al complessivo assetto delle Forze armate, con particolare riferimento al numero di gradi previsti dall'ordinamento italiano, al numero di persone che ricoprono i vari gradi, alla misura delle indennità correlate, consentendo un confronto a livello internazionale, ai fini di un auspicabile adeguamento alla media dei Paesi europei. Nel riconoscere che la questione non è direttamente riferibile ai contenuti dell'atto del Governo in titolo, ritiene comunque doveroso rivolgere al Governo tale sollecitazione, in un momento critico per la situazione economica del Paese, nel quale saranno richiesti sacrifici alla generalità dei cittadini.

Interviene quindi l'onorevole LOVELLI (PD) chiedendo ai relatori di integrare l'osservazione concernente la modifica al-

l'articolo 286 del codice dell'ordinamento militare con l'invito al Governo a considerare l'opportunità di aggiungere, nel comma 4, dopo le parole: « Agli utenti, che si trovano nelle condizioni eventualmente previste » la seguente: « annualmente », poiché la determinazione del livello di reddito cui consegue l'applicazione dell'equo canone è demandata a un decreto ministeriale adottato con cadenza annuale. Sempre in tema di alloggi segnala che si dovrebbe a suo giudizio coordinare l'articolo 306, comma 2, del codice con la sopravvenuta disciplina regolamentare, riconoscendo al conduttore dell'immobile oltre al diritto di prelazione anche la facoltà di opzione. Infine, riterrebbe opportuno segnalare l'esigenza di modificare l'articolo 1483, comma 2, del codice dell'ordinamento militare, il quale attualmente include, senza che tale previsione risultasse da una previgente disposizione

normativa, anche le riunioni e le manifestazioni di sindacati tra quelle alle quali ai militari è fatto divieto di partecipare.

Il presidente PASTORE, dopo aver invitato i relatori a valutare le segnalazioni ora formulate dall'onorevole Lovelli, prende atto che la Commissione non è in numero legale per proseguire l'esame degli atti del Governo in titolo con la votazione delle proposte di parere presentate dai relatori. Avverte quindi che la Commissione proseguirà tale esame in una seduta che sarà convocata la settimana successiva.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle 14.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	66
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 30 novembre 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.35 alle 14.10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

S O M M A R I O

II Comitato – Mafie e sistema economico legale; *racket* e usura. Riunione n. 18 67

Mercoledì 30 novembre 2011.

**II Comitato – Mafie e sistema economico legale;
racket e usura. Riunione n. 18.**

Orario: dalle 14 alle 14.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) (<i>Esame e conclusione</i>)	68
Sui lavori della Commissione	71
<i>ALLEGATO (Relazione sui bilanci consuntivi 2007-2008, preventivi 2008-2009 relativi all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni (INAIL))</i>	72

Mercoledì 30 novembre 2011. — Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.

La seduta comincia alle 8.35.

Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL).

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo è pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato*).

La deputata Carmen MOTTA (PD), *relatore*, dopo aver ricordato la figura del Presidente dell'INAIL, dott. Marco Fabio Sartori, prematuramente scomparso, illustra la proposta di considerazioni conclusive:

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di

forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2007-2008 e i bilanci preventivi 2008-2009 relativi all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL);

premessi che:

a) l'Inail nel periodo di analisi 2007-2009, grazie ai risultati positivi di gestione, riesce a ridurre il disavanzo patrimoniale del 2008, pari a -3.345.648.128 di euro, riportandolo sui valori positivi registratisi nel 2007 (avanzo corrente di euro 1.592.813.191) e stimati nel preventivo 2009 in euro 1.500.223.000 (+144,84 per cento rispetto al 2008);

b) tale disavanzo è stato determinato dall'applicazione dei nuovi coefficienti di capitalizzazione delle rendite - calcolati al tasso tecnico del 2,5 per cento - che ha determinato un rilevante incremento delle riserve matematiche rispetto a quelle dell'anno 2007 e dei precedenti esercizi ed ha comportato, dal punto di vista economico, un accantonamento straordinario di bilancio di circa 5765 mln di euro;

c) peraltro nella stessa relazione al bilancio consuntivo 2008 si precisa che

tale evento è da considerarsi di « carattere straordinario », comportando riflessi sul conto economico del solo esercizio 2008 ed incidendo in maniera più marginale negli esercizi futuri;

d) in riferimento agli indici di equilibrio finanziario dell'Istituto, è stato calcolato il grado di copertura delle entrate contributive rispetto alle uscite contributive, che indica come nel periodo in esame, 2007-2009, le entrate contributive correnti risultino mediamente superiori a 1,5 volte la spesa per prestazioni;

e) negli anni dal 2007 al 2008, l'andamento del numero degli iscritti totali presenta un tasso decrescente pari a -0,78 per cento con stime per il 2009 del -12,18 per cento;

f) il patrimonio dell'Inail (mobiliare e immobiliare) nel 2008 registra un *trend* decrescente dell'11,49 per cento rispetto al 2007;

g) tale decremento è attribuibile alla diminuzione del patrimonio immobiliare del 62,66 per cento causato unicamente dalla diminuzione della voce « immobilizzazioni in corso ed acconti »;

h) il patrimonio dell'Ente, una parte del quale costituisce copertura delle riserve tecniche (e pertanto dei rischi connessi all'attività assicurativa), è costituito al 2008 per il 98,7 per cento da disponibilità liquide, quasi tutte obbligatoriamente prive di redditività in quanto giacenti su conti infruttiferi della tesoreria, che ha redditività complessiva inferiore all'1 per cento;

i) l'Istituto nel 2008 registra un ammontare di residui attivi in incremento dell'8,10 per cento rispetto al 2007, tra cui si annoverano: i crediti verso gli utenti e i clienti (per premi e contributi di assicurazione); i crediti verso lo Stato e altri soggetti pubblici; ed infine i crediti verso altri (quelli relativi alla gestione immobiliare, alla gestione del personale, all'attività istituzionale);

j) per quanto riguarda l'efficienza della gestione, si può rilevare lo sforzo dell'Ente nella riduzione dei tempi medi di erogazione delle prestazioni che, nel periodo 2007-2009, si riducono da 40,21 giorni a 33 per le rendite dirette da infortuni e, da 29,31 giorni a 28,20, per i trattamenti economici temporanei;

k) per quanto riguarda i costi di gestione, nel 2008 si registra un incremento del 3,9 per cento rispetto al 2007; il 55 per cento di tali costi è costituito da spese per il personale in servizio, con una quota in leggero aumento (+0,20 per cento) rispetto al 2007;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

Il senatore Elio LANNUTTI (IdV), dopo essersi associato alla deputata Carmen Motta nel ricordo del Presidente Sartori, ritiene che come il « tesoretto » dell'INAIL abbia suscitato gli appetiti dei partiti nella solita logica di lottizzazione degli incarichi pubblici, al punto che è stato nominato alla guida dell'Istituto l'avvocato Giampaolo Sassi senza attendere l'insediamento del nuovo Governo.

Il deputato Giuliano CAZZOLA (Pdl) fa presente che l'avvocato Sassi è stato nominato Commissario straordinario solo per alcuni mesi per non compromettere la funzionalità dell'Istituto. Si trattava di un atto dovuto e crede che l'attuale Governo provvederà in tempi brevi alla nomina del presidente.

Il senatore Elio LANNUTTI (IdV) senza voler fare polemica, fa presente che ci sono stati enti privi di guida per tempi assai più lunghi.

Il deputato Giulio SANTAGATA (PD) stigmatizza ancora una volta l'obbligo degli enti pubblici di versare parte delle proprie disponibilità liquide presso il conto infruttifero della Tesoreria dello Stato. Rileva poi come le aliquote contri-

butive INAIL siano state mantenute allo stesso livello di quando l'Italia era un paese a prevalente economia agricola. Ciò ha determinato l'accumulazione di un tesoretto di circa 13 miliardi che, tuttavia, viene utilizzato in parte per far fronte alla spesa statale corrente anche nell'attuale situazione in cui le imprese hanno bisogno di credito. Ritiene pertanto opportuno riflettere su una riduzione delle aliquote contributive da versare all'Istituto che furono in parte già ridotte dal governo Prodi, nonché sulla possibilità di utilizzare parte del patrimonio mobiliare per acquistare titoli di Stato.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ritiene che si stia affrontando un argomento di grande rilievo in un periodo di crisi come quello attuale in cui le imprese, a prescindere dalla propria stabilità, hanno difficoltà a ricevere credito dalle banche. Il sistema sta andando in corto circuito sia al nord che al sud e tale situazione riguarda sia le piccole imprese artigiane, sia le grandi imprese. Occorre valutare la possibilità di utilizzare i tesoretti degli enti di previdenza pubblici, considerata la mancanza di redditività attuale, nella direzione di un aiuto alle imprese o al sistema Italia nel suo complesso. Le imprese non riescono nell'attuale fase a pagare fornitori e dipendenti: nei prossimi mesi si avverteranno gli effetti della crisi economica che sta bloccando l'attività imprenditoriale. Gli istituti bancari continuano a chiedere le asseverazioni dei piani industriali, che costituiscono un'ulteriore spesa per le aziende e arricchiscono esclusivamente i soliti professionisti.

Il senatore Elio LANNUTTI (IdV) ricorda il suo impegno pluriennale per monitorare le distorsioni di un sistema bancario «predatorio». Al riguardo è del parere che la meritorietà per ottenere finanziamenti non è più valutata dal sistema come dovrebbe: le restrizioni del credito sono la norma. I conti correnti nel nostro Paese hanno un costo di circa il doppio rispetto alla media europea. Ri-

tiene che la Banca Centrale Europea sia un «mostro» giuridico-economico in cui vengono versate – su conti infruttiferi – parte delle disponibilità liquide dei Paesi membri dell'Unione. Esprime l'opinione che nell'attuale situazione i governi democratici dell'Unione siano stati commissariati e che occorra modificare il regolamento della BCE.

La deputata Carmen MOTTA (PD), *relatore*, pur condividendo le riflessioni dei colleghi sulla difficile situazione economica a livello internazionale, ritiene opportuno riflettere su temi specifici, come quello dell'entità del danno biologico. A fronte dei saldi dell'Istituto, occorrerebbe rivedere le tabelle relative a tale tipo di danno per rivalutare in aumento l'indennità corrisposta a chi ha subito gravi incidenti sul posto di lavoro. Condivide infine l'opportunità di riflettere sull'utilizzo degli avanzi di gestione dell'Istituto per fornire risorse alle imprese e ai lavoratori.

Il deputato Giuliano CAZZOLA (Pdl) esprime sconcerto per il quadro preoccupante che emerge relativamente al credito alle imprese e non comprende come mai Confindustria non intervenga al riguardo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, fa presente che Confindustria è contigua al sistema bancario e per tale ragione sta perdendo parte della rappresentatività del sistema delle imprese.

Il deputato Giuliano CAZZOLA (Pdl) ricorda che tutte le imprese con più di 49 dipendenti devono depositare parte dei contributi destinati al Tfr, cosiddetto «inoptato», presso il Tesoro per far fronte alle esigenze di cassa. Si tratta di una somma pari a circa 5 miliardi di euro annui che in parte potrebbe essere destinata, per un tempo limitato, in aiuti alle imprese.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone quindi in votazione la proposta

di considerazioni conclusive come formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Sui lavori della Commissione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, propone, e la Commissione concorda, di inviare a nome di tutti i componenti la Commissione una lettera al Presidente della Camera in cui esprime apprezzamento per il supporto fornito nell'esame dei risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale dalla Segrete-

ria della Commissione e dal Servizio Bilancio dello Stato, che ha consentito un'azzeramento dei costi per consulenze esterne.

Il deputato Giulio SANTAGATA (PD) propone di audire il nuovo Ministro del lavoro e delle politiche sociali per approfondire, tra gli altri, il tema, già previsto nell'articolo 7 del decreto-legge n. 78 del 2010, dell'accorpamento degli enti previdenziali pubblici.

La deputata Carmen MOTTA (PD), il senatore Elio LANNUTTI (IdV) e il deputato Giuliano CAZZOLA (Pdl) si associano a tale richiesta per un confronto con il nuovo Ministro anche su altre tematiche di competenza della Commissione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, concorda sull'opportunità di audire al più presto il nuovo Ministro del lavoro.

La seduta termina alle 9.15.

ALLEGATO

Relazione sui bilanci consuntivi 2007-2008, preventivi 2008-2009 relativi all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni (INAIL).

L'Inail, istituito con la legge 17 marzo 1898, n. 80, prevede l'assicurazione, obbligatoria per tutti i datori di lavoro che occupano lavoratori dipendenti e parasubordinati nelle attività che la legge individua come rischiose. Compito primario dell'Ente è la tutela del lavoratore contro i danni derivanti da infortuni e malattie professionali causati dalla attività lavorativa, attraverso l'erogazione di un indennizzo commisurato alla riduzione della capacità di lavoro (e quindi di reddito). La tutela nei confronti dei lavoratori, anche a seguito delle recenti innovazioni normative, ha assunto sempre più le caratteristiche di sistema integrato di prestazioni, che va dagli interventi di prevenzione nei luoghi di lavoro, alle prestazioni sanitarie ed economiche, alle cure, riabilitazione e reinserimento nella vita sociale e lavorativa. L'Inail articola la propria attività attraverso quattro diverse gestioni:

1. la gestione industria;
2. la gestione agricoltura;
3. la gestione medici esposti a radiazioni ionizzanti;
4. la gestione ambito contro gli infortuni in ambito domestico (istituita con la legge n. 493 del 1999).

L'Istituto eroga in favore dei propri iscritti rendite per inabilità permanente e per morte; liquidazioni in capitale, indennità per inabilità temporanea altre prestazioni indirizzate al sostegno economico dell'infortunato alla cura e alla riabilitazione. Negli anni più recenti l'Inail è stato interessato da rilevanti provvedimenti normativi riguardanti il settore infortunistico, tra i quali si ricorda l'introduzione del Documento unico di regolarità contribu-

tiva (legge n. 296 del 2007) e la delega al Governo (legge n. 123 del 2007) per il riassetto e la riforma della normativa in materia di sicurezza, che rinnova la materia soprattutto in tema di prevenzione e di sanzioni, prevedendo, tra le altre cose, la possibilità per l'Ente, in particolari casi, di costituirsi parte civile nei confronti di datori di lavoro.

L'Inail realizza inoltre importanti iniziative mirate al monitoraggio continuo dell'andamento dell'occupazione e degli infortuni, alla formazione e consulenza alle piccole e medie imprese in materia di prevenzione e al finanziamento delle imprese che investono in sicurezza.

Relativamente alla gestione economico-patrimoniale, l'Ente nel 2008 presenta un disavanzo economico generale pari a -3.345.648.128 euro, con un risultato differenziale rispetto all'anno 2007 di -4.938.461.319 euro (-310 per cento), anno in cui si è manifestato un attivo di 1.592.813.191 euro. Come riportato nella relazione del Presidente al bilancio consuntivo 2008, tale circostanza è stata indotta dall'applicazione dei nuovi coefficienti di capitalizzazione delle rendite - calcolati al tasso tecnico del 2,5 per cento - che ha avuto un influsso diretto sulla rivalutazione delle riserve matematiche, determinando un notevole incremento delle stesse rispetto a quelle dell'anno 2007 e comportando, dal punto di vista economico, un accantonamento straordinario di bilancio alla voce «Fondi per oneri» per complessivi 5.774.464.859 euro (a fronte di un accantonamento che nel 2007 era invece stato di 207.657.965 euro). Alla luce di quanto descritto, nella stessa relazione l'evento viene definito di «carattere straordinario», comportando riflessi sul conto economico del solo esercizio

2008 ed incidendo in maniera più marginale negli esercizi futuri, in cui si prevedono accantonamenti nell'ordine di circa 450 milioni di euro annui; si evidenzia a tal proposito che le stime riportate nel bilancio preventivo 2009 riportano un risultato economico di 1.500.223.000 euro.

Con riferimento alla gestione caratteristica, gli iscritti all'Ente risultano essere 22.334.988 nel 2007 e 22.159.845 nel 2008 (-0,78 per cento). Il gettito dei contributi registra un trend positivo, passando da 10.207.959.061 euro nel 2007 a 10.638.182.766 euro nel 2008 con un incremento del 4,2 per cento, mentre le uscite per prestazioni risultano pari a 6.786.751.352 nel 2007 e 6.712.980.981 euro nel 2008 (-1,09 per cento). Il saldo contributivo - sulla base delle esposte cifre - è pari a 3.421.207.708 euro nel 2007 e 3.925.201.779 nel 2008, con un tasso di crescita del 14,73 per cento, con un corrispondente grado di copertura delle entrate contributive rispetto alle uscite contributive di 1,5 nel 2007 e 1,6 nel 2008.

Relativamente ai trasferimenti effettuati dallo Stato a fronte di mancate entrate derivanti da provvedimenti di fiscalizzazione di oneri contributivi o di agevolazioni concessi a favore dei settori economici o di aree territoriali svantaggiate anche per effetti di calamità naturale, nel 2007 gli stessi ammontano a 480.000.000 euro (119.000.000 per la gestione industria e 361.000.000 per la gestione agricoltura); nel 2008 ammontano a 459.000.000 (98.000.000 per l'industria e 361.000.000 per l'agricoltura); nel preventivo 2009 ammontano a 446.000.000 (84.000.000 per l'industria e 362.000.000 per l'agricoltura).

Con riferimento alle attività finanziarie, il patrimonio mobiliare dell'Ente ammonta a 12.761.826.006 euro nel 2007 e 14.813.424.140 euro nel 2008; il rendimento netto registrato è 0,76 per cento nel 2007 e 0,59 per cento nel 2008 e in ambedue gli esercizi considerati la componente liquida rappresenta oltre il 95 per cento del totale. Occorre a tal proposito

ricordare che la legge n. 720 del 1984 « Istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici » ha stabilito che gli Enti ed organismi pubblici elencati in una apposita tabella - comprendente anche l'INAIL - non possano mantenere disponibilità depositate a qualunque titolo presso le aziende di credito oltre determinati limiti; tutte le somme eccedenti il *plafond*, stabilito in 260 milioni di euro, sono quindi versate presso la Tesoreria dello Stato.

Il patrimonio immobiliare nel 2008 presenta una destinazione strumentale per il 40 per cento della sua composizione ed ammonta complessivamente a 2.566.422.175 euro, in diminuzione del 62,66 per cento rispetto al dato 2007, pari a 6.873.668.192 euro. Si evidenzia che tale decremento è da attribuirsi unicamente alla voce « Immobilizzazioni in corso ed acconti » che accoglie il valore degli immobili e delle aree edificabili in quanto, a seguito della nuova disciplina degli investimenti degli enti previdenziali (articolo 2, commi 288-492, legge n. 244 del 2007) si è provveduto alla cancellazione - nella predetta voce - delle somme accantonate per i piani di impiego approvati dai ministeri vigilanti negli anni precedenti.

Le spese di gestione dell'Ente ammontano nel 2008 a 1.074.500.000, con un incremento del 3,9 per cento rispetto al 2007, in cui si attestavano a 1.034.200.000 euro; il 55 per cento di tali costi è costituito da Spese per il personale in servizio - costituito da 11.781 unità nel 2007 e 11.409 nel 2008 - che nel 2007 risultano pari a 593.200.000 euro e nel 2008 a 594.400.000. Le spese di competenza per gli organi dell'Ente ammontano invece a 3.384.000 euro nel 2007 e 2.922.000 nel 2008.

Infine, per quanto concerne l'efficienza della gestione, si segnala che i tempi medi di liquidazione dal 2007 al 2008 si riducono da 40,21 a 36,41 giorni per le pratiche relative a rendite dirette da infortuni e da 29,31 giorni a 28,54 per i trattamenti economici temporanei.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	74
Audizione del direttore generale dell'ISPRA, Stefano Laporta (<i>Svolgimento e conclusione</i>) .	74
Audizione del presidente della Impregilo spa, Massimo Ponzellini, e dell'amministratore delegato della Impregilo spa, Alberto Rubegni (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	75
Comunicazioni del Presidente	75

Mercoledì 30 novembre 2011. — Presidenza del presidente Gaetano PECORELLA.

La seduta comincia alle 8.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del direttore generale dell'ISPRA, Stefano Laporta.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del direttore generale dell'ISPRA, Stefano Laporta.

Stefano LAPORTA, *direttore generale dell'ISPRA*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Alessandro BRATTI (PD) e Gaetano PECORELLA, *presidente*, nonché il senatore Gianpiero DE TONI (IdV) e la senatrice Daniela MAZZUCONI (PD).

Stefano LAPORTA, *direttore generale dell'ISPRA*, risponde ai quesiti posti.

Leonardo ARRU, *ISPRA*, fornisce alcune precisazioni.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, considerato che stanno per iniziare i lavori presso l'Assemblea del Senato della Repubblica e che le questioni sollevate dai deputati e dai senatori intervenuti sono numerose e complesse, avverte, d'intesa con il dottor Laporta, che lo stesso completerà le risposte ai quesiti posti successivamente, per iscritto. Quindi ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 9.30, riprende alle 15.10.

Audizione del presidente della Impregilo spa, Massimo Ponzellini, e dell'amministratore delegato della Impregilo spa, Alberto Rubegni.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del presidente e dell'amministratore delegato della Impregilo spa.

Massimo PONZELLINI, *presidente della Impregilo spa*, e Alberto RUBEGNI, *amministratore delegato della Impregilo spa*, svolgono relazioni.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Lorenzo PICCIONI (Pdl), Candido DE ANGELIS (aPI-FLI) e Gianpiero DE TONI (IdV) nonché i deputati Gaetano PECORELLA, *presidente*, e Paolo RUSSO (Pdl).

Massimo PONZELLINI, *presidente della Impregilo spa*, e Alberto RUBEGNI, *am-*

ministratore delegato della Impregilo spa, rispondono ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Comunicazioni del Presidente.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, comunica che, secondo quanto stabilito dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 29 novembre scorso, una delegazione della Commissione effettuerà una missione a Napoli e a Saluggia dal 5 al 7 novembre prossimi.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali

S O M M A R I O

Seguito dell'esame di una proposta di relazione sul disavanzo della ASL 1 di Massa e Carrara (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	76
ALLEGATO (<i>Proposte di modifica</i>)	78
Esame di una proposta di relazione sui punti nascita (<i>Esame e rinvio</i>)	76

Mercoledì 30 novembre 2011. — *Presidenza del presidente Leoluca ORLANDO.*

La seduta comincia alle 14.35.

Seguito dell'esame di una proposta di relazione sul disavanzo della ASL 1 di Massa e Carrara.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Leoluca ORLANDO, *presidente*, ricorda che, nella seduta del 17 novembre scorso, sono state accantonate le proposte di modifica 5.2, 7.2, 8.2, 10.3 e 12.1 (*vedi allegato*).

Comunica quindi il parere favorevole del relatore alle proposte di modifica 5.2, 7.2, 8.2 e 10.3, nei testi riformulati. Quanto alla proposta di modifica 12.1, tendente all'introduzione di un capitolo conclusivo, propone di mantenerne l'accantonamento fino alla presentazione, da parte del relatore, della propria proposta di capitolo conclusivo, che si riserva di presentare all'esito delle odierne votazioni.

La Commissione concorda.

Dopo interventi dei deputati Lucio BARANI (PdL), Doris LO MORO (PD) e Francesco NUCARA (Misto-R-A), cui rende precisazioni Leoluca ORLANDO, *presidente*, la Commissione approva, con distinte votazioni, le proposte di modifica 5.2, 7.2 e 8.2, come riformulate dal relatore, con l'astensione dei deputati del gruppo del Partito Democratico.

Dopo interventi dei deputati Doris LO MORO (PD), Lucio BARANI (PdL), Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD) e Massimo POLLEDRI (LNP), nonché di Leoluca ORLANDO, *presidente*, la Commissione approva, con l'astensione dei deputati del gruppo del Partito Democratico, la proposta di modifica 10.3.

Leoluca ORLANDO, *presidente*, ringrazia i colleghi intervenuti e rinvia il seguito dell'esame della relazione ad altra seduta.

Esame di una proposta di relazione sui punti nascita.

(*Esame e rinvio*).

Leoluca ORLANDO, *presidente*, comunica che l'onorevole Benedetto Francesco

Fucci ha presentato la proposta di relazione sui punti nascita, di cui sarà relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, propone di fissare il termine per la presentazione delle proposte di modifica a martedì 13 dicembre alle ore 13.

La Commissione concorda.

Leoluca ORLANDO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame della proposta di relazione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

PROPOSTE DI MODIFICA**PROPOSTA DI MODIFICA 5.2.**

Dopo l'ultimo capoverso del Capitolo n. 5 «*ANALISI DEL PRE-SUNTO CREDITO VANTATO NEI CONFRONTI DELLA REGIONE PER LA "GESTIONE STRALCIO" PER 60.389.021*» aggiungere infine i seguenti capoversi:

«Per tentare di dare un senso logico a quanto descritto bisogna partire da quanto accaduto domenica 10 ottobre 2010, quando si decise di commissariare la ASL n. 1 di Massa e Carrara, decisione presa al termine di una riunione tenuta a Firenze, su convocazione del presidente Enrico Rossi, a cui hanno partecipato:

Ledo Gori, Capo Ufficio Gabinetto;

Daniela Scaramuccia, assessore Diritto alla Salute;

Beatrice Sassi, direttore generale presso l'assessorato alla Sanità;

Antonio Barretta, direttore generale Presidenza;

Lucia Bora, direttore generale Avvocatura;

Carla Donati, già responsabile settore Finanze dell'assessorato alla Sanità, nominata dal presidente Rossi direttore generale dell'Area economico-finanziaria della Regione;

Chiara Innocenti, nuova responsabile del settore Finanze dell'assessorato alla Sanità;

Niccolò Persiani, di cui l'assessore Scaramuccia dice: *“personalmente mi sfuggiva a che titolo fosse presente il prof. Persiani, che poi ho ricostruito essere stato consulente della Regione Toscana sulla materia contabile, da me precedentemente visto solo in due sfuggenti occasioni poco significative per dedurne il ruolo”*; in merito va precisato che l'assessore Scaramuccia era stata nominata alla fine di aprile, ben sei mesi prima, e che il prof. Persiani, a detta di tutti, era, a partire dai primi anni 2000, il *deus ex machina* di tutte le decisioni a carattere economico assunte in ambito sanitario, come viene confermato dal dr. Luca Giorgetti nel corso della sua audizione presso la Commissione regionale di inchiesta (l'allegato n. 5 rappresenta uno stralcio del verbale). È solo la prima di una lunga serie di affermazioni poco verosimili che l'assessore Scaramuccia fa, offendendo l'intelligenza dei componenti della Commissione.

L'incontro era stato convocato dal presidente Rossi a seguito della segnalazione delle seguenti anomalie nel bilancio della ASL 1 relativo all'esercizio 2009, in fase di approvazione da parte della Regione:

La presenza, nello stato patrimoniale, di un credito vantato nei confronti della Regione, per “anticipazione gestione stralcio” per euro 60.389.021, ritenuto non esigibile;

Una somma per “immobilizzazioni” ritenuta eccessiva che ora l’assessore definisce di “macroscopica evidenza” pur ammettendo che non era stato “oggetto di rilievo neppure da parte dei Revisori”.

La Scaramuccia afferma: “*Si concluse sul fatto che il bilancio non poteva essere approvato, che c’era bisogno di accertamenti contabili, e che, pertanto l’Azienda – data la rilevanza del potenziale disavanzo sotteso di cui all’epoca non si immaginavano le reali, ulteriori dimensioni – doveva essere commissariata*”.

Stando a quanto dichiarato, in diverse occasioni, da più persone, nel corso di tale riunione nessuno, neanche i tecnici presenti, aveva ritenuto utile andare a verificare se il credito di cui si parlava fosse già presente nel bilancio dell’anno precedente (2008).

Si tratta di una ricostruzione che lascia perplessi: la Regione e le Aziende sanitarie sono collegate strutturalmente tra di loro ed i personaggi presenti alla riunione sicuramente dovevano essere informati su quanto accaduto; in particolare Donati e Persiani seguivano da quasi un decennio l’andamento economico della sanità toscana; lo stesso Rossi era stato assessore alla sanità per 10 anni, prima di diventare, qualche mese prima, presidente; è poco logico ritenere che non fossero perfettamente informati sugli scambi economici e finanziari tra la Regione e le aziende sanitarie. In particolare Persiani, come ampiamente documentato dalla Deloitte soprattutto nella sua lettera del 29 marzo 2011 (allegato n. 32), era molto ben informato sul fatto che il credito era dovuto, che era stato registrato già nello stato patrimoniale del 2008 e che era stato oggetto di circolarizzazione, andata a buon fine; ha finto di non sapere; e tutto ciò è fortemente sospetto.

Ognuno dei presenti aveva ben chiaro che il commissariamento avrebbe sollevato un grande clamore e gettato discredito sull’intero sistema sanitario regionale; avviare una verifica, senza decapitare la direzione aziendale, come aveva richiesto il dr. Delvino, direttore generale pro-tempore, avrebbe ottenuto lo stesso risultato senza stravolgere gli assetti e compromettere la credibilità del sistema; lo stesso giudice Lama lo sostiene nella ordinanza dell’11 ottobre 2011 (allegato n. 35). Se è stata scelta la via del commissariamento evidentemente si voleva far fronte ad una situazione d’emergenza, per la quale valeva la pena correre il rischio di minare la credibilità dell’intero sistema. In particolare si riteneva il dr. Delvino un ostacolo ad una ricostruzione contabile che doveva salvaguardare innanzitutto i comportamenti della Regione; in altri termini una persona non perfettamente in linea con le strategie, passate e future, di Rossi, Persiani e Donati.

Il fatto che il dr. Delvino non sia stato invitato a partecipare a tale riunione lascia intendere che era già stata presa la decisione di allontanarlo dalla ASL n. 1 e non si prese neanche in considerazione la possibilità di richiedere a lui eventuali spiegazioni.

Appare infatti evidente che, se il credito di 60 milioni era correttamente posto nel bilancio 2008 della ASL n. 1 e non riconciliato nel bilancio regionale, tale ultimo bilancio conteneva un falso.

Ora viene reso noto che il candidato a ricoprire il ruolo di commissario era proprio Persiani, ma che si dovette prendere atto che

non possedeva i titoli previsti dalla legge, per cui, in tutta fretta, si decise di nominare commissario la dr.ssa De Lauretis, e di affiancarle il prof. Persiani, come è riportato nel decreto del presidente n. 172 dell'11 ottobre 2010 (allegato n. 6).

Tale decisione è fortemente criticabile perché si decideva di far fare le verifiche a colui che, nella sostanza, aveva gestito i bilanci della Sanità, sia a livello regionale che a livello di singola azienda; in particolare da anni era consulente dell'assessorato regionale, era stato il coordinatore del gruppo di lavoro che nel 2004 aveva varato la manovra R.A.N.P.C., e, prima come libero professionista, e poi, dopo aver costituito una società di comodo, appunto la Taitle S.r.l., aveva agito, direttamente o tramite suoi collaboratori, sulla contabilità in quasi tutte le aziende sanitarie toscane, ma in particolare proprio a Massa, così come confermato dalle deliberazioni della ASL n. 187 del 2008 e n. 631 del 2007 (allegati n. 7 e 8).

In merito il presidente della Commissione regionale d'inchiesta, avv. Jacopo Ferri, nella sua relazione del 20 aprile 2011 (allegato 33), scrive: *“È ben evidente che a Niccolò Persiani, a Fabrizio Rossi, e quindi a Taitle che era società partecipata da entrambi, in virtù delle loro alte competenze, l'allora Assessore Rossi abbia di fatto affidato il compito di 'seguire' il sistema dei bilanci delle aziende, di 'intervenire' sulle varie problematiche emergenti, di prevenirle e rimediarle con il proprio lavoro, la propria consulenza.*

Innumerevoli sono infatti gli incarichi loro assegnati a vario titolo, i ruoli attribuiti a vario titolo, le costanti presenze in molte situazioni in cui, nei diversi livelli, si 'parlava' di bilanci, si 'studiava' di bilanci. Ce lo dice – al di là di ogni altro rapporto formale che hanno intrattenuto con Regione, Estav, Aziende – proprio la vicenda dell'Ausl n. 1 nella focalizzazione dei passaggi legati ai bilanci 2008 e 2009, cioè dei bilanci contenenti la posta dei 60 milioni che aprirà la strada per far luce sul disavanzo di 224 milioni trascinato dagli anni precedenti sino al bilancio del 2009.

L'immagine che si ricava dall'analisi di questi atti è quella di un team estremamente competente in fatto di bilanci: sempre pronto a dare direttive e ad intervenire all'occorrenza, ad assumere i ruoli chiave con una delle sue figure, a svolgere un vero coordinamento, ad avere sempre il controllo delle più varie situazioni. Ciò, come detto, si desume con particolare precisione se ci si cala al momento in cui partiva la corsa della Regione verso l'obiettivo della certificazione dei bilanci delle Ausl”.

Persiani era ben conscio del conflitto di interessi che lo rendeva il professionista meno adeguato a svolgere una verifica contabile a Carrara, tanto è vero che alle 8.50 del giorno successivo alla nomina, il 12 ottobre, scrisse all'E.S.T.A.V. Nord-Ovest, titolare del contratto relativo alla ASL n. 1, una e-mail (allegato n. 9) con cui chiedeva di sospendersi, per i mesi successivi, dalle attività di consulenza della Taitle alla ASL n. 1 e faceva riferimento a *“ragioni di opportunità e correttezza nei confronti della ASL n. 1”*. È evidente che tale atto non risolveva il conflitto di interessi che si era determinato con la sua nomina a coadiutore del commissario, avendo egli già svolto in passato le attività che avevano portato alla elaborazione dei bilanci 2008 e 2009, avendo collaborato alla fase di check-up delle procedure presso

la ASL n. 1 e, di fatto, avendo operato, indirettamente ed direttamente, su quelle scritture contabili; semplicemente non doveva accettare l'incarico propostogli dal presidente Rossi.

Nel caso permangono dubbi, la successiva lettera del dirigente dell'E.S.T.A.V., dr. Santini, (allegato n. 10) chiarisce tutto: nell'oggetto è precisato che la sospensione riguarda *“Il servizio di supporto alla revisione delle procedure amministrative per la certificazione del bilancio ed alla redazione del bilancio sociale dell'Azienda USL 1 di Massa Carrara”* e poi, nel corpo della lettera, è scritto: *“Quanto sopra trova motivazione nella nota fatta pervenire dal prof. Niccolò Persiani in data 12 c.m. dalla quale si evince una situazione di incompatibilità tra l'incarico di Responsabile scientifico del servizio in oggetto e quello di assistente professionale al Commissario straordinario”*. Non risulta che la Taitle, o Persiani o altri abbiano contestato quanto esplicitamente scritto da Santini.

In merito è degno di approfondimento da parte della Magistratura il fatto che, come dallo stesso Persiani ammesso dinanzi al Giudice Augusto Lama, egli, una volta nominato collaboratore del Commissario, si è subito dotato di una password per entrare direttamente nel data-base della contabilità della ASL n. 1; si tratta di una iniziativa molto sospetta: nel suo ruolo non doveva operare direttamente sul data-base della contabilità; egli doveva consultare i dati presenti, non alterare i dati della contabilità; d'altro canto è troppo esperto per non capire che stava commettendo una irregolarità grave e certamente non formalmente prevista nel decreto di nomina.

È agevolmente ipotizzabile anche la motivazione che ha spinto Rossi a nominare Persiani: in discussione era un presunto credito vantato dalla ASL n. 1 nei confronti della Regione; Persiani non poteva che tutelare la Regione, così come ha fatto; per questo motivo la scelta effettuata dal presidente Rossi è fortemente criticabile; infatti, se la sua intenzione fosse stata veramente quella di giungere ad appurare la verità, come sarebbe stato suo obbligo per l'altissima carica pubblica che ricopre, avrebbe dovuto nominare un tecnico indipendente e non avrebbe potuto scegliere Persiani.

D'altro canto l'appoggio di Rossi, Scaramuccia e De Lauretis in favore di Persiani è stato strenuo e tenace, andando oltre la logica ed il buon senso; si citano in merito i seguenti fatti:

Né Persiani né la Taitle sono stati raggiunti da richieste di risarcimento, nonostante sia fin troppo evidente che hanno avuto un ruolo fondamentale nella tenuta della contabilità e dei bilanci della ASL n. 1 e nell'elaborazione delle procedure di controllo; si ritiene opportuno qui riportare quanto scritto dal presidente Jacopo Ferri nella sua relazione del 20 aprile 2011 (allegato n. 33): *“È ben evidente che a Niccolò Persiani, a Fabrizio Rossi, e quindi a Taitle che era società partecipata da entrambi, in virtù delle loro alte competenze, l'allora Assessore Rossi abbia di fatto affidato il compito di 'seguire' il sistema dei bilanci delle aziende, di 'intervenire' sulle varie problematiche emergenti, di prevenirle e rimediarle con il proprio lavoro, la propria consulenza”*.

Nessun atto formale di rimozione di Persiani è stato mai adottato; in merito la Scaramuccia afferma: *“di fatto l’incarico è stato affidato ad altri”*, ma non si capisce come mai non ci sia mai stata una comunicazione formale; peraltro le prime due relazioni sottoscritte dalla dr. De Lauretis si sono evidentemente basate sul lavoro del prof. Persiani; la stessa relazione sottoscritta da Pescini e Manghisi in data 31/12/2010 (allegato n. 11) si basa, per loro stessa ammissione, sulle analisi effettuate da Persiani e fa un preciso riferimento ad una relazione di Persiani del 3 novembre 2010.

L’assessore Scaramuccia afferma: che il ruolo *“di consulenza”* di Persiani non era incompatibile in quanto *“la terzietà è prevista solo per chi deve svolgere funzioni decisorie; non è tale la funzione del coadiutore tecnico”*, contraddicendosi visto che ha affermato, in sostanza, che se Persiani avesse avuto i titoli, sarebbe stato nominato Commissario.

Nella interrogazione urgente formulata in data 27 aprile 2011 (allegato n. 34), i consiglieri Ferri e Mugnai, dopo aver argomentato sulla incompatibilità di Persiani e sulle *“protezioni”* poste in atto da Rossi e dai suoi collaboratori, affermano, in maniera icastica: *“Dal chiedergli a muso duro spiegazioni”* [sulle presunte anomalie del bilancio della ASL n. 1], *si è passati al paradosso di incaricarlo nel ricercarle altrove!*”.

L’entità degli incarichi retribuiti affidati a Persiani ed alla Taitle, è inquietante (nell’allegato n. 12 viene riportata una parte); si tratta di incarichi retribuiti con centinaia di migliaia di euro all’anno; la vastità delle competenze (e del potere) attribuito a Persiani non può essere sfuggita a Rossi e Donati.

Delvino, con lettera del 18 gennaio 2011 (allegato n. 13), ha invitato la dr.ssa De Lauretis a tutelare la ASL n. 1 nei confronti della Taitle, contestandole l’inadempienza contrattuale; la dr.ssa De Lauretis, che era stata prontissima a sporgere denunce verso altri soggetti, ha lasciato trascorrere oltre un mese e solo il 3/3/2011 ha inviato la lettera prot. N. 3858 (allegato n. 14), con cui invitava al Taitle a *“fornire una spiegazione adeguatamente motivata su come sia stato possibile che dalle tante attività e controlli che avete effettuato nel corso di un prolungato periodo di tempo non siano emerse le gravi e ripetute irregolarità contabili poi riscontrate durante le verifiche commissariali nei bilanci aziendali, compreso quello oggetto delle vostre analisi”*; una spiegazione *“adeguatamente motivata”* ha risolto il problema; ben altro atteggiamento è stato tenuto verso altri interlocutori; è opportuno sottolineare che sono contenute delle falsità: la risposta della Taitle (contenuta nell’allegato 15-16), lunga ed articolata, non è assolutamente soddisfacente; strumentalmente ridimensiona il proprio ruolo dichiarando, incredibilmente, che gli operatori della Taitle avevano svolto i loro molteplici compiti, ben retribuiti, senza entrare nel merito delle modalità con cui veniva tenuta la contabilità e venivano elaborati i bilanci. Basta un dato, a titolo di esempio, per confutare tale affermazione: a pag. 37 del Report relativo al check up amministrativo contabile relativo alla ASL n. 1 di Massa e Carrara (contenuto nell’allegato 15-16), su carta intestata della Taitle, è scritto

“Nell'ambito delle verifiche svolte sui crediti e sul ciclo attivo, abbiamo innanzitutto riscontrato la quadratura delle posizioni creditorie e debitorie della ASL n. 1 nei confronti della Regione Toscana, senza riscontrare particolare criticità”. Orbene per poter affermare ciò devono aver effettuato controlli, non solo sulla contabilità della ASL n. 1, ma anche sulla contabilità regionale; quand'anche si riferiscano al solo anno 2007, ormai risulta evidente che una parte cospicua di quanto riportato in quel bilancio come credito nei confronti della Regione per “Gestione stralcio” era stata riportata in maniera non corretta; infatti la somma riportata a pag. 28 della nota integrativa, allegata al bilancio approvato con delibera n. 199 del 29/4/2008, (se ne allega copia, allegato n. 17) è di euro 1.182.706; nel verbale dell'incontro tenuto l'11 marzo 2011, di cui si allega copia (allegato n. 2), di tale somma ben 899.448 euro sono ritenuti non riferibili alla gestione stralcio.

In merito è illuminante quanto riportato nella lettera della Deloitte del 29 marzo 2011 (allegato n. 32), di cui qui si riportano i seguenti stralci:

pag. 3 “Diversamente da quanto previsto dall'incarico dell'AUSL 12 di Viareggio, la fase preliminare di check up sull'organizzazione contabile, sul sistema di controllo interno e sulla corretta applicazione della normativa regionale in materia di principi contabili da parte dell'Azienda non ci è stata richiesta e pertanto non è stata da noi svolta.

Giova precisare al riguardo che un check up amministrativo e contabile dell'AUSL n. 1 di Massa era stata svolto in precedenza dalla società Taitle.

L'incarico presso l'AUSL n. 1 di Massa, in conformità a quanto previsto dal Capitolato speciale d'appalto della procedura ad evidenza pubblica dell'Estav nord-ovest per la revisione contabile dell'AUSL 12 di Viareggio – di riferimento anche per il mandato presso l'AUSL n. 1 di Massa – è da ricondurre nell'ambito di un progetto sperimentale di implementazione della revisione contabile dei bilanci di esercizio delle aziende sanitarie, promosso dalla Regione Toscana, ed a cui l'Azienda ha partecipato”. Inoltre il medesimo Capitolato speciale prevedeva che “l'incarico andrà svolto con riferimento alle indicazioni che saranno date dal Coordinatore scientifico in merito ai principi contabili da applicare”.

Il carattere sperimentale del progetto è anche evidenziato dalle particolari condizioni indicate dal Capitolato speciale d'appalto, che prevedeva esplicitamente relativamente alla fase di revisione contabile dello stato patrimoniale, che “qualora il coordinatore scientifico, alla luce di quanto emerso dal procedere dei controlli, ritenga di limitare la revisione a determinate poste del bilancio, il lavoro sarà svolto dalla società aggiudicataria secondo le modalità della revisione limitata...”.

Il carattere volontario e sperimentale dell'incarico a noi affidato è anche coerente con il fatto che l'Azienda avesse conferito l'incarico per l'esame del bilancio e la verifica della regolare tenuta della contabilità, ai sensi dell'articolo 42, comma 7 della Legge della Regione Toscana n. 40/2005 ad altro soggetto (in particolare il Collegio Sindacale) diverso dalla nostra Società”.

E ancora:

pag. 4 *“L’incarico conferitoci con lettera dell’Azienda del 15 gennaio 2009, in aderenza con quanto previsto dal Capitolato speciale cui è stato fatto riferimento per il conferimento di tale incarico, prevedeva che la nostra attività fosse sottoposta alla supervisione al coordinamento di un Coordinatore Scientifico – nella specie il prof. Niccolò Persiani – che aveva il compito, come descritto nel Capitolato speciale di indirizzare l’attività nel suo complesso, di definire le modalità, i tempi e le caratteristiche delle attività da svolgere, i principi contabili di riferimento e specifici obiettivi dell’attività di controllo, nonché di coordinare le attività esterne e interne dell’azienda. In tale contesto il Coordinatore scientifico era costantemente tenuto a conoscenza dello stato di avanzamento dei lavori”.*

Appare incredibile che Persiani, appunto coordinatore scientifico del progetto e titolare della Taitle abbia avuto il comportamento sopra descritto durante la riunione del 10 ottobre 2010 ed abbia poi accettato l’incarico di collaboratore del commissario; era addirittura pronto a farsi nominare commissario; e la logica suggerisce che Rossi non poteva non sapere.

Il giudice Augusto Lama, nella ordinanza dell’11 ottobre 2011 (allegato n. 35), chiarisce che: *“le dimissioni del dott. Delvino rappresentano un atto di illegittima forzatura della sua volontà e della sua capacità di rappresentazione da parte della Regione Toscana, nel senso che furono ottenute paventando allo stesso un suo stato di responsabilità in ordine alle irregolarità contabili di bilancio, che stavano emergendo, che non sussisteva ed il timore delle correlate conseguenze a carico del medesimo del tutto illegittime. Era del tutto lecito, naturalmente, che la regione si muovesse per accertare fatti e responsabilità in ordine al bilancio dell’Asl n. 1 del 2009, ma, in assenza di dati certi ed oggettivi, avrebbe dovuto procedere con maggiore cautela, aprendo una fase di accertamento interno alla Asl, con coinvolgimento dello stesso direttore generale e, solo ove in questa si fossero evidenziate responsabilità dirette od indirette omissive di questo procedere alla sua rimozione ovvero a richiederne le eventuali dimissioni volontarie. Le circostanze accertate invece in una con le richiamate valutazioni giuridiche, fanno propendere, nel presente caso, per un’ipotesi di ‘straining’; ne deriva che le dimissioni del Dott. Delvino vanno dichiarate illegittime e quindi annullate, ai sensi degli artt. 1175, 1375, 1427, 1434 e 2087 c.c., perché ottenute dalla Regione Toscana, quale Ente datore di lavoro del ricorrente, in violazione ai doveri di correttezza e buona fede oltre che di tutela delle condizioni di lavoro, prospettando allo stesso un male ingiusto e ingenerando in lui un’erronea rappresentazione della realtà di fatto e giuridica”.*

A questo punto c’è da chiedersi perché il dott. Delvino è stato illegittimamente allontanato e si è, nella sostanza, affidato il compito di verificare quanto accaduto proprio al prof. Persiani, ignorando un clamoroso conflitto di interessi; in altri termini Persiani era uomo di fiducia del presidente Rossi e Delvino no.

Nei giorni successivi Delvino, che aveva precisato nella sua lettera di dimissioni che, sulla base di quanto gli veniva riferito dalla dr.ssa

Sassi, prendeva atto che il credito di euro 60.389.021 compariva per la prima volta nel bilancio 2009, aveva modo di studiare il bilancio relativo all'esercizio 2008 e rilevava che lo stesso identico credito era riportato nello Stato Patrimoniale ed esplicitato a pag. 49 della nota integrativa. Naturalmente lo scenario cambiava significativamente in quanto il bilancio 2008 era stato:

Redatto con la consulenza di Persiani e della Taitle e seguendo gli indirizzi della società di certificazione, la Deloitte & Touche;

Approvato in ogni sua parte e senza alcuna osservazione dal collegio sindacale aziendale, cui era stato conferito l'incarico per l'esame del bilancio e la verifica della regolare tenuta della contabilità ai sensi dell'articolo 42, comma 7 della Legge della Regione Toscana n. 40/2005, come ribadito dalla stessa società Deloitte, nella citata lettera del 29 marzo 2011 (allegato n. 32);

Approvato dalla Regione in data 21 settembre 2009, su proposta dell'assessore Rossi, dopo un'istruttoria condotta proprio dalla dr.ssa Carla Donati e dai suoi collaboratori;

Certificato dalla Deloitte, proprio nella parte relativa allo Stato Patrimoniale.

In proposito aiuta a dare un senso logico a quanto accaduto contestualizzare temporalmente i fatti: il bilancio 2008 è stato approvato a settembre 2009 e certificato a novembre 2009, quando in Toscana era in pieno fervore la campagna elettorale per l'individuazione dei candidati dalla presidenza della Regione; il bilancio 2009 è stato contestato nei mesi immediatamente successivi all'elezione di Rossi a presidente ed ha portato al commissariamento della ASL in un periodo lontano da tornate elettorali e comunque con una forte azione della Regione mirante ad addossare alla dirigenza della ASL n. 1 le responsabilità del notevole disavanzo registrato.

A margine di tale vicenda si inserisce il "giallo" delle correzioni presenti sulla nota integrativa relativa all'anno 2008 (vedi allegato n. 18): come rilevato, nella sua memoria, dal dr. Delvino:

Pag. 25: nella tabella ove vengono riportati crediti vantati verso la Regione, al margine inferiore sinistro, si nota chiaramente una marcatura gialla;

Pag. 52: verso la fine della pagina improvvisamente e senza alcun motivo logico il carattere non è più nero, ma diventa rosso e prosegue nella pagina successiva fino alla fine del paragrafo.

È elemento di sospetto il fatto che ambedue tali anomalie (le uniche in tutta la ponderosa nota integrativa) potrebbero riferirsi proprio alla questione del "credito per anticipazione gestione stralcio".

Un controllo effettuato da esperti informatici avrebbe potuto permettere di comprendere:

Quando tali correzioni sono state effettuate;

Da quale postazione è stata effettuata l'operazione (permettendo di capire chi possa aver agito).

Il problema è stato posto direttamente all'assessore Scaramuccia, qualche mese fa, con una precisa domanda rivolta per iscritto dalla Commissione parlamentare; la domanda fu formulata così: "In una risposta al consiglio regionale Lei ha dichiarato, in merito a eventuali tentate manomissioni riguardanti la nota integrativa al bilancio 2008 che *'non è stato possibile effettuare controlli'*; ha provato almeno a chiedere ai responsabili del sistema informatico aziendale come mai alcune righe appaiono inspiegabilmente in rosso a pag. 52-53 e che significato ha la marcatura gialla a pag. 25, proprio nella tabella che riporta i crediti per gestione stralcio? Come può pensare che potrebbero *'rappresentare un richiamo di attenzione rispetto al contenuto'*, come da Lei sostenuto?"

La risposta, inviata al Presidente della Commissione parlamentare, è stata così formulata (risposta alla domanda n. 33): *"Innanzitutto vorrei sottolineare che non ho direttamente preso visione di queste marcature, peraltro individuabili solo nella versione originale a colori. Comunque nelle verifiche apprese rilevo che è sicuramente molto strano che tali colorazioni riguardino proprio due aspetti critici del bilancio 2008: la marcatura gialla è sulla tabella della gestione stralcio (dove non viene riportato il credito da 60 milioni di Euro, credito inserito nella voce « altri crediti » a pag. 49), le scritte in rosso riguardano invece una dubbia sistemazione contabile relativa ad eccessive sterilizzazioni effettuate negli anni precedenti che, come viene specificato nella nota integrativa, erano emerse 'dal primo check up per la certificazione di bilancio'. Vorrei sottolineare che niente è visibile nelle fotocopie o file pdf in bianco e nero. Il problema non riguarda il sistema informatico aziendale visto che si tratta di aspetti relativi a banali digitazioni effettuate sul file word sul quale è stato predisposto la nota integrativa del bilancio. Approfondendo la questione abbiamo scoperto che la modalità contabile che l'azienda ha scelto per azzerare gli effetti relativi alle eccessive sterilizzazioni non è quella suggerita dal check up effettuato dalla Taitle (come invece dichiarato proprio nella parte 'in rosso'). L'azienda ha infatti proceduto ad integrare la posta contributi per investimenti, rettificando il conto perdite portate a nuovo per la cifra di 4.997.491 Euro. Nessun effetto quindi è stato portato sul risultato d'esercizio. Nella check list richiamata invece si legge che 'in sostanza i 5 milioni di contributi c/capitale non rappresentati in bilancio coprono equivalenti perdite di esercizi precedenti anch'esse non rappresentate. La sistemazione della posizione richiede l'emersione di tali perdite da imputare a sopravvenienza passiva con conseguente peggioramento del risultato economico d'esercizio (per 5 milioni)'. Di tutto quanto sopra è stato peraltro dato ampia indicazione nella nota integrativa del bilancio consuntivo 2009 approvato con Det. Comm. 37 dell'8/2/2011 a pagg. 61/62".*

È evidente che la Scaramuccia ha sostanzialmente eluso la domanda; rimane il fatto che un tentativo di appurare la verità sulla spinosa questione è stato colpevolmente evitato, per cui nasce legittimamente il sospetto che si sia voluto coprire qualcuno in danno di altri; è evidente infatti che nessuna responsabilità si sarebbe potuto addebitare alla Regione se il credito fosse veramente comparso nel bilancio 2009 e non prima, per cui qualcuno avrebbe potuto avere

interesse a cancellare ogni traccia di tale credito nella nota integrativa 2008. Peraltro la Regione per un lungo tempo ha provato a negare l'esistenza di tale credito nel bilancio 2008.

Nessuna iniziativa è stata presa nei confronti della dr.ssa Donati, responsabile quanto meno di aver espresso parere favorevole all'approvazione di un bilancio risultato, secondo la Regione, non corretto; in merito la Donati, dinanzi alla Commissione regionale di inchiesta ha dichiarato: *“Allora risintetizzo la risposta su quali sono i compiti del dipartimento: i compiti del dipartimento sono quelli di concludere l'istruttoria di approvazione del bilancio delle aziende sanitarie, verificando che l'istruttoria sia corretta da un punto di vista amministrativo e formale: io potrei ricevere documenti scritti ognuno come gli pare, potrei ricevere bilanci senza il conto economico o senza lo stato patrimoniale, senza il collegio dei revisori dei conti e quindi io controllo e gli uffici controllano che ci sia tutta la documentazione formalmente, secondo quanto previsto dalle norme regionali. Il conto economico deve essere composto in un certo modo, lo stato patrimoniale pure, ci deve essere la relazione dei revisori dei conti e andiamo a leggere se la relazione dei revisori dei conti contiene degli elementi di criticità e di problematicità”*. È evidente che si tratta di un estremo tentativo di negare le proprie responsabilità; basterebbe considerare che proprio nel corso dell'istruttoria relativa all'approvazione del bilancio 2009 sono emerse le criticità che hanno poi determinato il commissariamento. Peraltro, se anche non si possa (o non si intenda) controllare veramente il bilancio, certamente è agevole, ed obbligatorio, verificare la sussistenza dei crediti e dei debiti vantati nei confronti della Regione, altrimenti non si capisce in cosa consista l'istruttoria, il parere e la proposta di approvazione, anche con riferimento a quanto stabilito in proposito all'articolo 123 della Legge regionale n. 40 del 2005: *“entro il 30 aprile di ogni anno i direttori generali delle aziende sanitarie adottano il bilancio di esercizio e lo trasmettono alla Giunta regionale che lo approva nel termine di quaranta giorni”*.

Merita di essere sottolineata, a tal proposito, la vicenda del documento attestante la sussistenza del credito inviato alla Deloitte nell'ambito della procedura di “circularizzazione” dei crediti e dei debiti: tale documento viene inviato da Ermanno Giannetti in Regione perché attesti alla Deloitte l'esigibilità del credito di euro 60.389.021; su tale atto si rileva il timbro e la firma della dr.ssa Donati, a conferma del credito; la Donati ha negato l'autenticità della sua firma, ed ha sporto denuncia per falso; la Procura approfondirà tale aspetto, ma è certo che la Deloitte ha prodotto alla Commissione regionale una serie di e-mail che vanno dall'8 agosto al 19 novembre 2009 che confermano che la dr.ssa Vernazza, il dr. Giannetti ed il prof. Persiani erano perfettamente a conoscenza di tale credito per “gestione stralcio”, come riportato nell'interpellanza urgente sottoscritta dal presidente della commissione regionale di inchiesta, avv. Jacopo Ferri e dal consigliere Stefano Mugnai (allegato n. 34); i rapporti tra Persiani e Donati erano praticamente continui: non è ipotizzabile che Persiani non abbia fatto cenno alla Donati su quanto segnalato dalla Deloitte durante quel lungo periodo.

Illuminante è quanto riportato nella citata lettera della Deloitte del 29 marzo 2011 (allegato n. 32): è scritto chiaramente che Persiani era stato ripetutamente sollecitato a far pervenire l'attestazione regionale della sussistenza di tale credito; ne fa fede una precisa e-mail (allegato n. 33) con cui il direttore della Deloitte, Sergio Mercuri, in data 19 novembre 2009, scrive a Persiani:

“Carissimo Niccolò, in allegato ti trasmetto quanto in oggetto per la tua condivisione. Non abbiamo ancora ricevuto:

1. La conferma da parte della Regione del credito dell'Azienda per 60 milioni di Euro circa;

2. La lettera di attestazione.

Il contenuto dell'opinion quindi si basa sul presupposto che dal completamento di tali attività non emergano criticità che altrimenti sarebbero evidenziate nella relazione definitiva”.

Ma nella citata lettera si parla anche di numerose sollecitazioni:

pag. 8 “Successivamente vennero inoltrati molteplici ulteriori solleciti per l'ottenimento della risposta da parte della Regione Toscana (in particolare in data 29 settembre, 1 ottobre, 18 ottobre, 4 novembre e 19 novembre 2009); con la nostra comunicazione del 19 novembre 2009 al professor Niccolò Persiani indicammo in particolare che per la conclusione del nostro lavoro mancava ancora l'ottenimento della conferma da parte della Regione Toscana circa il credito dell'Azienda di euro 60 milioni. Ancorché in tale comunicazione non fosse specificata la natura specifica del credito, tuttavia il professor Persiani aveva partecipato – come già precedentemente indicato – agli incontri congiunti tra il team di lavoro della Direzione dell'azienda (il direttore amministrativo dottor Ermanno Giannetti e la dottoressa Marisa Vernazza) in cui erano stati discussi, tra l'altro, gli stati avanzamento lavori e i solleciti per l'ottenimento della conferma da parte della Regione Toscana del credito in oggetto”.

La successiva lettera della Deloitte del 12 aprile 2011 (allegato n. 43) è ancora più chiara e riporta analiticamente una serie di e-mail, indirizzate alla dr.ssa Vernazza, al dr. Giannetti ed al prof. Persiani, che partono dall'8 di agosto del 2009, che fanno preciso riferimento al credito per la gestione stralcio; alla luce di tali inconfutabili prove si deve ritenere che il prof. Persiani, oltre che la dr.ssa Vernazza ed il dr. Giannetti, era perfettamente a conoscenza, almeno a partire dall'estate 2009, del credito di 60 milioni di euro per la gestione stralcio; se ha finto di scoprirlo nell'estate del 2010, quando era in fase di approvazione il bilancio dell'anno 2009, può esserci una sola spiegazione:

Con tale posta nel bilancio 2008 ha inteso far superare indenne la fase della certificazione nell'anno (2009) in cui uno scandalo avrebbe posto in forse la candidatura di Rossi alla presidenza della Giunta regionale, proprio segnando quel credito che evidentemente regolarizzava le incongruenze nel bilancio della ASL n.1;

Non ha fatto riportare la somma come “debito” nel bilancio regionale che sarebbe andato in vistoso disavanzo, per le stesse ragioni “politiche” sopra descritte;

Ha aspettato l'anno successivo, con Rossi ormai eletto presidente, per far emergere tale posta in bilancio;

Ha posto il dott. Delvino in una condizione di subornazione facendogli credere che potesse avere responsabilità per omesso controllo, spingendolo di fatto alle dimissioni, con un comportamento illegittimo, posto in essere con la complicità dell'assessore Scaramuccia e della dr.ssa Sassi, come confermato nella citata ordinanza del giudice Lama;

Si è fatto nominare consulente del commissario, non essendo stato possibile per mancanza di titoli farsi nominare direttamente tale, e si è subito dotato di una password di ingresso nel programma della contabilità, evidentemente per indirizzare la verifiche contabili a vantaggio della Regione.

Le responsabilità di Rossi si evincono sulla base delle seguenti considerazioni:

Gli interessi tutelati da Persiani sono quelli "politici" di Rossi; non poteva avere un interesse "diretto" a manipolare i bilanci nel senso descritto;

I rapporti con Rossi erano così stretti che si deve ritenere che ci fosse tra i due, su tali argomenti, una completa unitarietà di intenti ed una assoluta condivisione delle informazioni;

Nessuna azione, nonostante le marchiane evidenze riportate, è stata assunta da Rossi nei confronti di Persiani;

Persiani negli anni 2007-2010 ha beneficiato di una serie impressionante di incarichi professionali che gli hanno procurato dei vantaggi economici significativi.

In merito si riportano due stralci della relazione sottoscritta dal presidente della Commissione regionale di inchiesta, avvocato Jacopo Ferri (allegato n. 33):

"Nell'avanzare con la procedura negoziata, l'Estav Nord Ovest, con deliberazione n. 1073 del 04.12.2007, nominava una commissione tecnica per la valutazione dell'offerta più vantaggiosa: tra gli altri spiccavano i nomi del Prof. Fabrizio Rossi (socio della Taitle con Persiani) e del dott. Luca Giorgetti (funzionario della Regione Toscana che si occupa di bilanci delle Ausl il cui nome tornerà citato nella vicenda di Massa). Successivamente (deliberazioni n. 1075 del 06.12.2007 e n. 1110 del 14.12.2007) veniva approvata l'aggiudicazione in favore di Deloitte & Touche S.p.A."

E ancora:

"Si è riscontrato anche che Niccolò Persiani e Fabrizio Rossi sono tra le persone che lavoravano effettivamente sui bilanci delle Ausl affiancando come consulenti esterni il personale della Giunta Regionale. Loro, ed i loro collaboratori, facevano cioè parte del gruppo di lavoro che si occupava della verifica dei bilanci, evidentemente anche del bilancio 2008 dell'Ausl n. 1 di Massa Carrara. Lo ha riferito in modo

molto esplicito il dott. Luca Giorgetti (Responsabile PO 'Bilanci delle aziende sanitarie' della Giunta Regionale), anch'egli membro, insieme a Fabrizio Rossi, della commissione che si era occupata della verifica delle offerte nella procedura negoziata avviata dall'Estav Nord Ovest per individuare il certificatore del bilancio 2008 dell'Ausl n. 1. Insomma, i protagonisti erano e sono sempre gli stessi".

In merito al credito di 60 milioni di euro per "anticipazione gestione stralcio" si sottolinea che le cosiddette "pezze d'appoggio", evidentemente ritenute non necessarie ai fini dell'approvazione del bilancio 2008, furono richieste prima dell'approvazione del bilancio 2009; appare evidente che le fatture riportate dal dr. Giannetti e dalla dr.ssa Vernazza non erano correlate con la gestione stralcio; il problema rimane il seguente: a prescindere dalla congruità con tali fatture, è stato mai saldato il debito per "anticipazione gestione stralcio" dopo la chiusura delle ex USL n. 1 di Lunigiana e n. 2 delle Apuane alla ASL n. 1? Se nel tempo sono state elargite anticipazioni di cassa senza "saldare" il debito, la posta nello stato patrimoniale è corretta; alla precisa richiesta di esibire il documento attestante il pagamento da parte della Regione di tale somma non è stata data nella sostanza alcuna risposta; si riporta quanto scritto dall'assessore Scaramuccia: *"Il competente settore è quello denominato 'Finanza, Contabilità e Controllo'. Si allega il report richiesto"*; Nel report allegato (allegato n. 19), però, mancano proprio i dati relativi alla ASL n. 1 e viene riportata la seguente nota: *"L'azienda asl 1 di Massa e Carrara ha comunicato difficoltà di ricostruzione documentale dei dati e pertanto non ha inviato gli stessi nella forma e nella sostanza così come definito dalla nota regionale prot. N. 274242/Q.50.40.10 del 26.10.2010"*.

Gli stessi tecnici proposti dal Relatore/Presidente di questa Commissione, dopo aver attentamente analizzato oltre dieci anni di bilanci della ASL n. 1, nel corso della riunione della Commissione del 28 settembre, hanno dichiarato che il debito era dovuto (vedi allegato n. 36).

Ed infatti la somma di circa 120 miliardi di lire, stimata al 31/12/1994 come l'ammontare dei debiti per gestione stralcio, è praticamente corrispondente ai 60 milioni di euro riportati nella nota integrativa del bilancio 2008; se anche le fatture che la dr.ssa Vernazza ha consegnato in Regione non corrispondono alla gestione stralcio, rimane che il credito va considerato esigibile; ne era evidentemente ben conscio il prof. Persiani e presumibilmente non potevano non saperlo Enrico Rossi e Carla Donati.

A questo punto è lecito chiedersi perché hanno sostenuto posizioni diverse nella riunione del 10 ottobre 2010; la logica ci porta a conclusioni preoccupanti che la Magistratura potrà verificare.

È utile sottolineare che la Donati, forse in un estremo tentativo di eludere le proprie macroscopiche responsabilità, ha rilasciato una dichiarazione che denuncia o ignoranza o malafede visto che la Deloitte in merito, nella citata lettera del 29 marzo 2011 (allegato n. 32), afferma: *"per quanto riguarda infine l'affermazione della dottoressa Donati secondo cui 'le gestioni stralcio nulla hanno a che fare con lo stato patrimoniale dell'azienda' segnaliamo che, in assoluto, tale affermazione non può allo stato ritenersi condivisibile"*.

Sulla base di tali fatti diventa praticamente ininfluenza il valore del documento di cui si contesta l'autenticità: l'approvazione da parte della Regione del bilancio 2008 è un implicito riconoscimento del credito; se il credito viene ancora ritenuto inesistente ne deriva la necessità di agire nei confronti di chi ha contribuito ad approvare il bilancio 2008 a livello regionale. Anche su tale argomento sarebbe interessante riflettere su chi potrebbe aver tratto vantaggio dall'eventuale falsificazione del documento.

Non si può escludere che il documento sia autentico e che sia tornato utile alla Donati negarne l'autenticità per aderire ad un disegno che mirava a scaricare su altri le sue responsabilità personali e quelle del sistema di cui faceva parte.

In merito alle presunte responsabilità del direttore generale dottor Delvino, si comprende bene come sia stato completamente estraneo alle macchinazioni ordite da Persiani e che sia stato rimosso affinché si allontanasse da Rossi e dallo stesso Persiani ogni responsabilità. È giusto parlare di rimozione perché le dimissioni sono state richieste perentoriamente, sotto la minaccia di forzato licenziamento per giusta causa e facendogli credere che il credito di 60 milioni di euro comparisse per la prima volta nel bilancio 2009; tant'è vero che, quando ha potuto verificare che così non era ha prontamente richiesto al presidente Rossi, con la lettera del 18 ottobre 2010 (allegato n. 37) di essere reintegrato, essendo a quel punto evidente che non aveva neanche responsabilità oggettive per mancato controllo.

Tali conclusioni sono sostenute da quanto stabilito dal giudice Augusto Lama nella citata ordinanza (allegato n. 35) in cui è scritto *“nessuna responsabilità di carattere commissivo, in ordine alle gravi irregolarità di bilancio riscontrate, può essere addebitata al dr. Delvino”* e poi *“Nessun appunto, peraltro, di carattere omissivo, nel senso di omesso controllo, può muoversi al Dott. Delvino, che, in parte muovendosi sulle orme del suo predecessore, in parte 'motu proprio', aveva fatto tutto il possibile per garantire legittimità, trasparenza ed adeguati controlli”* e ancora *“Le dichiarazioni del prof. Persiani, assunto come informatore in istruttoria, hanno tentato di ridimensionare il ruolo delle due anzidette società (Taitle e Deloitte & Touche), ma, al di là di spiegazioni francamente alquanto oscure e poco comprensibili sulla distinzione tra controllo formale delle procedure di formazione del bilancio e controllo sostanziale sulle poste dello stesso, resta il fatto che il compito che era stato affidato alle due società di revisione dai due direttori generali suddetti (Scarafuggi e Delvino) era proprio quello di verificare ogni eventuale anomalia od irregolarità dei bilanci della Asl n. 1”*.

Peraltro nella citata lettera della Deloitte del 29/3/2011 (allegato n. 32) è definitivamente chiarito che i rapporti con tale società sono stati tenuti direttamente dal direttore amministrativo e dalla dr.ssa Vernazza.

Resta da affrontare il problema macroscopico del fallimento della filiera dei controlli, in merito al quale si possono avanzare due ipotesi:

a) Nessuno si rendeva conto che qualche operatore della ASL n. 1 effettuava scritture contabili miranti a ridurre il disavanzo;

b) Qualcuno sapeva ed aveva interesse a far risultare un disavanzo nettamente inferiore a quello che ogni anno veniva registrato alla chiusura del conto economico.

Considerando valida la prima ipotesi, un valutatore terzo avrebbe dovuto:

partire dall'individuare gli operatori che hanno immesso nel data-base della contabilità le scritture anomale (false note di credito, poste non corrette miranti a riportare in equilibrio i partitari con la contabilità generale, attribuzione di costi correnti alla gestione stralcio, impropria attribuzione di costi a presunte immobilizzazioni);

chiedere loro perché avevano effettuato tali scritture anomale e chi li aveva indotti ad agire in maniera scorretta.

In merito si riporta un ulteriore stralcio dell'ordinanza emessa dal Tribunale di Massa (allegato n. 35): *“inoltre, elemento decisivo, da nessun dato, né dall'indagine amministrativa, né da tutta l'istruttoria svolta nel presente procedimento, è emerso che il Dott. Delvino possedesse la chiave di accesso diretta, informatica o di altro genere, alle poste di bilancio o che lo stesso avesse in qualche modo operato pressioni sui dirigenti o funzionari degli uffici amministrativi perché manipolassero in qualche modo scritture contabili o poste in bilancio. Lo stesso direttore amministrativo, Dott. Giannetti, nonché la Dott. Marisa Vernazza, dirigente amministrativo presso l'U.O. 'Gestioni economiche e finanziarie' della ASL medesima, anche essa sentita come informatrice in istruttoria, hanno confermato totalmente tale circostanza”*. D'altro canto è difficile individuare quale interesse poteva avere il dr. Delvino; vale anche la considerazione che le scritture contabili anomale, e le azioni truffaldine, iniziano molto prima che il dr. Delvino sia stato nominato direttore generale, lasciando intendere che gli interessi partano da lontano.

Se si valuta la credibilità della seconda ipotesi, inevitabilmente si allarga l'osservazione al livello regionale, ed in tal caso si possono ipotizzare eventuali beneficiari di tali operazioni. Se l'assessorato o la presidenza avessero esteso le verifiche a tutte le aziende sanitarie regionali, affidandosi ad esperti terzi, verifiche mirate a valutare se gli stessi fenomeni aberranti rilevati nella contabilità della ASL n. 1 siano presenti in altre aziende della Toscana (immobilizzazioni improprie, gestioni stralcio inesistenti, false note di credito, scritture contabili di fine anno di adeguamento dei partitari alla contabilità generale), avrebbero consentito di capire se l'ipotesi di una gestione dei bilanci, “concertata” a livello regionale sia sostenibile oppure no; se tutto ciò non è stato fatto si può desumere che non si intende giungere veramente a scoprire la verità; e tutto ciò lascia molto perplessi ».

Nucara, Barani.

APPROVATA CON LA SEGUENTE RIFORMULAZIONE

Dopo l'ultimo capoverso del Capitolo n. 5 «*ANALISI DEL PRE-SUNTO CREDITO VANTATO NEI CONFRONTI DELLA REGIONE PER LA “GESTIONE STRALCIO” PER 60.389.021* » aggiungere infine i seguenti capoversi:

« Per tentare di dare un senso logico a quanto descritto bisogna partire da quanto accaduto domenica 10 ottobre 2010, quando si

decise di commissariare la ASL n. 1 di Massa e Carrara, decisione presa al termine di una riunione tenuta a Firenze, su convocazione del presidente Enrico Rossi.

L'incontro era stato indetto dal presidente Rossi a seguito della segnalazione delle seguenti anomalie nel bilancio della ASL 1 relativo all'esercizio 2009, in fase di approvazione da parte della Regione:

La presenza, nello stato patrimoniale, di un credito vantato nei confronti della Regione, per « anticipazione gestione stralcio » per euro 60.389.021, ritenuto non esigibile;

Una somma per « immobilizzazioni » ritenuta eccessiva che ora l'assessore definisce di « *macroscopica evidenza* » pur ammettendo che non era stato « *oggetto di rilievo neppure da parte dei Revisori* ».

La Regione e le Aziende sanitarie sono collegate strutturalmente tra di loro ed i soggetti presenti alla riunione sicuramente dovevano essere informati su quanto accaduto; in particolare Donati e Persiani seguivano da quasi un decennio l'andamento economico della sanità toscana; lo stesso Rossi era stato assessore alla sanità per 10 anni, prima di diventare, qualche mese prima, presidente; è poco logico ritenere che non fossero perfettamente informati sugli scambi economici e finanziari tra la Regione e le aziende sanitarie. In particolare Persiani, come ampiamente documentato dalla Deloitte soprattutto nella sua lettera del 29 marzo 2011, era informato sul fatto che il credito era dovuto, che era stato registrato già nello stato patrimoniale del 2008 e che era stato oggetto di circolarizzazione, andata a buon fine.

Il commissariamento avrebbe sollevato un grande clamore e gettato discredito sull'intero sistema sanitario regionale; avviare una verifica, senza esautorare la direzione aziendale, avrebbe ottenuto lo stesso risultato senza stravolgere gli assetti e compromettere la credibilità del sistema; lo stesso giudice Lama lo sostiene nella ordinanza dell'11 ottobre 2011.

Appare infatti evidente che, se il credito di 60 milioni era correttamente posto nel bilancio 2008 della ASL n. 1 e non riconciliato nel bilancio regionale, tale ultimo bilancio conteneva un falso.

Si decise di nominare commissario la dr.ssa De Lauretis, e di affiancarle il prof. Persiani, come è riportato nel decreto del presidente della Regione n. 172 dell'11 ottobre 2010.

Tale decisione è criticabile perché si decideva di far fare le verifiche a colui che, nella sostanza, aveva gestito i bilanci della Sanità, sia a livello regionale che a livello di singola azienda; in particolare da anni era consulente dell'assessorato regionale, era stato il coordinatore del gruppo di lavoro che nel 2004 aveva varato la manovra R.A.N.P.C., e, prima come libero professionista, e poi, dopo aver costituito la società Taitle S.r.l., aveva agito, direttamente o tramite suoi collaboratori, sulla contabilità in quasi tutte le aziende sanitarie toscane, ma in particolare proprio a Massa, così come confermato dalle deliberazioni della ASL n. 187 del 2008 e n. 631 del 2007. In merito il presidente della Commissione regionale d'inchiesta, avv. Jacopo Ferri, nella sua relazione del 20 aprile 2011, scrive: « *È ben evidente che a Niccolò Persiani, a Fabrizio Rossi, e quindi a Taitle che*

era società partecipata da entrambi, in virtù delle loro alte competenze, l'allora Assessore Rossi abbia di fatto affidato il compito di "seguire" il sistema dei bilanci delle aziende, di "intervenire" sulle varie problematiche emergenti, di prevenirle e rimediarle con il proprio lavoro, la propria consulenza.

Persiani avrebbe dovuto essere ben conscio del conflitto di interessi che lo rendeva il professionista meno adeguato a svolgere una verifica contabile a Carrara, tanto è vero che alle 8.50 del giorno successivo alla nomina, il 12 ottobre, scrisse all'E.S.T.A.V. Nord-Ovest, titolare del contratto relativo alla ASL n. 1, una e-mail con cui chiedeva di sospendersi, per i mesi successivi, dalle attività di consulenza della Taitle alla ASL n. 1 e faceva riferimento a « *ragioni di opportunità e correttezza nei confronti della ASL n.1* ». È evidente che tale atto non risolveva il conflitto di interessi che si era determinato con la sua nomina a coadiutore del commissario, avendo egli già svolto in passato le attività che avevano portato alla elaborazione dei bilanci 2008 e 2009, avendo collaborato alla fase di check-up delle procedure presso la ASL n. 1 e, di fatto, avendo operato, indirettamente ed direttamente, su quelle scritture contabili.

Ciò trova conferma in una successiva lettera del dirigente dell'E.S.T.A.V., dr. Santini, nella quale è precisato che la sospensione riguarda « *Il servizio di supporto alla revisione delle procedure amministrative per la certificazione del bilancio ed alla redazione del bilancio sociale dell'Azienda USL 1 di Massa Carrara* » e poi, nel corpo della lettera, è scritto: « *Quanto sopra trova motivazione nella nota fatta pervenire dal prof. Niccolò Persiani in data 12 c.m. dalla quale si evince una situazione di incompatibilità tra l'incarico di Responsabile scientifico del servizio in oggetto e quello di assistente professionale al Commissario straordinario* ». Non risulta che la Taitle, o Persiani o altri abbiano contestato quanto esplicitamente scritto da Santini.

Né Persiani né la Taitle risultano essere stati raggiunti da formali richieste di risarcimento, nonostante il ruolo svolto nella tenuta della contabilità e dei bilanci della ASL n. 1 e nell'elaborazione delle procedure di controllo. Difatti anche la relazione sottoscritta da Pescini e Manghisi in data 31/12/2010 si basa, sulle analisi effettuate da Persiani e fa un preciso riferimento ad una relazione di Persiani del 3 novembre 2010. Tuttavia, nessun atto formale di rimozione di Persiani è stato mai adottato.

L'entità degli incarichi retribuiti affidati a Persiani ed alla Taitle, è notevole.

La dr.ssa De Lauretis, il 3/3/2011, ha inviato una lettera di contestazione con cui invitava al Taitle a « *fornire una spiegazione adeguatamente motivata su come sia stato possibile che dalle tante attività e controlli che avete effettuato nel corso di un prolungato periodo di tempo non siano emerse le gravi e ripetute irregolarità contabili poi riscontrate durante le verifiche commissariali nei bilanci aziendali, compreso quello oggetto delle vostre analisi* ».

La risposta della Taitle, lunga ed articolata, non è assolutamente soddisfacente, in quanto ridimensiona il proprio ruolo dichiarando che gli operatori della Taitle avevano svolto i loro molteplici compiti,

ben senza entrare nel merito delle modalità con cui veniva tenuta la contabilità e venivano elaborati i bilanci. Basta un dato, a titolo di esempio, per confutare tale affermazione: a pag. 37 del Report relativo al *check up* amministrativo contabile relativo alla ASL n. 1 di Massa e Carrara, è scritto « *Nell'ambito delle verifiche svolte sui crediti e sul ciclo attivo, abbiamo innanzitutto riscontrato la quadratura delle posizioni creditorie e debitorie della ASL n.1 nei confronti della Regione Toscana, senza riscontrare particolare criticità* ». Orbene per poter affermare ciò devono aver effettuato controlli, non solo sulla contabilità della ASL n. 1, ma anche sulla contabilità regionale; quand'anche si riferiscano al solo anno 2007, ormai risulta evidente che una parte cospicua di quanto riportato in quel bilancio come credito nei confronti della Regione per « *Gestione stralcio* » era stata riportata in maniera non corretta; infatti la somma riportata a pag. 28 della nota integrativa, allegata al bilancio approvato con delibera n. 199 del 29/4/2008, è di euro 1.182.706; nel verbale dell'incontro tenuto l'11 marzo 2011, di cui si allega copia, di tale somma ben 899.448 euro sono ritenuti non riferibili alla gestione stralcio.

In merito è illuminante quanto riportato nella già menzionata lettera della Deloitte del 29 marzo 2011, nella quale si afferma « *Diversamente da quanto previsto dall'incarico dell'AUSL 12 di Viareggio, la fase preliminare di check up sull'organizzazione contabile, sul sistema di controllo interno e sulla corretta applicazione della normativa regionale in materia di principi contabili da parte dell'Azienda non ci è stata richiesta e pertanto non è stata da noi svolta. Giova precisare al riguardo che un check up amministrativo e contabile dell'AUSL n. 1 di Massa era stata svolto in precedenza dalla società Taitle. L'incarico presso l'AUSL n. 1 di Massa, in conformità a quanto previsto dal Capitolato speciale d'appalto della procedura ad evidenza pubblica dell'Estav nord-ovest per la revisione contabile dell'AUSL 12 di Viareggio – di riferimento anche per il mandato presso l'AUSL n. 1 di Massa – è da ricondurre nell'ambito di un progetto sperimentale di implementazione della revisione contabile dei bilanci di esercizio delle aziende sanitarie, promosso dalla Regione Toscana, ed a cui l'Azienda ha partecipato* ». Inoltre il medesimo Capitolato speciale prevedeva che « *l'incarico andrà svolto con riferimento alle indicazioni che saranno date dal Coordinatore scientifico in merito ai principi contabili da applicare* ». Il carattere sperimentale del progetto è anche evidenziato dalle particolari condizioni indicate dal Capitolato speciale d'appalto, che prevedeva esplicitamente relativamente alla fase di revisione contabile dello stato patrimoniale, che « *qualora il coordinatore scientifico, alla luce di quanto emerso dal procedere dei controlli, ritenga di limitare la revisione a determinate poste del bilancio, il lavoro sarà svolto dalla società aggiudicataria secondo le modalità della revisione limitata...* ». Il carattere volontario e sperimentale dell'incarico a noi affidato è anche coerente con il fatto che l'Azienda avesse conferito l'incarico per l'esame del bilancio e la verifica della regolare tenuta della contabilità, ai sensi dell'articolo 42, comma 7 della Legge della Regione Toscana n. 40/2005 ad altro soggetto (in particolare il Collegio

Sindacale) diverso dalla nostra Società.» «L'incarico conferitoci con lettera dell'Azienda del 15 gennaio 2009, in aderenza con quanto previsto dal Capitolato speciale cui è stato fatto riferimento per il conferimento di tale incarico, prevedeva che la nostra attività fosse sottoposta alla supervisione al coordinamento di un Coordinatore Scientifico – nella specie il prof. Niccolò Persiani – che aveva il compito, come descritto nel Capitolato speciale « di indirizzare l'attività nel suo complesso, di definire le modalità, i tempi e le caratteristiche delle attività da svolgere, i principi contabili di riferimento e specifici obiettivi dell'attività di controllo, nonché di coordinare le attività esterne e interne dell'azienda. In tale contesto il Coordinatore scientifico era costantemente tenuto a conoscenza dello stato di avanzamento dei lavori ».

A margine di tale vicenda si inseriscono le presunte correzioni presenti sulla nota integrativa relativa all'anno 2008: come rilevato, nella documentazione consegnata alla Commissione dal dr. Delvino in occasione della sua audizione (1).

(1) Cfr. pag. 25 della nota integrativa: nella tabella ove vengono riportati crediti vantati verso la Regione, al margine inferiore sinistro, si nota chiaramente una marcatura gialla; cfr. altresì pag. 52: verso la fine della pagina improvvisamente e senza alcun motivo logico il carattere non è più nero, ma diventa rosso e prosegue nella pagina successiva fino alla fine del paragrafo. Il problema è stato posto direttamente all'assessore Scaramuccia, qualche mese fa, con una precisa domanda rivolta per iscritto dalla Commissione parlamentare; la domanda fu formulata così: « In una risposta al consiglio regionale Lei ha dichiarato, in merito a eventuali tentate manomissioni riguardanti la nota integrativa al bilancio 2008 che “non è stato possibile effettuare controlli”; ha provato almeno a chiedere ai responsabili del sistema informatico aziendale come mai alcune righe appaiono inspiegabilmente in rosso a pag. 52-53 e che significato ha la marcatura gialla a pag. 25, proprio nella tabella che riporta i crediti per gestione stralcio? Come può pensare che potrebbero “rappresentare un richiamo di attenzione rispetto al contenuto”, come da Lei sostenuto? » La risposta, inviata al Presidente della Commissione parlamentare, è stata così formulata (risposta alla domanda n. 33): « Innanzi tutto vorrei sottolineare che non ho direttamente preso visione di queste marcature, peraltro individuabili solo nella versione originale a colori. Comunque nelle verifiche apprese rilevo che è sicuramente molto strano che tali colorazioni riguardino proprio due aspetti critici del bilancio 2008: la marcatura gialla è sulla tabella della gestione stralcio (dove non viene riportato il credito da 60 milioni di Euro, credito inserito nella voce “altri crediti” a pag. 49), le scritte in rosso riguardano invece una dubbia sistemazione contabile relativa ad eccessive sterilizzazioni effettuate negli anni precedenti che, come viene specificato nella nota integrativa, erano emerse “dal primo check up per la certificazione di bilancio”. Vorrei sottolineare che niente è visibile nelle fotocopie o file pdf in bianco e nero. Il problema non riguarda il sistema informatico aziendale visto che si tratta di aspetti relativi a banali digitazioni effettuate sul file word sul quale è stato predisposto la nota integrativa del bilancio. Approfondendo la questione abbiamo scoperto che la modalità contabile che l'azienda ha scelto per azzerare gli effetti relativi alle eccessive sterilizzazioni non è quella suggerita dal check up effettuato dalla Taitle (come invece dichiarato proprio nella parte “in rosso”). L'azienda ha infatti proceduto ad integrare la posta contributi per investimenti, rettificando il conto perdite portate a nuovo per la cifra di 4.997.491 Euro. Nessun effetto quindi è stato portato sul risultato d'esercizio. Nella check list richiamata invece si legge che “in sostanza i 5 milioni di contributi c/capitale non rappresentati in bilancio coprono equivalenti perdite di esercizi precedenti anch'esse non rappresentate. La sistemazione della posizione richiede l'emersione di tali perdite da imputare a sopravvenienza passiva con conseguente peggioramento del risultato economico d'esercizio (per 5 milioni)”. Di tutto quanto sopra è stato peraltro dato ampia indicazione nella nota integrativa del bilancio consuntivo 2009 approvato con Det. Comm. 37 dell'8/2/2011 a pagg. 61/62. » è evidente infatti che nessuna responsabilità si sarebbe potuto addebitare alla Regione se il credito fosse veramente comparso nel bilancio 2009 e non prima, per cui qualcuno avrebbe potuto avere interesse a cancellare ogni traccia di tale credito nella nota integrativa 2008. Peraltro la Regione per un lungo tempo ha provato a negare l'esistenza di tale credito nel bilancio 2008.

Nessuna iniziativa risulta essere stata presa nei confronti della dr.ssa Donati, responsabile quanto meno di aver espresso parere favorevole all'approvazione di un bilancio risultato, secondo la Regione, non corretto (2).

Proprio nel corso dell'istruttoria relativa all'approvazione del bilancio 2009 sono emerse le criticità che hanno poi determinato il commissariamento. Peraltro, se anche non si possa controllare veramente il bilancio, certamente è agevole, ed obbligatorio, verificare la sussistenza dei crediti e dei debiti vantati nei confronti della Regione, altrimenti non si capisce in cosa consista l'istruttoria, il parere e la proposta di approvazione, anche con riferimento a quanto stabilito in proposito all'articolo 123 della Legge regionale n. 40 del 2005: « *entro il 30 aprile di ogni anno i direttori generali delle aziende sanitarie adottano il bilancio di esercizio e lo trasmettono alla Giunta regionale che lo approva nel termine di quaranta giorni* ».

Merita di essere sottolineata, a tal proposito, la vicenda del documento attestante la sussistenza del credito inviato alla Deloitte nell'ambito della procedura di « circolarizzazione » dei crediti e dei debiti: tale documento viene inviato da Ermanno Giannetti in Regione perché attesti alla Deloitte l'esigibilità del credito di euro 60.389.021; su tale atto si rileva il timbro e la firma della dr.ssa Donati, a conferma del credito; la Donati ha negato l'autenticità della sua firma, ed ha sporto denuncia per falso; la Procura approfondirà tale aspetto, ma è certo che la Deloitte ha prodotto alla Commissione regionale una serie di e-mail che vanno dall'8 agosto al 19 novembre 2009 che confermerebbero che la dr.ssa Vernazza, il dr. Giannetti ed il prof. Persiani fossero perfettamente a conoscenza di tale credito per « gestione stralcio » (3).

(2) In merito la Donati, dinanzi alla Commissione regionale di inchiesta ha dichiarato « Allora risintetizzo la risposta su quali sono i compiti del dipartimento: i compiti del dipartimento sono quelli di concludere l'istruttoria di approvazione del bilancio delle aziende sanitarie, verificando che l'istruttoria sia corretta da un punto di vista amministrativo e formale: io potrei ricevere documenti scritti ognuno come gli pare, potrei ricevere bilanci senza il conto economico o senza lo stato patrimoniale, senza i collegio dei revisori dei conti e quindi io controllo e gli uffici controllano che ci sia tutta la documentazione formalmente, secondo quanto previsto dalle norme regionali. Il conto economico deve essere composto in un certo modo, lo stato patrimoniale pure, ci deve essere la relazione dei revisori dei conti e andiamo a leggere se la relazione dei revisori dei conti contiene degli elementi di criticità e di problematicità. »

(3) Nella citata lettera della Deloitte del 29 marzo 2011 è scritto chiaramente che Persiani era stato ripetutamente sollecitato a far pervenire l'attestazione regionale della sussistenza di tale credito; ne fa fede una precisa e-mail con cui il direttore della Deloitte, Sergio Mercuri, in data 19 novembre 2009, scrive a Persiani.

Nella citata lettera si parla anche di numerose sollecitazioni: « Successivamente vennero inoltrati molteplici ulteriori solleciti per l'ottenimento della risposta da parte della Regione Toscana (in particolare in data 29 settembre, 1 ottobre, 18 ottobre, 4 novembre e 19 novembre 2009); con la nostra comunicazione del 19 novembre 2009 al professor Niccolò Persiani indicammo in particolare che per la conclusione del nostro lavoro mancava ancora l'ottenimento della conferma da parte della Regione Toscana circa il credito dell'Azienda di euro 60 milioni. Ancorché in tale comunicazione non fosse specificata la natura specifica del credito, tuttavia il professor Persiani aveva partecipato – come già precedentemente indicato – agli incontri congiunti tra il team di lavoro della Direzione dell'azienda (il direttore amministrativo dottor Ermanno Giannetti e la dottoressa Marisa Vernazza) in cui erano stati discussi, tra l'altro, gli stati avanzamento lavori e i solleciti per l'ottenimento della conferma da parte della Regione Toscana del credito in oggetto. »

In merito al credito di 60 milioni di euro per «anticipazione gestione stralcio» si sottolinea che le cosiddette «pezze d'appoggio», evidentemente ritenute non necessarie ai fini dell'approvazione del bilancio 2008, furono richieste prima dell'approvazione del bilancio 2009; appare evidente che le fatture riportate dal dr. Giannetti e dalla dr.ssa Vernazza non erano correlate con la gestione stralcio; il problema rimane il seguente: a prescindere dalla congruità con tali fatture, è stato mai saldato il debito per «anticipazione gestione stralcio» dopo la chiusura delle ex USL n. 1 di Lunigiana e n. 2 delle Apuane alla ASL n. 1? Se nel tempo sono state elargite anticipazioni di cassa senza «saldare» il debito, la posta nello stato patrimoniale è corretta; alla precisa richiesta di esibire il documento attestante il pagamento da parte della Regione di tale somma non è stata data nella sostanza alcuna risposta. Nel report, mancano proprio i dati relativi alla ASL n. 1 e viene riportata la seguente nota: «*L'azienda asl 1 di Massa e Carrara ha comunicato difficoltà di ricostruzione documentale dei dati e pertanto non ha inviato gli stessi nella forma e nella sostanza così come definito dalla nota regionale prot. N. 274242/Q.50.40.10 del 26.10.2010*».

La somma di circa 120 miliardi di lire, stimata al 31/12/1994 come l'ammontare dei debiti per gestione stralcio, è praticamente corrispondente ai 60 milioni di euro riportati nella nota integrativa del bilancio 2008; se anche le fatture che la dr.ssa Vernazza ha consegnato in Regione non corrispondono alla gestione stralcio, rimane che il credito va considerato esigibile.

L'approvazione da parte della Regione del bilancio 2008 sembrerebbe un implicito riconoscimento del credito; se il credito viene ancora ritenuto inesistente ne deriva la necessità di agire nei confronti di chi ha contribuito ad approvare il bilancio 2008 a livello regionale.

Resta da affrontare il problema del fallimento della filiera dei controlli, in merito al quale si possono avanzare due ipotesi:

a) Nessuno si rendeva conto che qualche operatore della ASL n. 1 effettuava scritture contabili miranti a ridurre il disavanzo.

b) Qualcuno sapeva ed aveva interesse a far risultare un disavanzo nettamente inferiore a quello che ogni anno veniva registrato alla chiusura del conto economico.

CONSEQUENTEMENTE, ALLA FINE DEL CAPITOLO 11 INSERIRE IL SEGUENTE CAPOVERSO:

Nel provvedimento si afferma che «nessuna responsabilità di carattere commissivo, in ordine alle gravi irregolarità di bilancio riscontrate, può essere addebitata al dr. Delvino» e poi «Nessun appunto, peraltro, di carattere omissivo, nel senso di omesso controllo, può muoversi al Dott. Delvino, che, in parte muovendosi sulle orme del suo predecessore, in parte "motu proprio", aveva fatto tutto il possibile per garantire legittimità, trasparenza ed adeguati controlli» e ancora «Le dichiarazioni del prof. Persiani, assunto come informatore in istruttoria, hanno tentato di ridimensionare il ruolo delle due anzidette società (Taitle e Deloitte & Touche), ma, al di là di spiegazioni

francamente alquanto oscure e poco comprensibili sulla distinzione tra controllo formale delle procedure di formazione del bilancio e controllo sostanziale sulle poste dello stesso, resta il fatto che il compito che era stato affidato alle due società di revisione dai due direttori generali suddetti (Scarafuggi e Delvino) era proprio quello di verificare ogni eventuale anomalia od irregolarità dei bilanci della Asl n. 1 ».

Si riporta altresì il seguente passaggio del provvedimento del Tribunale di Massa « *inoltre, elemento decisivo, da nessun dato, né dall'indagine amministrativa, né da tutta l'istruttoria svolta nel presente procedimento, è emerso che il Dott. Delvino possedesse la chiave di accesso diretta, informatica o di altro genere, alle poste di bilancio o che lo stesso avesse in qualche modo operato pressioni sui dirigenti o funzionari degli uffici amministrativi perché manipolassero in qualche modo scritture contabili o poste in bilancio. Lo stesso direttore amministrativo, Dott. Giannetti, nonché la Dott. Marisa Vernazza, dirigente amministrativo presso l'U.O. "Gestioni economiche e finanziarie" della ASL medesima, anche essa sentita come informatrice in istruttoria, hanno confermato totalmente tale circostanza ».*

Nucara, Barani.

PROPOSTA DI MODIFICA 7.2.

Dopo l'ultimo capoverso del Capitolo n. 7 « *Osservazioni sulla Gestione amministrativo-contabile delle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere-Universitarie da parte del dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato* », aggiungere infine i seguenti capoversi:

« È possibile però effettuare una prima analisi partendo da quanto riportato su alcuni atti della Corte dei Conti regionale che qui si riporta:

Nella « **RELAZIONE SUL RENDICONTO DELLA REGIONE TOSCANA per l'esercizio finanziario 2008 elaborata dalla sezione regionale della Corte dei Conti** » (allegato n. 20) diversi passaggi sembrano avvalorare l'ipotesi che la Regione abbia mantenuto un apparente equilibrio di bilancio, sottostimando i costi del sistema ed evitando che le aziende andassero in crisi di liquidità mediante anticipazioni di cassa riportate, naturalmente, nel bilancio regionale come crediti esigibili; i passaggi sono i seguenti:

a pag. 9

7. I conti della sanità, espressi in sede di pre-consuntivo della gestione 2008, evidenziano il permanere, già visibile nell'anno precedente, della scelta per una sostanziale stabilità del sistema, presentando, una significativa riduzione dei costi, con un andamento in decremento anche nel triennio.

Pag. 10

9. Il bilancio si chiude con un saldo finanziario positivo, come per i trascorsi esercizi, ma con un valore inferiore a quello del 2007 e del 2006. Inoltre alla determinazione del risultato positivo non concorre il

saldo della gestione di competenza che mostra un disavanzo. Il risultato positivo dell'esercizio è generato, quindi, dalla gestione residui e dall'applicazione del saldo finanziario del 2007. L'avanzo vincolato assume il valore più elevato del triennio, influenzato dal forte incremento dei debiti perenti che sono riportati, con un criterio di apprezzabile prudenza, nel loro complessivo valore. La gestione continua ad essere contrassegnata da un disavanzo effettivo che cresce in modo significativo nel 2008 per effetto del mancato ricorso al mercato finanziario per gli impegni generati dalla spesa di investimento.

Pag. 15

Nel 2007 l'indagine è stata rivolta alla verifica del rispetto della normativa contabile in ordine alle somme che formano gli impegni di spesa. Tutte le verifiche effettuate hanno dato esito positivo, solo alcune perplessità sono sorte in merito al mantenimento in bilancio di alcune partite residuali attive indicate nel referto della Sezione sulla gestione finanziaria dell'esercizio 2006. Con le stesse metodologie e tecniche di analisi utilizzate negli anni precedenti e previo accordo con la Regione, l'indagine sulla «rappresentatività» dei dati del rendiconto 2008 è rivolta alla verifica del rispetto della normativa contabile in ordine alle somme che formano gli impegni di spesa, con specifico riferimento a quelli concernenti i trasferimenti regionali a società partecipate.

Pag. 48

4.5 L'indebitamento regionale

Come è noto, la Regione Toscana ha fatto ricorso all'indebitamento per diverse finalità. In particolare, tra il 1985 e il 1999 è stato necessario procedere al riequilibrio del bilancio tramite la sottoscrizione di debito. Più di recente, invece, questa operazione non si è mai dimostrata necessaria, anche se la sottoscrizione di mutui a fini di equilibrio è sempre stata autorizzata, pur non essendo poi effettuata.

Solo nel 2006 si è nuovamente verificata la necessità di procedere ad indebitamento per la realizzazione degli equilibri, ma ciò è stato dovuto essenzialmente alla necessità di sostenere il sistema sanitario regionale, rispetto al quale i finanziamenti statali hanno subito, negli ultimi anni, significativi ritardi.

Pag. 63

Infatti, nel 2008 rispetto al 2007, a fronte di una crescita del concorso statale e delle altre risorse (complessivamente +4,2 per cento), i costi del sistema registrano un aumento di appena il 2,79 per cento, il più basso registrato dal 2005 confermando una dinamica della spesa in sostanziale diminuzione nel triennio.

L'analisi delle macro aggregazioni delle voci economiche evidenzia aumenti sia della spesa del personale (+4,05 per cento) che tuttavia sconta gli aumenti contrattuali del comparto dirigenza per gli anni 2006-2007, sia quella per l'acquisto di beni (+5,46 per cento), sia quella per l'acquisto di servizi (+1,08 per cento).

Dalla specificazione delle diverse voci si rileva una dinamica di contenimento della spesa per servizi di assistenza ospedaliera, per la medicina di base convenzionata e per la farmaceutica convenzionata.

pag. 86

5.7 I trasferimenti correnti e in conto capitale

L'analisi delle risorse in base al destinatario finale conferma la politica della Regione rivolta a privilegiare lo spostamento delle risorse sui bilanci di altri soggetti, pubblici e privati, a sostegno sia degli impieghi correnti che di investimento inerenti l'esercizio delle loro funzioni e attività o lo svolgimento di compiti e di servizi loro affidati.

Il volume delle risorse, pari a 8.323,11 milioni in termini di impegni, affidate alla gestione esterna si colloca nel 2008 all'88,58 per cento del totale degli impieghi regionali correnti e in conto capitale, valore significativamente elevato e che torna a salire sia in termini assoluti sia in percentuale dopo la riduzione subita nel 2007.

Prevalgono sul totale dei trasferimenti quelli a favore delle pubbliche amministrazioni (96,93 per cento), in costante se pur ridotta ascesa nel triennio, trascinati dalla progressiva crescita delle risorse dedicate alle aziende regionali per la gestione del servizio sanitario regionale.

Pag. 98

Disgregando le eliminazioni secondo la causa, si rileva come l'applicazione dell'istituto della perenzione amministrativa (18) abbia giocato il ruolo più importante, con un valore di 200,25 milioni, rispetto all'accertamento della insussistenza o della prescrizione, con un valore di 41,25 milioni (i suddetti valori sono al netto delle contabilità speciali).

(18) L'istituto è disciplinato dall'articolo 34, comma 4, della legge di contabilità. Sono divenuti perenti i residui del 2006 per le spese correnti e quelli del 2001 per le spese in conto capitale.

Pag. 101

L'analisi dei residui attivi, condotta sulla base del grado di vetustà delle partite, in totale e per titolo di entrata, consente di rilevare la sussistenza di sintomi di criticità circa la loro esigibilità.

La metodologia, perseguita anche nei passati referti sulla gestione regionale, consiste nella estrapolazione delle partite accertate oltre il quinto esercizio precedente a quello concluso.

L'importo delle stesse è considerato quale massa creditoria da sottoporre a particolare attenzione.

Come risulta dalla tabella che segue, i residui attivi, al netto delle contabilità speciali, accesi nell'anno 2002 e precedenti assommano a 241,799 milioni, con una riduzione rispetto al dato rilevato nel 2007 pari a 323,75 milioni di euro.

In termini percentuali, la massa considerata critica scende al 19,45 per cento sul totale della massa residuale, contro il 26,70 per cento rilevato nella relazione per l'anno 2007.

Pag. 102

L'importo « critico » si concentra (91,57 per cento del totale) sulle partite con vincolo di destinazione del titolo II e IV.

Partite creditorie vetuste si rilevano anche nel Titolo V (5,921 milioni), ove si registrano ancora aperte operazioni di mutuo, con oneri a carico dello Stato, autorizzate per specifici interventi.

Come è noto, nel 2006 i residui attivi erano stati sottoposti a specifica indagine a campione, riportata in Appendice al referto, indagine che aveva confermato segnali di criticità in merito all'esigibilità dei crediti.

La riduzione del fenomeno nell'anno in esame è senza dubbio indice di una maggiore attenzione al problema.

In ogni caso, la specifica concentrazione dei residui in certi capitoli ed in certi anni rileva per alcune operazioni, collegate soprattutto ad entrate di provenienza esterna e finalizzate a spese di investimento, la lentezza dell'azione amministrativa nell'attivazione o nella rendicontazione degli interventi, in mancanza delle quali non è dato luogo alla erogazione.

È, quindi, consigliabile una costante e approfondita attenzione in sede del prossimo riaccertamento, delle masse residuali al fine di avere una adeguata valutazione della presenza delle condizioni per una loro permanenza in bilancio, in mancanza delle quali, se mantenute, rendono inattendibili gli stessi risultati della gestione.

Pag. 109

8.3 Gli equilibri della gestione di cassa

Per quanto riguarda la gestione di cassa, i risultati della competenza, al netto delle contabilità speciali, mostrano un risultato significativamente negativo, (-2.661,37 milioni di euro) ed in netto peggioramento rispetto all'anno precedente che, pure, aveva chiuso con un risultato di competenza negativo.

I flussi di incasso in particolare mostrano un notevole calo rispetto all'anno 2007, generando il risultato negativo, dal momento che, invece, i pagamenti hanno dati in linea con quelli dell'anno passato.

La gestione dei residui presenta, invece, un risultato negativo molto contenuto, pari a poco più di 2 milioni di euro. Tuttavia, sia gli incassi sia i pagamenti sui residui sono in significativo calo rispetto all'anno precedente.

Nonostante il risultato delle gestioni delle contabilità speciali sia particolarmente positivo, raggiungendo i 2.621,82 milioni di euro, il risultato finale degli equilibri di cassa resta negativo per oltre 40 milioni di euro, mentre il risultato del saldo tra competenza e residui sarebbe di gran lunga peggiore. Tutto ciò, deve ritenersi connesso al fenomeno già evidenziato della mancata riscossione dell'addizionale Irpef e dell'IRAP.

Tuttavia, considerato che la Regione non ha fatto ricorso a mutui né ad anticipazioni di cassa si deve ritenere che sia stato comunque possibile tenere sotto controllo la gestione della liquidità.

Pag. 112

In conclusione si può notare che l'avanzo di esercizio si riduce, rispetto a quello del 2007 del 17,43 per cento, mentre l'avanzo da mantenere vincolato cresce dell'11,52 per cento rispetto a quello dell'anno precedente. Infine, il disavanzo effettivo è in forte rialzo, aumentando del 61,88 per cento.

Commento: appare molto poco credibile che i costi in Sanità in Toscana siano aumentati solo del 2,79 per cento; si ricorda che la

media nazionale di incremento nell'anno 2008 è stata del 6,6 per cento; per quanto possa essere risultata « virtuosa » la Toscana, non può aver avuto il modestissimo aumento dei costi rilevato nei bilanci aziendali, continuando ad assicurare assistenza sanitaria di qualità e sviluppo del sistema.

La ripetuta segnalazioni di « crediti non esigibili », di « crediti perenti », di generose anticipazioni di cassa alle aziende sanitarie (evidentemente riportate in bilancio come crediti) potrebbero essere proprio il segno di un sistematico occultamento dei disavanzi a livello di aziende sanitarie, compensato parzialmente da anticipazioni di cassa che poi vanno in « perenzione » perché in realtà non possono essere recuperate; naturalmente le anticipazioni di cassa servirebbero ad evitare alle aziende sanitarie problemi di liquidità e lunghi tempi di pagamento dei fornitori. Se tutto ciò è vero, prima che i crediti indebitamente vantati andassero in prescrizione diventava necessario individuare fittizi responsabili del disavanzo.

Analoghe considerazioni possono essere fatte dopo aver letto la Relazione della sezione della Corte dei Conti sul rendiconto della Regione Toscana per l'esercizio finanziario 2010 (Allegato n. 20-bis):

pag. 9: I conti della sanità, espressi in sede di pre-consuntivo della gestione 2009, evidenziano il permanere, già visibile nell'anno precedente, della scelta per una sostanziale stabilità del sistema, presentando una riduzione dei costi, con un andamento in decremento anche nel triennio.

L'analisi della gestione residui evidenzia andamenti alterni. Migliora la capacità di smaltimento dei residui attivi mentre peggiora quella dei residui passivi. Comunque, in generale la capacità di smaltimento dei residui è troppo bassa, e genera un preoccupante dato di vetustà delle masse residuali che, inoltre, risultano concentrate in alcuni titoli (ad esempio il titolo IV dell'entrata) e in alcuni anni. Anche se il supplemento di istruttoria effettuato ha consentito di verificare i titoli giuridici dei residui di più alto importo, sarebbe opportuna una specifica attenzione al tema da parte del Consiglio con un intervento di verifica straordinaria.

Pag. 16: Le verifiche effettuate hanno evidenziato solo alcune perplessità in merito al mantenimento in bilancio di alcune partite residuali attive, indicate nel referto della Sezione sulla gestione finanziaria dell'esercizio 2006.

Pag. 78: L'andamento del totale dei costi presenta una riduzione del 2,3 per cento, elemento che contribuisce a consolidare una impressione di tenuta complessiva del sistema, anche se il dato potrebbe essere corretto in sede di valutazioni definitive.

Pag. 81 Il contenimento della spesa del personale non è stato realizzato, la spesa reale (come si può vedere nella tab. 38) rispetto al 2008 in tutte le Asl e aziende ospedaliere è aumentata e l'assessore Rossi non poteva ignorarlo considerato che disponeva, a cadenza mensile, di un report analitico sull'andamento della spesa del personale in tutte le aziende toscane; evidentemente l'imminenza delle elezioni regionali lo spingeva a privilegiare interessi politici personali su ogni altra valutazione. Alcuni aumenti (Asl n. 2 di Lucca, ASL n. 10 di Firenze,

Ospedale Meyer) sono contenuti, ma spiccano i significativi aumenti relativi alla ASL di Massa Carrara (+14,23), nonché quelli comunque superiori al 5 per cento delle Asl di Prato, Pisa, Siena e Azienda Ospedaliera Pisana.

Pag. 104: L'andamento del totale dei costi presenta una riduzione del 2,3 per cento, elemento che contribuisce a consolidare una impressione di tenuta complessiva del sistema, anche se il dato potrebbe essere corretto in sede di valutazioni definitive.

Pag. 105: È sempre consigliabile una costante e approfondita attenzione in sede di riaccertamento delle masse residuali al fine di avere un'adeguata valutazione della presenza delle condizioni per una loro permanenza in bilancio.

Pag. 139: Del resto il crescere piuttosto significativo del disavanzo di cassa, che passa da circa 94 milioni del 2009 a i 427,81 milioni del 2010 desta preoccupazione. Il solo saldo tra cassa e residui, al netto delle contabilità speciali, mostra un disavanzo significativo pari a 418,72 milioni.

Ne deriva un quadro ormai abbastanza chiaro:

Si può ipotizzare che Enrico Rossi, con l'aiuto dei tecnici Persiani, Donati e altri, abbia costruito un « sistema » basato sulla manomissione dei bilanci della regione e di alcune aziende sanitarie con l'obiettivo di far apparire un equilibrio dei conti a livello regionale fittizio in quanto basato sulla sottostima dei disavanzi a livello di tali aziende sanitarie a cui venivano forniti flussi finanziari aggiuntivi sotto forma di « anticipazioni di cassa » che non alteravano l'equilibrio regionale in quanto riportati, nel bilancio della Regione, come « crediti esigibili ». Com'è noto nella contabilità finanziaria, che caratterizza il bilancio regionale, i crediti vanno in estinzione dopo un certo numero di anni e, pertanto, dopo aver costruito una carriera politica basata sulla credibilità assunta millantando di essere un ottimo amministratore, capace di offrire servizi di qualità con i conti in equilibrio, ed essere riuscito a diventare governatore, aveva la necessità di individuare qualcuno su cui scaricare le proprie responsabilità e giustificare una stagione di grande rigore economico, come è quella che sta vivendo la Toscana a partire dalla fine dell'anno 2010.

A sostegno di tale possibile ricostruzione, integrando quanto già descritto, e proprio facendo riferimento alla citata nota del Ragioniere Generale dello Stato del 6 aprile 2011 (allegato n. 22), si riportano i seguenti elementi:

1) Negli anni passati la Corte dei Conti contestò il fatto che le anticipazioni di cassa riconosciute dalla Regione alla ASL n. 1 erano nettamente superiori al tetto massimo di circa 31 milioni di euro previsto dalla legge. In merito la dr.ssa Donati fu pronta a rispondere con la lettera di cui si allega copia (allegato n. 21), in cui comunicò che « questo ufficio è al corrente di tale situazione, originatasi in anni addietro e con tutta probabilità dovuta a numerosi fattori »; e poi: « A fronte di tale situazione, la Regione Toscana è già intervenuta negli ultimi anni con alcune erogazioni straordinarie di cassa, al fine di

riportare i tempi medi di pagamento ai fornitori in linea con gli obiettivi stabiliti a livello regionale ». Alla luce di quanto oggi noto si tratta di una vera e propria « confessione », in cui il riferimento ad una « situazione, originatasi in anni addietro e con tutta probabilità dovuta a numerosi fattori » denuncia l'intenzione di non dire tutta la verità rimanendo nel generico; la verità era che la Corte dei Conti era giunta molto vicina a scoprire la logica delle anticipazioni di cassa alle aziende sanitarie riportate come crediti esigibili e la dr.ssa Donati provava a minimizzare il tutto con affermazioni rassicuranti.

2) Pur ripetutamente sollecitati, non risulta che il presidente Rossi e l'assessore Scaramuccia abbiano fatto effettuare nelle altre aziende sanitarie toscane gli stessi controlli fatti a Massa Carrara basati sulla verifica della corrispondenza tra quanto riportato in bilancio, in particolare nello stato patrimoniale, a partire dall'anno 2005, e le scritture contabili principali, con particolare riferimento a quelle registrate gli ultimi giorni dell'anno, alle note di credito, ai costi attribuiti alla gestione stralcio, ai costi per « immobilizzazioni »; come detto sopra, le verifiche devono essere affidate a tecnici esterni al sistema e non contaminati dal conflitto di interessi; le aziende più « sospette » sono quelle in cui ha operato più pesantemente Persiani, ed in particolare l'Azienda Ospedaliero-Universitaria « Careggi » di Firenze, la ASL n. 10 di Firenze, la ASL n. 6 di Livorno, la ASL n. 4 di Prato: è un fatto gravissimo che, ad oggi, tali controlli non siano stati effettuati.

3) In Toscana i bilanci relativi all'esercizio 2010, ignorando le leggi nazionali e regionali, sono stati adottati solo qualche settimana fa e, complessivamente, pare, portino ad un disavanzo di diverse decine di milioni di euro, molto più di quanto registrato negli anni passati; analogamente Rossi in persona ha incontrato recentemente i direttori generali per indurli a porre in atto drastici piani di rientro perché i bilanci di previsione relativi all'anno 2011 portano ad un disavanzo molto elevato; è probabile che i direttori generali, anche quelli più vicini a Rossi, e cioè i coordinatori di area vasta Calamai, Marroni e Mariotti, ed il presidente del SIOR, Cravedi, non siano disponibili a lasciar fare ai consulenti e ad assecondare le indicazioni che giungono dall'assessorato a spostare costi correnti sulle immobilizzazioni o ad effettuare altre operazioni miranti a ridurre il disavanzo; l'amara esperienza di Delvino ha reso i direttori generali più attenti e poco disponibili a pagare di persona. Probabilmente stiamo assistendo all'emersione delle somme occultate nel corso degli ultimi dieci anni.

4) Il presidente Rossi dichiara di disporre delle risorse economiche necessarie per pareggiare i conti della ASL n. 1 di Massa e Carrara, però continua la pressione sui creditori perché riducano le loro legittime richieste, addirittura del 10 per cento; (vedi lettera della dr.ssa De Lauretis ai creditori, allegato n. 23) considerata l'unicità del Fondo Sanitario Regionale, si perpetra un abuso nei confronti di tali fornitori, apparentemente immotivato.

5) Sono pervenute all'onorevole Barani segnalazioni su scritture contabili anomale effettuate anche nella contabilità della ASL n. 6 di Livorno relativa all'esercizio 2008; in particolare si tratta dei costi sostenuti per i traslochi all'interno dell'ospedale di Livorno, che furono «sterilizzati» con una scrittura che aumentava il valore dell'immobile, per cui non incisero, come avrebbero dovuto, sul conto economico; inoltre fu significativamente sottostimato il fondo di perequazione per l'attività libero-professionale, riducendo ulteriormente il disavanzo.

6) Recentemente l'agenzia di rating internazionale «Moody's» ha deciso di mettere sotto osservazione proprio i bilanci della Regione Toscana avendo evidentemente ritenuto che la tenuta di tale contabilità sia meritevole di un opportuno approfondimento.

7) Appare molto sospetto il comportamento tenuto dal sindaco di Livorno, dai direttori generali di Livorno (ASL 6) e Lucca (ASL 2) e dal presidente Rossi in merito alla costituzione dei collegi sindacali delle due ASL: il collegio di Livorno opera da anni in piena illegittimità perché privo di un componente, la cui nomina spetta al presidente della Conferenza dei Sindaci, nonostante i dettami del decreto legislativo n. 502/1992 e la sentenza del Consiglio di Stato n. 438 del 2007; il collegio di Lucca continua ad operare nonostante sia decaduto 6 mesi, in contrasto con quanto previsto dalla Legge 444 del 15/7/1994 che precisa che tutti i collegi sindacali degli enti pubblici decadono tassativamente 45 giorni dopo la loro scadenza naturale. Fa riflettere il fatto che si tratta di due delle tre ASL toscane sovrafinanziate, come riconosciuto dal dr. Luca Giorgetti, funzionario regionale addetto al settore bilanci, nel corso della sua audizione presso la Commissione regionale di inchiesta.»

Fucci, Barani.

APPROVATA CON LA SEGUENTE RIFORMULAZIONE

Dopo il Capitolo n. 7 inserire il seguente: Capitolo 7-bis «*Osservazioni e rilievi della Corte dei conti in sede di esame del rendiconto degli esercizi finanziari 2008 e 2010*».

Nella «**RELAZIONE SUL RENDICONTO DELLA REGIONE TOSCANA** per l'esercizio finanziario 2008 elaborata dalla sezione regionale della Corte dei Conti» diversi passaggi sembrano avvalorare l'ipotesi che la Regione abbia mantenuto un apparente equilibrio di bilancio, sottostimando i costi del sistema ed evitando che le aziende andassero in crisi di liquidità mediante anticipazioni di cassa riportate, naturalmente, nel bilancio regionale come crediti esigibili.

Nell'ambito della predetta Relazione la Corte dei conti, difatti, afferma che i conti della sanità, espressi in sede di pre-consuntivo della gestione 2008, evidenziano il permanere, già visibile nell'anno

precedente, della scelta per una sostanziale stabilità del sistema, presentando, una significativa riduzione dei costi, con un andamento in decremento anche nel triennio (4).

Nel 2007 l'indagine è stata rivolta alla verifica del rispetto della normativa contabile in ordine alle somme che formano gli impegni di spesa. Tutte le verifiche effettuate hanno dato esito positivo, solo alcune perplessità sono sorte in merito al mantenimento in bilancio di alcune partite residuali attive indicate nel referto della Sezione sulla gestione finanziaria dell'esercizio 2006.

Inoltre, Corte dei conti rileva un ricorso all'indebitamento per diverse finalità. In particolare, tra il 1985 e il 1999 è stato necessario procedere al riequilibrio del bilancio tramite la sottoscrizione di debito. Più di recente, invece, questa operazione non si è mai dimostrata necessaria, anche se la sottoscrizione di mutui a fini di equilibrio è sempre stata autorizzata, pur non essendo poi effettuata. Solo nel 2006 si è nuovamente verificata la necessità di procedere ad indebitamento per la realizzazione degli equilibri, ma ciò è stato dovuto essenzialmente alla necessità di sostenere il sistema sanitario regionale, rispetto al quale i finanziamenti statali hanno subito, negli ultimi anni, significativi ritardi (5).

L'analisi delle macro aggregazioni delle voci economiche evidenzia aumenti sia della spesa del personale (+4,05 per cento) che tuttavia sconta gli aumenti contrattuali del comparto dirigenza per gli anni 2006-2007, sia quella per l'acquisto di beni (+5,46 per cento), sia quella per l'acquisto di servizi (+1,08 per cento).

Dalla specificazione delle diverse voci si rileva una dinamica di contenimento della spesa per servizi di assistenza ospedaliera, per la medicina di base convenzionata e per la farmaceutica convenzionata.

Sui trasferimenti correnti e in conto capitale l'analisi delle risorse condotta dalla Corte in base al destinatario finale conferma la politica della Regione rivolta a privilegiare lo spostamento delle risorse sui bilanci di altri soggetti, pubblici e privati, a sostegno sia degli impieghi correnti che di investimento inerenti l'esercizio delle loro funzioni e attività o lo svolgimento di compiti e di servizi loro affidati (6).

(4) Il bilancio si chiude con un saldo finanziario positivo, come per i trascorsi esercizi, ma con un valore inferiore a quello del 2007 e del 2006. Inoltre alla determinazione del risultato positivo non concorre il saldo della gestione di competenza che mostra un disavanzo. Il risultato positivo dell'esercizio è generato, quindi, dalla gestione residui e dall'applicazione del saldo finanziario del 2007. L'avanzo vincolato assume il valore più elevato del triennio, influenzato dal forte incremento dei debiti perenti che sono riportati, con un criterio di apprezzabile prudenza, nel loro complessivo valore. La gestione continua ad essere contrassegnata da un disavanzo effettivo che cresce in modo significativo nel 2008 per effetto del mancato ricorso al mercato finanziario per gli impegni generati dalla spesa di investimento.

(5) Infatti, nel 2008 rispetto al 2007, a fronte di una crescita del concorso statale e delle altre risorse (complessivamente +4,2 per cento), i costi del sistema registrano un aumento di appena il 2,79 per cento, il più basso registrato dal 2005 confermando una dinamica della spesa in sostanziale diminuzione nel triennio.

(6) Il volume delle risorse, pari a 8.323,11 milioni in termini di impegni, affidate alla gestione esterna si colloca nel 2008 all'88,58 per cento del totale degli impieghi regionali correnti e in conto capitale, valore significativamente elevato e che torna a salire sia in termini assoluti sia in percentuale dopo la riduzione subita nel 2007.

Prevalgono sul totale dei trasferimenti quelli a favore delle pubbliche amministrazioni (96,93 per cento), in costante se pur ridotta ascesa nel triennio, trascinati dalla progressiva crescita delle risorse dedicate alle aziende regionali per la gestione del servizio sanitario regionale.

L'analisi dei residui attivi, condotta sulla base del grado di vetustà delle partite, in totale e per titolo di entrata, consente di rilevare la sussistenza di sintomi di criticità circa la loro esigibilità.

La metodologia, perseguita anche nei passati referti sulla gestione regionale, consiste nella estrapolazione delle partite accertate oltre il quinto esercizio precedente a quello concluso.

L'importo delle stesse è considerato quale massa creditoria da sottoporre a particolare attenzione (7).

Per quanto riguarda la gestione di cassa, i risultati della competenza, al netto delle contabilità speciali, mostrano un risultato significativamente negativo, (-2.661,37 milioni di euro) ed in netto peggioramento rispetto all'anno precedente che, pure, aveva chiuso con un risultato di competenza negativo.

I flussi di incasso in particolare mostrano un notevole calo rispetto all'anno 2007, generando il risultato negativo, dal momento che, invece, i pagamenti hanno dati in linea con quelli dell'anno passato.

La gestione dei residui presenta, invece, un risultato negativo molto contenuto, pari a poco più di 2 milioni di euro. Tuttavia, sia gli incassi sia i pagamenti sui residui sono in significativo calo rispetto all'anno precedente.

Nonostante il risultato delle gestioni delle contabilità speciali sia particolarmente positivo, raggiungendo i 2.621,82 milioni di euro, il risultato finale degli equilibri di cassa resta negativo per oltre 40 milioni di euro, mentre il risultato del saldo tra competenza e residui sarebbe di gran lunga peggiore. Tutto ciò, deve ritenersi connesso al fenomeno già evidenziato della mancata riscossione dell'addizionale Irpef e dell'IRAP.

Tuttavia, considerato che la Regione non ha fatto ricorso a mutui né ad anticipazioni di cassa si deve ritenere che sia stato comunque possibile tenere sotto controllo la gestione della liquidità.

In conclusione si può notare che l'avanzo di esercizio si riduce, rispetto a quello del 2007 del 17,43 per cento, mentre l'avanzo da mantenere vincolato cresce dell'11,52 per cento rispetto a quello dell'anno precedente. Infine, il disavanzo effettivo è in forte rialzo, aumentando del 61,88 per cento.

(7) L'importo « critico » si concentra (91,57 per cento del totale) sulle partite con vincolo di destinazione del titolo II e IV.

Partite creditorie vetuste si rilevano anche nel Titolo V (5,921 milioni), ove si registrano ancora aperte operazioni di mutuo, con oneri a carico dello Stato, autorizzate per specifici interventi.

Come è noto, nel 2006 i residui attivi erano stati sottoposti a specifica indagine a campione, riportata in Appendice al referto, indagine che aveva confermato segnali di criticità in merito all'esigibilità dei crediti.

La riduzione del fenomeno nell'anno in esame è senza dubbio indice di una maggiore attenzione al problema.

In ogni caso, la specifica concentrazione dei residui in certi capitoli ed in certi anni rileva per alcune operazioni, collegate soprattutto ad entrate di provenienza esterna e finalizzate a spese di investimento, la lentezza dell'azione amministrativa nell'attivazione o nella rendicontazione degli interventi, in mancanza delle quali non è dato luogo alla erogazione.

E, quindi, consigliabile una costante e approfondita attenzione in sede del prossimo riaccertamento, delle masse residuali al fine di avere una adeguata valutazione della presenza delle condizioni per una loro permanenza in bilancio, in mancanza delle quali, se mantenute, rendono inattendibili gli stessi risultati della gestione.

Si rileva, al riguardo, che le ripetute segnalazioni di « crediti non esigibili », di « crediti perenti », di generose anticipazioni di cassa alle aziende sanitarie (evidentemente riportate in bilancio come crediti) potrebbero essere proprio il segno di un sistematico occultamento dei disavanzi a livello di aziende sanitarie, compensato parzialmente da anticipazioni di cassa che poi vanno in « perenzione » perché in realtà non possono essere recuperate; naturalmente le anticipazioni di cassa servirebbero ad evitare alle aziende sanitarie problemi di liquidità e lunghi tempi di pagamento dei fornitori. Se tutto ciò è vero, prima che i crediti indebitamente vantati andassero in prescrizione diventava necessario individuare fittizi responsabili del disavanzo.

Analoghe considerazioni possono essere fatte dopo aver letto la Relazione della sezione della Corte dei Conti sul rendiconto della Regione Toscana per l'esercizio finanziario 2010, ove si legge che i conti della sanità, espressi in sede di pre-consuntivo della gestione 2009, evidenziano il permanere, già visibile nell'anno precedente, della scelta per una sostanziale stabilità del sistema, presentando una riduzione dei costi, con un andamento in decremento anche nel triennio.

L'analisi della gestione residui evidenzia andamenti alterni. Migliora la capacità di smaltimento dei residui attivi mentre peggiora quella dei residui passivi. Comunque, in generale la capacità di smaltimento dei residui è troppo bassa, e genera un preoccupante dato di vetustà delle masse residuali che, inoltre, risultano concentrate in alcuni titoli (ad esempio il titolo IV dell'entrata) e in alcuni anni. Anche se il supplemento di istruttoria effettuato ha consentito di verificare i titoli giuridici dei residui di più alto importo, sarebbe opportuna una specifica attenzione al tema da parte del Consiglio con un intervento di verifica straordinaria.

Le verifiche effettuate hanno evidenziato solo alcune perplessità in merito al mantenimento in bilancio di alcune partite residuali attive, indicate nel referto della Sezione sulla gestione finanziaria dell'esercizio 2006.

L'andamento del totale dei costi presenta una riduzione del 2,3 per cento, elemento che contribuisce a consolidare una impressione di tenuta complessiva del sistema, anche se il dato potrebbe essere corretto in sede di valutazioni definitive.

Del resto il crescere piuttosto significativo del disavanzo di cassa, che passa da circa 94 milioni del 2009 a i 427,81 milioni del 2010 desta preoccupazione. Il solo saldo tra cassa e residui, al netto delle contabilità speciali, mostra un disavanzo significativo pari a 418,72 milioni.

Da tale situazione anomala presso la ASL di Massa potrebbe configurarsi un effetto « a cascata » in danno dei bilanci della regione e di alcune aziende sanitarie con il rischio di far apparire un equilibrio dei conti a livello regionale fittizio in quanto basato sulla sottostima dei disavanzi a livello di tali aziende sanitarie a cui venivano forniti flussi finanziari aggiuntivi sotto forma di « anticipazioni di cassa » che non alteravano l'equilibrio regionale in quanto riportati, nel bilancio della Regione, come « crediti esigibili ».

A sostegno di tale possibile ricostruzione, integrando quanto già descritto, e proprio facendo riferimento alla citata nota del Ragioniere Generale dello Stato del 6 aprile 2011 (allegato n. 22), si riportano i seguenti elementi:

1) Negli anni passati la Corte dei Conti contestò il fatto che le anticipazioni di cassa riconosciute dalla Regione alla ASL n. 1 erano nettamente superiori al tetto massimo di circa 31 milioni di euro previsto dalla legge. In merito la dr.ssa Donati rispose che l'Ufficio era al corrente di tale situazione, originatasi in anni addietro e con tutta probabilità dovuta a numerosi fattori. A fronte di tale situazione, la Regione Toscana era già intervenuta negli ultimi anni con alcune erogazioni straordinarie di cassa, al fine di riportare i tempi medi di pagamento ai fornitori in linea con gli obiettivi stabiliti a livello regionale ».

2) Per quanto riguarda infatti i bilanci di altre ASL regionali, non risulterebbero – in considerazione della procedura di controllo affidata, come detto, a società esterna di certificazione – effettuati controlli regionali analoghi a quelli fatti a Massa Carrara a seguito delle anomalie riscontrate. La Commissione si riserva comunque di esaminare compiutamente i relativi elementi documentali, trasmessi al riguardo dalla Giunta regionale il 21 novembre 2011, allo scopo di accertare l'eventuale sussistenza di analoghe situazioni deficitarie, e/o di evidenze contabili anomale simili a quelle emerse nel caso della ASL 1 di Massa.

Fucci, Barani.

PROPOSTA DI MODIFICA 8.2.

A pagina 6, paragrafo 8, dopo la lettera a) inserire la seguente lettera « a-bis) L'azienda ASL 1 di Massa Carrara, veniva, come le altre aziende, sottoposta a verifica trimestrale. Dai verbali di verifica in atti, sottoscritti dall'allora assessore Enrico Rossi, e dal direttore generale, Delvino, non emergono elementi di allarme rispetto alle anomalie successivamente riscontrate. Dallo stralcio relativo alle assegnazioni di fondi effettuate nei confronti della predetta azienda nel periodo 2000/2009 non emergono, inoltre, variazioni significative idonee a ipotizzare le anomalie amministrative successivamente verificate »

Lo Moro, Burtone, Livia Turco, Laganà Fortugno, Zunino.

APPROVATA CON LA SEGUENTE RIFORMULAZIONE

A pagina 6, paragrafo 8, dopo la lettera a) inserire la seguente lettera « a – bis) L'azienda ASL 1 di Massa Carrara, veniva, come le altre aziende, sottoposta a verifica trimestrale. Nei verbali di verifica in atti, sottoscritti dall'allora assessore Enrico Rossi, e dal direttore generale, Delvino, non sono emersi elementi di allarme rispetto alle anomalie successivamente riscontrate. Dallo stralcio relativo alle assegnazioni di fondi effettuate nei confronti della predetta azienda nel periodo

2000/2009 non emergono, inoltre, variazioni significative idonee a ipotizzare le anomalie amministrative successivamente verificate »

Lo Moro, Burtone, Livia Turco, Laganà Fortugno, Zunino.

PROPOSTA DI MODIFICA 10.3.

Dopo l'ultimo capoverso del Capitolo n. 10 « *Le iniziative di realizzazione dei nuovi ospedali attraverso il Projecti financing* » aggiungere infine i seguenti capoversi:

« Pur riconoscendo la legittimità « formale » della scelta del project financing, l'analisi di quanto accaduto consente di effettuare alcune osservazioni di fondamentale importanza.

Con le delibere di Consiglio Regionale n. 202 del 23 dicembre 2002, e n. 31 del 12/2/2003, l'allora assessore Rossi ed il presidente Martini ottennero che il rinnovo della rete ospedaliera toscana si realizzasse attraverso lo strumento del project financing.

Il project financing, a fronte dell'immediato vantaggio della partecipazione finanziaria del privato, comporta:

l'enorme svantaggio di impegnare per un gran numero di anni la pubblica amministrazione nei confronti di un fornitore di servizi (che diventa poco condizionabile in relazione alla qualità del servizio reso), con costi unitari superiori a quelli di mercato (proprio per consentire al privato di recuperare, con gli interessi, l'impegno finanziario assunto)

la parziale elusione delle norme della concorrenza e della normativa sugli appalti pubblici

un complessivo maggior esborso finanziario per la Pubblica Amministrazione, come recentemente sostenuto anche in un servizio pubblicato sul periodico « L'Espresso » (allegato n. 24), in cui viene fortemente censurato il ricorso a tale modalità di finanziamento di un'opera pubblica, addebitando al project financing il fallimento della Sanità veneta.

Ed in realtà non c'era la « necessità » di ricorrere al project financing perché il costo del denaro non era per niente elevato e pertanto si poteva benissimo accendere mutui immobiliari, visto che le quattro ASL coinvolte avevano un margine di indebitamento per investimenti ancora molto ampio.

Come detto, con il project financing è stato possibile non applicare compiutamente le rigorose norme del codice degli appalti, limitando la concorrenza e la trasparenza; e tale verità viene confermata dalla sentenza del TAR n. 2860 del 2/8/2004 (allegato n. 25) e dalla successiva sentenza del Consiglio di Stato, sez. V, n. 6287 del 10/11/2005 (allegato n. 26). Soprattutto la seconda afferma senza ombra di dubbio che nel project financing il margine di discrezionalità della pubblica amministrazione è molto più ampio rispetto a quanto accade in un appalto convenzionale, e sulla base di tale assunto venne

confermata la scelta che aveva portato ad individuare quale promotore il gruppo Astaldi-Pizzarotti-Techint (consociato nell'A.T.I. denominata SAT, e poi COSAT).

Si ricordano brevemente i fatti: Il consorzio «Toscana Salute» contestò la scelta fatta dal SIOR a favore della SAT, anche perché appariva ambigua la relazione della commissione tecnico-consultiva in quanto il parere dell'esperto finanziario, prodotto successivamente all'espressione del parere degli altri esperti, ribaltò a favore della SAT il giudizio complessivo. Orbene l'esperto finanziario era il prof. Varaldo, presidente dell'Università S. Anna, università che negli anni immediatamente successivi ottenne dall'assessorato regionale alla Sanità commesse per diversi milioni di euro, naturalmente senza alcuna gara, per portare avanti il progetto di valutazione delle performance delle aziende sanitarie toscane, progetto faraonico che peraltro ha consentito all'assessore Rossi di «dare le pagelle» alle varie ASL con valutazioni spesso modificate all'ultimo momento forse per esigenze di tipo politico.

In questo periodo vennero effettuate le intercettazioni telefoniche che lasciarono intendere chiaramente che personaggi molto vicini all'assessore Rossi si apprestavano ad esercitare pressioni sui giudici del Consiglio di Stato per ribaltare la sentenza di primo grado (vedi articolo apparso sul Corriere Fiorentino, on line, allegato n. 44).

Tali intercettazioni, non smentite, fanno ben comprendere che esisteva da parte dell'assessore Rossi e dei suoi più diretti collaboratori un forte interesse a confermare l'esito della gara a favore dell'ATI Astaldi; anche in considerazione delle osservazioni fatte sulle modalità con cui si è giunti ad individuare il promotore, molti sospetti emergono su tale importante appalto, sospetti che la Magistratura evidentemente continua a ritenere giustificati visto che recentemente la Guardia di Finanza di Prato ha prelevato diversi documenti relativi al SIOR, come riportato dai giornali (vedi allegato n. 45).

In seguito, per aggiudicarsi definitivamente l'appalto, la SAT è stata costretta, «formalmente», ad accettare il notevole ribasso proposto dal Consorzio «Toscana Salute», ma iniziò subito dopo una costante opera di condizionamento sul SIOR affinché fossero ripristinati costi più elevati e pertanto ancora più convenienti per il concessionario. A conferma si citano i seguenti episodi:

La convenzione iniziale, firmata fra le parti nel 2007, prevedeva la definizione del contratto immediatamente prima dell'inizio della costruzione, al momento dell'adozione del progetto esecutivo. Eventuali aumenti dei costi iniziali si sarebbero potuti accettare solo se congruenti con disposizioni di legge intervenute nel periodo intercorrente o con situazioni eccezionali occorse dopo la firma della convenzione. Il contratto tra SIOR e SAT è stato definito tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010; prima della stipula del contratto, i concessionari avanzarono richieste di aumento dei costi, che furono giudicate eccessive ed in parte immotivate soprattutto dal dr. Antonio Delvino; furono riconosciute inizialmente solo quelle derivanti da nuove norme. Le altre richieste, specie quelle avanzate in conseguenza delle mutate condizioni bancarie per il «*financial crash*» del 2007, erano di enorme entità, tali da portare Delvino a contestarle ed a far sì che il procedimento di adozione del progetto esecutivo entrasse in

una fase di stallo. Per sbloccare l'iter e dare fondatezza e congruità alle richieste, i componenti del SIOR (Direttori generali delle ASL competenti per territorio) furono « invitati » dal dr. Cravedi, evidentemente su mandato dell'assessore Rossi, a richiedere il parere del prof. Niccolò Persiani e del prof. Fabrizio Berti, suo collega e collaboratore. Si fa presente che Fabrizio Berti è:

Colui che per conto della Taitle condusse il check up sulla contabilità della ASL n. 1;

L'esperto in economica, componente della Commissione che aggiudicò la gara indetta dal SIOR.

Sulla base esclusiva di tale relazione (allegato n. 27) furono riconosciuti circa 8 milioni di euro in più per soli oneri finanziari. In tale relazione vengono analizzate le richieste riguardo:

Maggiori costi associati all'operazione di Project Financing;

Mancato utile del Concessionario per il prolungamento dei tempi di avvio della gestione;

Maggiori costi di finanziamento per il Concessionario;

Maggiori costi generali conseguenti al disallineamento della fase costruttiva sui quattro siti.

Per tutti e quattro i punti trattati, il Concedente (Regione Toscana e SIOR) risulta soccombente, rispettivamente, per i primi 3 punti per importi pari a 4,1 mln euro; 0,93 mln euro; 7,97 mln euro (quasi 13 mln di euro) e per il punto 4 si riconosce la fondatezza della richiesta, rimandando ad una determinazione economica da eseguirsi da parte di tecnici dell'ASL.

Oltre le somme accordate, pare che l'appalto sia stato gonfiato di ulteriori 40 mln di euro per lavori in variante e oneri di progettazione; le specifiche richieste rivolte dall'onorevole Barani miranti ad ottenere un quadro economico completo sui costi preventivati nel 2007 e quelli previsti nel 2010 all'atto della firma della concessione, non sono state, al momento, soddisfatte.

Nel merito della relazione, i maggiori oneri riconosciuti sono esclusivamente supportati dal ritardo di circa 22 mesi che si stima per l'inizio dell'attività di gestione, di cui *21 mesi* per ritardato inizio della costruzione e *1 mese* oltre il termine della stessa e prima dell'inizio della gestione. Secondo un accordo fra le parti, 13 mesi vengono addebitati per il 70 per cento a carico Concedente e per il 30 per cento a carico Concessionario; per 8 mesi il 30 per cento a carico del Concedente e il 70 per cento al Concessionario, 1 mese residuo a totale carico del Concedente, poiché causato (nota 1 pag. 3 della allegata relazione) dai lavori preliminari richiesti per il presidio delle Apuane dovuti ad attività di bonifica non previste. Sono elementi che devono essere approfonditi dalla Magistratura, che dovrà verificare se i ritardi erano evitabili e se qualcuno ha dolosamente utilizzato il meccanismo del project financing per favorire il concessionario, con

particolare riferimento ai direttori generali che compongono l'assemblea del SIOR, verificando se ulteriori ritardi si sono realizzati, in seguito, a vantaggio della COSAT.

Ignorando i vincoli posti dalla convenzione, la COSAT intendeva modificare i rapporti societari tra le tre imprese, prima che l'opera fosse costruita; ancora una volta l'unico ad opporsi fu il dr. Delvino e la sua opposizione fu tale da vanificare il tentativo del concessionario, ma evidentemente si crearono le condizioni per la successiva rimozione di Delvino dall'incarico di direttore generale della ASL n. 1 e quindi dal consiglio di amministrazione del SIOR.

Bonifica dei terreni: quando furono fatte le ricerche per eventuali sostanze contaminanti sui terreni su cui si doveva costruire il nuovo ospedale per acuti a Massa, di competenza SIN (sito di interesse nazionale), si determinò l'esigenza di procedere alla bonifica di alcune aree, in conseguenza del fatto che la ditta « Ambiente », che agisce per conto della SAT, aveva rilevato la presenza di idrocarburi di origine vegetale, paradossalmente, visto che l'agenzia regionale per l'ambiente (l'ARPAT) non aveva evidenziato nessun tipo di contaminazione. Il dr. Delvino chiese alla COSAT Spa di quotare le operazioni di bonifica ricevendo, tramite l'ing. Del Freo (responsabile unico del procedimento e capo dell'area tecnica), una richiesta di quasi 5.000.000 euro; il dr. Delvino non autorizzò i lavori sia perché la somma gli sembrava eccessiva sia perché la richiesta non era analiticamente motivata. Dopo un paio di settimane la COSAT, per le stesse operazioni, fece pervenire una richiesta di 3.100.000 euro circa. Ora pare che la bonifica sia stata effettuata con la spesa di circa 1 milione di euro (si fa riferimento alla delibera della ASL n. 85 del 7/4/2011, (allegati n. 28 e n. 28 bis). Può darsi che neanche tale somma fosse dovuta.

Il ricorso al sub-appalto: le norme in merito alla limitazione del ricorso al sub-appalto nella realizzazione di un'opera pubblica sono molto rigorose, anche perché mirano a contrastare le infiltrazioni mafiose e a ridurre i rischi di incidenti lavorativi. Su tale argomento c'è stato un drammatico incontro a Prato, ai primi di ottobre 2010, nel corso del quale il presidente del SIOR, dr. Bruno Cravedi ed il consulente, ing. Mario Morganti, uomo di fiducia del presidente Rossi, hanno sostenuto, dinanzi a molti testimoni, che « *se si voleva costruire gli ospedali non si poteva tener conto delle procedure e dei limiti relativi al ricorso al sub-appalto, perché la prassi era quella di non rispettare tali limiti* »; in tale occasione il dr. Delvino ribadì con forza che non intendeva consentire, almeno per la ASL n.1, finché era direttore generale, alcuna deroga alla legge sui sub-appalti, sostenuto in questo dagli ingegneri della ASL n. 1 Del Freo, Amadei e Guarascio. Orbene risulta che, lungi dal rispettare le procedure ed i limiti percentuali previsti dalla legge, nella costruzione dei quattro ospedali, si sono verificati i seguenti eventi:

Sono stati fatti lavori in sub-appalto prima che la stazione appaltante autorizzasse il ricorso al sub-appalto stesso;

Pare che alcuni sub-appaltatori (ricorre il nome della ditta Vangi) non abbiano tempestivamente prodotto il D.U.R.C., come la legge prescrive;

Pur sollecitati da alcuni operatori, non sono stati posti quesiti all'Autorità di Vigilanza sui Lavori Pubblici sulla competenza all'autorizzazione dei sub-appalti, evidentemente per evitare risposte non gradite;

Pare che siano stati mascherati come « servizi » sub-appalti che in realtà si riferivano a lavori veri e propri;

Pare che siano state superate le percentuali previste dalle leggi vigenti;

Il parere legale sul ricorso al sub-appalto è stato fornito dall'avv. Paolo Federigi, della ASL di Prato, a cui poi si è aggiunto l'avv. Lepri di Lucca; non si sono associati gli avvocati di Massa e di Pistoia; è abbastanza strano che su una questione di tale importanza non si sia acquisito il parere dello studio Malinconico, retribuito dal SIOR anche per fornire pareri.

Comportamento dei quattro direttori generali che compongono l'assemblea del SIOR (dottori Bruno Cravedi, Maria Teresa De Lauretis, Alessandro Scarafuggi e Oreste Tavanti). La Commissione richiederà alla Magistratura di vagliare con estrema attenzione i comportamenti di tali direttori generali. La Magistratura dovrà inoltre verificare se, proprio a seguito dei suoi comportamenti rigorosi nell'ambito del SIOR, il dr. Delvino ha subito le illegittime pressioni a rendere le dimissioni ed è stato oggetto di un decreto presidenziale di revoca dopo che la citata ordinanza del Tribunale del lavoro di Massa aveva sancito l'assenza di sue responsabilità; in tal caso non si può che concludere che i quattro personaggi citati rimangono direttori generali perché meno rigorosi nei confronti del concessionario.

Consulenza legale affidata allo studio Malinconico di Roma: chiacchierato per alcune intercettazioni e che risulta essere molto presente in vicende che riguardano grandi appalti in Italia; è lo studio che da anni tutela gli interessi del SIOR; è lo studio che ha formulato i pareri che hanno consentito ai direttori del SIOR di superare le situazioni di difficoltà, compreso quella relativa al ricorso ai sub-appalti; è lo studio a cui, con una procedura irregolare, è stato affidato l'incarico di tutelare la ASL n.1 nei confronti della Deloitte (vedi delibera della ASL n. 1 n. 220 del 28 giugno 2011, allegato n. 46); in merito è opportuno che la Magistratura verifichi:

se gli incarichi sono stati affidati nel rispetto delle leggi;

se gli onorari sono stati congrui;

se i pareri resi sono legittimi;

se l'azione di tali avvocati abbia favorito il concessionario;

quali sono i rapporti tra il prof. Malinconico ed i suoi collaboratori e gli amministratori della Sanità toscana, con particolare riferimento ai quattro direttori generali che compongono l'assemblea del SIOR ed il presidente della Giunta regionale. »

Polledri, Barani.

APPROVATA CON LA SEGUENTE RIFORMULAZIONE

Dopo l'ultimo capoverso del Capitolo n. 10 « *Le iniziative di realizzazione dei nuovi ospedali attraverso il Projecti financing* » aggiungere infine i seguenti capoversi:

« Pur riconoscendo la legittimità « formale » della scelta del project financing, l'analisi di quanto accaduto consente di effettuare alcune rilevanti osservazioni.

Con le delibere di Consiglio Regionale n. 202 del 23 dicembre 2002, e n. 31 del 12/2/2003, La Regione dispose che il rinnovo della rete ospedaliera toscana si realizzasse attraverso lo strumento del project financing.

Il *project financing*, a fronte dell'immediato vantaggio della partecipazione finanziaria del privato, comporta:

l'enorme svantaggio di impegnare per un gran numero di anni la pubblica amministrazione nei confronti di un fornitore di servizi (che diventa poco condizionabile in relazione alla qualità del servizio reso), con costi unitari superiori a quelli di mercato (proprio per consentire al privato di recuperare, con gli interessi, l'impegno finanziario assunto)

la parziale elusione delle norme della concorrenza e della normativa sugli appalti pubblici;

un complessivo maggior esborso finanziario per la Pubblica Amministrazione.

Come detto, con il project financing è stato possibile derogare alle rigorose norme del codice degli appalti, limitando la concorrenza; tale verità viene confermata dalla sentenza del TAR n. 2860 del 2/8/2004 e dalla successiva sentenza del Consiglio di Stato, sez. V, n. 6287 del 10/11/2005. Soprattutto la seconda afferma che nel *project financing* il margine di discrezionalità della pubblica amministrazione è molto più ampio rispetto a quanto accade in un appalto convenzionale.

Si ricordano brevemente i fatti: Il consorzio « Toscana Salute » contestò la scelta fatta dal SIOR a favore della SAT, anche perché appariva ambigua la relazione della commissione tecnico-consulativa in quanto il parere dell'esperto finanziario, prodotto successivamente all'espressione del parere degli altri esperti, ribaltò a favore della SAT il giudizio complessivo. L'esperto finanziario era il prof. Varaldo, presidente dell'Università S. Anna di Pisa.

In questo periodo, da notizie di stampa, sarebbero state effettuate (vedi articolo apparso sul Corriere Fiorentino, *on line*) intercettazioni telefoniche che lascerebbero intendere pressioni sui giudici del Consiglio di Stato.

Tali intercettazioni farebbero, alla stregua di notizie di stampa non verificate, comprendere che esisteva interesse a confermare l'esito della gara a favore dell'ATI Astaldi; anche in considerazione delle osservazioni fatte sulle modalità con cui si è giunti ad individuare il promotore, molti sospetti emergono su tale importante appalto,

sospetti che la Magistratura risulterebbe intendere accertare, visto che recentemente la Guardia di Finanza di Prato ha prelevato diversi documenti relativi al SIOR, come riportato dai giornali.

In seguito, per aggiudicarsi definitivamente l'appalto, la SAT ha dovuto accettare il notevole ribasso proposto dal Consorzio «Toscana Salute». Il SIOR sarebbe stato sollecitato a ripristinare costi più elevati e pertanto ancora più convenienti per il concessionario. A conferma si citano i seguenti episodi:

a) La convenzione iniziale, firmata fra le parti nel 2007, prevedeva la definizione del contratto immediatamente prima dell'inizio della costruzione, al momento dell'adozione del progetto esecutivo. Eventuali aumenti dei costi iniziali si sarebbero potuti accettare solo se congruenti con disposizioni di legge intervenute nel periodo intercorrente o con situazioni eccezionali occorse dopo la firma della convenzione. Il contratto tra SIOR e SAT è stato definito tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010; prima della stipula del contratto, i concessionari avanzarono richieste di aumento dei costi, che furono giudicate eccessive ed in parte immotivate soprattutto dal dr. Antonio Delvino; furono riconosciute inizialmente solo quelle derivanti da nuove norme. Le altre richieste, specie quelle avanzate in conseguenza delle mutate condizioni bancarie per il «*financial crash*» del 2007, erano di enorme entità, tali da portare Delvino a contestarle ed a far sì che il procedimento di adozione del progetto esecutivo entrasse in una fase di stallo.

Sulla base esclusiva di tale relazione furono riconosciuti circa 8 milioni di euro in più per soli oneri finanziari. In tale relazione vengono analizzate le richieste riguardo:

Maggiori costi associati all'operazione di Project Financing;

Mancato utile del Concessionario per il prolungamento dei tempi di avvio della gestione;

Maggiori costi di finanziamento per il Concessionario;

Maggiori costi generali conseguenti al disallineamento della fase costruttiva sui quattro siti.

Per tutti e quattro i punti trattati, il Concedente (Regione Toscana e SIOR) risulta soccombente, rispettivamente, per i primi 3 punti per importi pari a 4,1 mln euro; 0,93 mln euro; 7,97 mln euro (quasi 13 mln di euro) e per il punto 4 si riconosce la fondatezza della richiesta, rimandando ad una determinazione economica da eseguirsi da parte di tecnici dell'ASL.

Oltre le somme accordate, pare che l'appalto sia stato aumentato di alcuni milioni di euro per lavori in variante e oneri di progettazione.

Nel merito della relazione, i maggiori oneri riconosciuti sono esclusivamente supportati dal ritardo di circa 22 mesi che si stima per l'inizio dell'attività di gestione, di cui 21 mesi per ritardato inizio della costruzione e 1 mese oltre il termine della stessa e prima dell'inizio della gestione. Secondo un accordo fra le parti, 13 mesi vengono

addebitati per il 70 per cento a carico Concedente e per il 30 per cento a carico Concessionario; per 8 mesi il 30 per cento a carico del Concedente e il 70 per cento al Concessionario, 1 mese residuo a totale carico del Concedente, poiché causato (nota 1 pag. 3 della allegata relazione) dai lavori preliminari richiesti per il presidio delle Apuane dovuti ad attività di bonifica non previste. Sono elementi che devono essere approfonditi dalla Magistratura, che dovrà verificare se i ritardi erano evitabili e se qualcuno ha dolosamente utilizzato il meccanismo del project financing per favorire il concessionario, con particolare riferimento ai direttori generali che compongono l'assemblea del SIOR, verificando se ulteriori ritardi si sono realizzati, in seguito, a vantaggio della COSAT.

b) Bonifica dei terreni: quando furono fatte le ricerche per eventuali sostanze contaminanti sui terreni su cui si doveva costruire il nuovo ospedale per acuti a Massa, di competenza SIN (sito di interesse nazionale), si determinò l'esigenza di procedere alla bonifica di alcune aree, in conseguenza del fatto che la ditta « Ambiente », che agisce per conto della SAT, aveva rilevato la presenza di idrocarburi di origine vegetale, paradossalmente, visto che l'agenzia regionale per l'ambiente (l'ARPAT) non aveva evidenziato nessun tipo di contaminazione. Il dr. Delvino chiese alla COSAT Spa di quotare le operazioni di bonifica ricevendo, tramite l'ing. Del Freo (responsabile unico del procedimento e capo dell'area tecnica), una richiesta di quasi 5.000.000 euro; il dr. Delvino non autorizzò i lavori sia perché la somma gli sembrava eccessiva sia perché la richiesta non era analiticamente motivata. Dopo un paio di settimane la COSAT, per le stesse operazioni, fece pervenire una richiesta di 3.100.000 euro circa. Ora pare che la bonifica sia stata effettuata con la spesa di circa 1 milione di euro (si fa riferimento alla delibera della ASL n. 85 del 7/4/2011, (allegati n. 28 e n. 28 bis). Può darsi che neanche tale somma fosse dovuta.

c) Il ricorso al sub-appalto: le norme in merito alla limitazione del ricorso al sub-appalto nella realizzazione di un'opera pubblica sono molto rigorose, anche perché mirano a contrastare le infiltrazioni di stampo mafioso e a ridurre i rischi di incidenti lavorativi. Su tale argomento rileva un passaggio dell'audizione del 16 febbraio 2011, in cui il dr. Delvino dichiarò di essersi « *battuto con forza contro l'utilizzo spregiudicato del subappalto per motivi che partivano soprattutto da esigenze di prevenzione di infortuni sul lavoro, perché, se in un cantiere ci sono 20 ditte, è difficile valutare i rischi interferenziali* », ribadendo che non intendeva consentire, almeno per la ASL n. 1, finché fosse stato direttore generale, alcuna deroga alla normativa. Da tale audizione risulta quindi che, nella costruzione dei quattro ospedali, non sarebbero state rispettate dal SIOR tutte le regole che disciplinano le procedure di affidamento, con particolare riferimento ai limiti percentuali previsti dalla legge.

Polledri, Barani.

PROPOSTA DI MODIFICA 12.1.

IL CAPITOLO « 12. COMMENTO E CONCLUSIONI » è così sostituito:

« I. COMMENTO

Il presidente Enrico Rossi, per 10 anni assessore alla Sanità, non poteva non sapere quanto accadeva; sembra probabile che il regista sia stato Niccolò Persiani che agiva direttamente o tramite tecnici regionali (in primis Carla Donati) e funzionari aziendali come Vernazza, ma certamente, sia pure con ruoli meno importanti, il cerchio si allarga ad altri personaggi; sarebbe interessante che le Procure della Repubblica approfondiscano il ruolo svolto, nelle loro realtà, proprio da coloro che sono stati chiamati ad affiancare Persiani e De Lauretis nelle operazioni di verifica presso la ASL n.1, con particolare riferimento a Lorenzo Pescini, a Gabriele Manghisi e a Tommaso Grazioso.

Rossi ha ottenuto per anni il risultato di accreditarsi come un ottimo amministratore, capace di far funzionare il Servizio Sanitario Regionale molto bene, ma soprattutto mantenendo i bilanci in equilibrio.

Subito dopo la sua elezione era indispensabile far emergere il disavanzo in quanto andavano progressivamente in prescrizione i crediti vantati nei confronti delle aziende sanitarie toscane registrati nella contabilità finanziaria della Regione. Evidentemente è stato costruito, ad opera di Persiani, Donati e altri una trappola in cui far cadere il direttore Delvino per addebitargli le responsabilità politiche, e penali, di quanto accaduto, avviando una stagione di grandi sacrifici economici e forse ponendo le condizioni per un aumento della tassazione regionale con lo scopo di sostenere la Sanità.

Appare coerente con tale strategia la denuncia fatta dall'assessore Scaramuccia, a metà maggio 2011, dinanzi alla Commissione regionale Sanità, quando ha dichiarato che « *sono venute fuori a Massa fatture per ulteriori 18 milioni di euro nascoste in un cassetto* » (vedi allegato n. 31). Naturalmente non ha valutato le conseguenze logiche di quanto affermato, evidentemente perché continua a ritenere di operare in un sistema autoreferenziale in cui nessuno può mettere in discussione quanto da lei viene dichiarato. Eppure De Lauretis, Persiani, Pescini, Manghisi, Grazioso, tutti tecnici apprezzati ed osannati dal gruppo di potere che circonda Enrico Rossi, si erano insediati presso la ASL n. 1 di Massa e Carrara ormai dal 12 ottobre 2010, per condurre le verifiche contabili; Pescini in particolare è stato prima profumatamente retribuito e poi si è meritata la nomina a direttore amministrativo. Se, dopo 227 giorni, non si sono accorti di 18 milioni di euro di fatture « *nascoste in un cassetto* » hanno dimostrato di essere degli incapaci e avrebbero dovuto essere immediatamente mandati a fare qualcosa di diverso.

Conviene ricordare i comportamenti tenuti da Enrico Rossi, all'epoca assessore regionale alla Sanità, quando fu convocato dalla Commissione in data 29/9/2009: la rilettura della registrazione delle sue dichiarazioni (allegato n. 29) fa comprendere come abbia voluto nascondere quanto ora reso ben evidente; la sua risposta ai quesiti che

la Commissione gli rivolse nelle settimane successive conferma la ferma intenzione di non «rendere conto» dei suoi comportamenti forse per evitare che qualcuno intuisse che le risorse finanziarie venivano gestite in maniera non corretta. D'altro canto se, dopo quasi dieci anni di gestione diretta della Sanità, non si era accorto delle gravissime anomalie emerse, vuol dire che non è in grado di ricoprire un ruolo così importante.

II. CONCLUSIONI

Esaminati gli atti, effettuati gli opportuni approfondimenti e valutati gli interessi in campo, la Commissione ritiene di dover esprimere preliminarmente un giudizio complessivo sulla gestione delle risorse finanziarie nella Sanità toscana.

Rileva la mancanza di trasparenza ed il mancato rispetto delle norme che governano l'assegnazione delle quote di Fondo Sanitario Regionale alle singole aziende sanitarie. A tal proposito la Commissione condanna il comportamento elusivo e reticente tenuto da Enrico Rossi che, quando era assessore regionale alla Sanità nel corso della sua audizione nel 29/9/2009, rispose in maniera sprezzante e provocatoria alle domande rivolte dal Presidente e da alcuni Membri della Commissione. Altrettanto elusiva è stata l'assessore Daniela Scaramuccia, insieme allo stesso Enrico Rossi, divenuto nel frattempo presidente della Giunta regionale, che:

ha negato l'esistenza di assegni circolari della ASL irregolarmente incassati per scopi privati durante l'audizione del 27 gennaio 2011, quando la vicenda era già ben nota, fingendo, furbescamente, con la nota dell'11 marzo 2011 (allegato n. 3) di esserne venuta a conoscenza in tale data;

ha risposto in maniera elusiva alle domande rivolte durante l'audizione stessa;

non ha praticamente risposto a diverse domande inviatele per iscritto e a molti altri quesiti ha risposto nascondendo aspetti di fondamentale importanza;

non ha mai risposto all'interpellanza urgente rivolta dai consiglieri regionali Jacopo Ferri e Stefano Mugnai del 27 aprile 2011.

La mancanza di trasparenza è un sostanziale atto di auto-accusa, di cui anche la Magistratura inquirente dovrà tenere conto.

Anche per tale motivo la Commissione ritiene più che fondato il sospetto che il gruppo di potere guidato da Enrico Rossi e da Daniela Scaramuccia e dai collaboratori Niccolò Persiani, Carla Donati e altri abbia per anni, presumibilmente a partire dagli anni 2001-2002, manipolato i bilanci aziendali e regionali per mantenere fittizi equilibri che hanno favorito gli interessi personali di Enrico Rossi, il quale, grazie alla immeritata fama di essere un amministratore capace di garantire servizi assistenziali di grande qualità a costi contenuti, ha tratto il considerevole vantaggio di essere prima confermato nella

carica di assessore regionale alla Sanità, nella seconda giunta Martini, e poi nominato candidato alla presidenza nel suo schieramento, assolutamente maggioritario in Toscana.

Per le motivazioni analiticamente descritte, tale falsa rappresentazione della situazione economica regionale non poteva più essere nascosta; per tale motivo diventava indispensabile addossare le responsabilità ad altri soggetti e tale necessità spiega il motivo per cui, subito dopo le elezioni, quello che « non era stato visto » nel bilancio 2008 della ASL n. 1 è stato rilevato con enfasi nel bilancio 2009 e addirittura denunciato alla Procura della Repubblica.

La vicenda del SIOR, con la scelta del project financing e la « protezione » effettuata a favore dell'ATI « Astaldi-Pizzarotti-Techint », getta un'ombra preoccupante sulla gestione Rossi, riguardando un appalto miliardario, gestito con scarso interesse nei confronti della pubblica amministrazione e grande « rispetto » nei confronti delle imprese; in tale ambito la Magistratura sta svolgendo proprie indagini; il presente documento sarà inviato alle Procure competenti che potranno trarne utili elementi ed approfondire tutti gli aspetti evidenziati dalla Commissione per verificare se si sono realizzati reati (corruzione, concussione, voto di scambio) e soprattutto se infiltrazioni della criminalità organizzata hanno inficiato la correttezza dell'appalto. Si censura la scelta iniziale di ricorrere al project financing per le motivazioni sopra espresse, sottolineando il fatto che i ritardi accumulati sono enormi ed hanno fatto perdere ogni possibile vantaggio connesso con tale scelta; a ciò si aggiunge il fatto che il tentativo di far effettuare una bonifica del costo di 5 milioni di euro sul sito su cui si sta costruendo il nuovo ospedale di Massa è stato un tentativo, per fortuna fallito, di sfruttare a vantaggio della SAT una caratteristica del sito che era, ed è, il meno indicato per la costruzione dell'ospedale; le scelte sbagliate stanno comportando danni enormi per i cittadini della Toscana. Alcune caratteristiche dell'appalto e la vicenda dei sub-appalti giustificano l'allarme nei confronti di una possibile infiltrazione mafiosa e spingono la Commissione a chiedere con forza alla Magistratura di effettuare le indagini più accurate per verificare se i sospetti sono fondati. Da valutare attentamente è il comportamento dei quattro direttori generali Cravedi, De Lauretis, Tavanti e Scarafuggi di cui bisogna verificare, sulla base di quanto accaduto, se sono più funzionali alle esigenze del concessionario che non a quelle delle pubbliche amministrazioni che rappresentano.

Gli 8 milioni di euro riconosciuti sulla base di una relazione sottoscritta dai « soliti » Persiani e Berti non sembrano trovare piena giustificazione, per cui è lecito richiedere che tutti i maggiori costi chiesti ed ottenuti dal concessionario siano sottoposti ad un attento esame da parte della Magistratura.

L'azione dell'ex direttore generale Antonio Delvino è apparsa lineare e addirittura coraggiosa sia nell'ambito del SIOR, sia quando, operando nell'interesse della ASL e dei lavoratori, ha proceduto alla re-internalizzazione di servizi « core-business » che, negli anni precedenti, erano stati ceduti a cooperative vicine allo schieramento a cui anche Enrico Rossi appartiene; la ASL n. 1 era letteralmente condizionata dalle cooperative di servizio che realizzavano fatturati impressionanti, presumibilmente in cambio di consenso elettorale;

anche qui si può ipotizzare che la re-internalizzazione di tali posti di lavoro non sia stata gradita a chi aveva favorito la crescita abnorme delle cooperative negli anni passati.

La citata ordinanza del Tribunale di Massa, sezione Lavoro, con cui sono state dichiarate illegittime le pressioni esercitate dalla regione per intimare le dimissioni ed è stato disposto l'immediato reintegro nell'incarico di direttore generale alla ASL n. 1, confermano la correttezza dei suoi comportamenti.

Al contrario è censurabile il fatto che il presidente Rossi con il decreto presidenziale n. 166 (allegato n. 41), nello stesso giorno in cui è stata emanata la citata ordinanza, abbia disposto la rimozione del dr. Delvino, con una decisione senza precedenti che rappresenta un chiaro atto di mancanza di rispetto nei confronti della Magistratura. Tale comportamento conferma l'esistenza di un atteggiamento di ostilità nei confronti del dr. Delvino e forse il tentativo di evitare che possa riprendere il suo ruolo e verificare la correttezza dei comportamenti tenuti dal commissario e dai suoi collaboratori e che, riprendendo il suo ruolo all'interno del SIOR, ponga fine ad eventuali irregolarità poste in essere dagli attuali direttori generali delle ASL n. 1-2-3 e 4.

Basta poi rilevare chi ha tratto vantaggio tra i personaggi coinvolti per capire meglio come si sono svolti i fatti:

il prof. Persiani ha visto crescere a dismisura l'entità dei propri incarichi retribuiti, giungendo a costituire una società di comodo, la Taitle, per gestire tali enormi somme riconosciute dalla Regione e dalle aziende sanitarie toscane.

La dr.ssa Carla Donati è stata premiata diventando direttore generale del settore economico-finanziario della Regione; la Procura verificherà la correttezza dei suoi comportamenti, ma molti elementi lasciano sospettare che il famoso documento attestante il credito di 60 milioni di euro possa essere autentico in quanto, sulla base delle prove fornite dalla Deloitte & Touche, i suoi più diretti collaboratori erano ben informati dando luogo a forme di responsabilità oggettiva.

La dr.ssa Maria Teresa De Lauretis ha ricevuto un rinnovo del suo incarico della durata di 5 anni, mentre, ormai da diversi anni, i contratti stipulati con i direttori generali in Toscana non superano i 3 anni.

Il dr. Lorenzo Pescini è stato nominato direttore amministrativo della ASL n. 1.

Il dr. Gabriele Manghisi, usufruendo di un bando « ad hoc », mediante la procedura prevista dall'articolo 15 septies del D. L.vo 229/99, è diventato dirigente dell'U.O. Gestioni economiche e finanziarie della ASL n. 1; peraltro ora pare che si dimetta, e va verificato se lo fa per il timore di dover firmare atti che ritiene non perfettamente legittimi.

Altri personaggi minori promossi nell'ambito di questa vicenda sono facilmente individuabili nei documenti allegati.

La Commissione censura il fatto che sono trascorsi ormai più di dodici mesi senza che le verifiche fatte alla ASL n. 1 siano state estese a tutte le altre aziende sanitarie, affidandosi ad esperti esterni al sistema e pertanto non condizionati dal conflitto di interesse che ha caratterizzato l'azione di Persiani e considera tale omissione la possibile prova di comportamenti non corretti.

La Commissione contesta al presidente Rossi il fatto che da mesi continua a ripetere che ha il merito, nella vicenda del « buco » di Massa, di aver denunciato alla Procura le irregolarità e di aver agito senza « guardare in faccia a nessuno »; opportunamente, per lui, evita di ricordare che:

Ha nominato, con il decreto del Presidente della Giunta n. 172 dell'11 ottobre 2010, esperto da affiancare al Commissario, il suo amico Niccolò Persiani nonostante un clamoroso conflitto di interessi, essendo da quasi un decennio di fatto il « deus ex machina » delle assegnazioni delle quote di Fondo Sanitario Regionale alle singole aziende, delle modalità con cui dovevano essere tenuti i bilanci e con cui doveva essere avviata la fase della certificazione, e, contemporaneamente, consulente in quasi tutte le aziende della Toscana, in particolare a Massa, dove, tramite la sua società di comodo, la Taitle, aveva tenuto sotto controllo la contabilità da anni.

Lo stesso Persiani, quale primo atto dopo la sua nomina a Massa, si è dotato di una password ed ha agito direttamente sulla contabilità prima che la Finanza ponesse i sigilli.

Persiani ha condotto in prima persona le operazioni di verifica contabile almeno fino al 3 novembre 2010, avendo dichiarato la De Lauretis di non essere un tecnico e di aver recepito le indicazioni di Persiani.

Nonostante ciò Rossi e Scaramuccia dichiarano che Persiani è stato di fatto rimosso, ma ad oggi nessun atto in tal senso è stato mai adottato.

Rossi ha richiesto risarcimenti a tutti, scordando proprio Persiani e la Taitle che più di tutti hanno agito sulla contabilità della ASL n. 1 negli anni 2007-2008 e 2009.

Rossi ha semplicemente denunciato il credito per « anticipazione gestione stralcio » evidentemente sperando di ottenere il risultato che si era prefissato senza far trapelare la gravità delle anomalie presenti nei bilanci delle aziende e della Regione; è merito del presidente della Commissione di inchiesta regionale, avvocato Jacopo Ferri, del Consigliere Stefano Mugnai e dell'onorevole Barani aver esercitato una tenace azione di denuncia per mesi fino a far comprendere a chi conduceva le operazioni di verifica che nulla poteva essere « nascosto sotto il tappeto ».

È notizia di questi giorni che la Giunta regionale toscana ha disposto un'erogazione straordinaria di oltre 95 milioni di euro per consentire alle ASL ed alle Aziende ospedaliere di « pagare i fornitori »

(allegato n. 40); è la descrizione di un grave stato di sofferenza economico-finanziaria della sanità toscana che potrebbe confermare l'analisi fatta in questo documento.

In verità, sulla base della documentazione e delle testimonianze acquisite emerge forte il sospetto che un gruppo di persone, capitanate da Enrico Rossi, abbia agito per anni, in perfetto accordo, per fornire una rappresentazione dei conti regionali assolutamente difforme da quella reale, e per indirizzare l'appalto del SIOR verso situazioni di vantaggio per il concessionario; queste persone sono individuabili in: Carla Donati, Niccolò Persiani, Fabrizio Rossi, Fabrizio Berti, Bruno Cravedi, Mario Morganti, Maria Teresa De Lauretis, Oreste Tavanti, Alessandro Scarafuggi e altri; resta da verificare se anche Ermanno Giannetti sia stato funzionale ai disegni di questa associazione di persone o abbia agito in proprio.

La Commissione rivendica il fatto che, grazie alla propria azione, forse la legalità tornerà a caratterizzare l'azione amministrativa in Toscana e gli interessi personali cederanno il passo agli interessi della comunità, ma ritiene che gli uomini e le donne che si sono resi responsabili di comportamenti gravemente scorretti debbano essere allontanati affinché si ritorni a comportamenti virtuosi; pertanto chiede:

1. Che vengano rimossi i 4 attuali direttori generali delle ASL n. 1 (Massa e Carrara), n. 2 (di Lucca), n. 3 (di Pistoia) e n. 4 (di Prato), componenti dell'assemblea del SIOR, per evitare che l'appalto continui ad essere gestito come è accaduto finora; si tratta di un appalto che ha un valore economico complessivo di oltre un miliardo di euro ed è giusto che i cittadini toscani pretendano che venga gestito con il dovuto rigore e non più da persone su cui è in corso, evidentemente, un'inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Prato, persone che, verosimilmente, finora hanno pedissequamente assecondato quanto a loro richiesto, direttamente o indirettamente da Enrico Rossi.

2. che la Regione Toscana, in base alla legge finanziaria 2005 (legge n. 311/2004) ed alla successiva Intesa Stato-regioni del 23 marzo 2005, sia sottoposta agli adempimenti per le Regioni con un bilancio sanitario in deficit. In particolare che sia applicato, l'articolo 1, comma 174 della legge n. 311/2004, modificato da successivi interventi normativi, che stabilisce che, in caso di disavanzo di gestione del servizio sanitario regionale persistente nel quarto trimestre dell'anno, il Presidente del Consiglio dei ministri diffida la Regione ad adottare i provvedimenti necessari entro il 30 aprile dell'anno successivo; qualora la Regione persista nella propria inerzia, il Presidente della Giunta regionale, in qualità di commissario *ad acta*, determina il disavanzo di gestione. Si ricorda, per quanto riguarda la definizione dello standard dimensionale del disavanzo sanitario strutturale, rispetto al finanziamento ordinario e alle maggiori entrate proprie sanitarie, la legge finanziaria 2010 ha stabilito il nuovo livello del 5 per cento, ancorché coperto dalla regione, ovvero il livello

inferiore al 5 per cento, qualora gli automatismi fiscali o altre risorse di bilancio della regione non garantiscano con la quota libera la copertura integrale del disavanzo.

In proposito la Commissione rileva quanto segue:

L'entità delle anomalie descritte nella relazione elaborata dai dottori Manghisi e Pescini ed il fatto che tali scritture contabili anomale iniziano addirittura nel 1998 sono elementi che portano a ritenere che in Toscana era in atto il malcostume di agire sui bilanci perché si configurasse un disavanzo molto inferiore a quello reale; l'azione ramificata di Persiani e dei suoi collaboratori praticamente in tutte le aziende sanitarie toscane, i rilievi fatti dalla sezione regionale della Corte dei Conti, le segnalazioni del Ragioniere Generale dello Stato 6/04/2011, il rifiuto di far effettuare in altre aziende le stesse verifiche contabili fatte a Carrara sono tutti veri e propri atti di accusa nei confronti di Enrico Rossi in quanto ambedue le ipotesi sostenibili (« tertium non datur ») richiedono le sue immediate dimissioni dalla carica di Presidente della Giunta Regionale:

I ipotesi: era lui il regista di tali operazioni, essendo dimostrato che ne è stato il maggiore beneficiario

II ipotesi, pur esercitando un controllo continuo ed attento sulle aziende sanitarie toscane non si è accorto di quanto accadeva.

Abbia il pudore di prenderne atto e di procedere nell'unica via possibile. In alternativa sarà la Magistratura a dare seguito all'azione della Commissione.

La presente risoluzione viene inviata, insieme a tutta la documentazione raccolta, alle Procure della Repubblica della Toscana, al Presidente della Commissione parlamentare sul fenomeno delle mafie, al Capo della Procura nazionale anti-mafia ed al Procuratore della Corte dei Conti per gli atti consequenziali; la Commissione delega l'on. Lucio Barani a porsi a disposizione delle Procure per ogni possibile ulteriore esplicitazione; si invitano i Magistrati inquirenti ad aggiornare, nel rispetto dei vincoli di riservatezza, la Commissione sull'esito delle proprie indagini

La presente relazione, con allegate le relazioni più significative sulle anomalie riscontrate, viene inviata a tutti i componenti dei collegi sindacali della Aziende sanitarie della Toscana affinché avviino, sugli esercizi che vanno almeno dal 2005 ad oggi, azioni di indagini sulle scritture contabili per verificare che non siano state effettuate operazioni analoghe a quelle rilevate presso la ASL n. 1. »

Barani, De Nichilo Rizzoli, Castellani, Di Virgilio, Polledri, Porfidia.

(Accantonata)

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale

S O M M A R I O

Audizione del dottor Carlo Pisanti, direttore centrale dell'area circolazione monetaria e affari generali della Banca d'Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	126
Seguito dell'esame della proposta di relazione sulla contraffazione nel settore agroalimentare (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	126
Comunicazioni del presidente	127

Mercoledì 30 novembre 2011. – Presidenza del presidente Giovanni FAVA.

La seduta comincia alle 9.05.

Giovanni FAVA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del dottor Carlo Pisanti, direttore centrale dell'area circolazione monetaria e affari generali della Banca d'Italia.

(Svolgimento e conclusione).

Giovanni FAVA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del dottor Carlo Pisanti, *direttore centrale dell'area circolazione monetaria e affari generali della Banca d'Italia*.

Carlo PISANTI, *direttore centrale dell'area circolazione monetaria e affari generali della Banca d'Italia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Ludovico VICO (PD), Giovanni FAVA, *presidente*, Anna Teresa FORMISANO (UdC) e Andrea LULLI (PD).

Carlo PISANTI, *direttore centrale dell'area circolazione monetaria e affari generali della Banca d'Italia*, risponde ai quesiti posti.

Giovanni FAVA, *presidente*, ringrazia il dottor Pisanti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Seguito dell'esame della proposta di relazione sulla contraffazione nel settore agroalimentare.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Giovanni FAVA, *presidente*, comunica che allo scadere del termine fissato nel giorno martedì 22 novembre 2011, per la presentazione di eventuali osservazioni e proposte di modifica alla bozza di relazione in discussione, ha presentato una proposta di integrazione alla medesima che sarà inviata a tutti i componenti della Commissione.

Avverte, altresì, che il termine per presentare osservazioni e proposte di modifica alla bozza di relazione è prorogato sino a martedì 6 dicembre, alle ore 9. I relatori presenteranno un nuovo testo, alla luce delle proposte di modifica ed integrazione che perverranno, da sottoporre all'approvazione finale della Commissione nella prossima seduta utile, fissata, compatibilmente con l'organizzazione dei lavori parlamentari, nella stessa giornata di martedì 6 dicembre alle ore 14.

Comunicazioni del presidente.

Giovanni FAVA, *presidente*, ricorda che l'ufficio di presidenza, integrato dai rap-

presentanti dei gruppi, nella riunione del 23 novembre scorso, ha deliberato di svolgere una missione a Firenze e a Prato, nei giorni dal 12 al 14 dicembre prossimi, al fine di proseguire gli approfondimenti relativi alla contraffazione nel settore del tessile e della moda. Invita, pertanto, i capigruppo a segnalare entro domani i nominativi dei colleghi interessati a partecipare alla predetta missione.

La seduta termina alle 10.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
---	---

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

Elezione di un segretario	4
Esame di una domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni telefoniche nei confronti del deputato Romano (doc. IV, n. 24) (<i>Esame e rinvio</i>)	4
Comunicazioni del Presidente	8
AVVERTENZA	9

COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3^a Senato)

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro degli affari esteri, Giulio Terzi di Sant'Agata, sulle linee program- matiche del suo Dicastero (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	10
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (I e V)

COMITATO DEI NOVE:

Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale. C. 4205-4525- 4526-4594-4596-4607-4620-4646-A	11
--	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	12
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Norme in materia di misure per il contrasto ai fenomeni di criminalità informatica. C. 4166, approvata dalla 2 ^a Commissione permanente del Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Rinvio dell'esame</i>)	12
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra la Repubblica italiana e la Fondazione europea per la formazione professionale, con allegato, fatto a Torino il 22 gennaio 2011. C. 4710 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	13
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	16
Norme per promuovere l'equità retributiva nel lavoro giornalistico. Nuovo testo C. 3555 Moffa (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	13
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	17
Norme in materia di circolazione stradale nelle aree aeroportuali. Nuovo testo C. 4663 Biasotti (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	14
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	18

Modifiche all'articolo 173 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di uso di apparecchi radiotelefonici durante la guida. C. 3901, approvata dalla 8 ^a Commissione permanente del Senato (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	15
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	19
II Giustizia	
AUDIZIONI:	
Audizione del Ministro della giustizia sulle linee programmatiche del suo dicastero (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	20
III Affari esteri e comunitari	
INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:	
Incontro con una delegazione della Commissione Affari esteri della Grande Assemblea Nazionale turca	21
IV Difesa	
SEDE REFERENTE:	
Istituzione delle medaglie d'oro al merito delle popolazioni di Fiume, Pola e Zara nonché modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92. Testo unificato C. 684 Menia, C. 685 Menia e C. 1903 Raisi (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	22
ALLEGATO (<i>Emendamenti</i>)	25
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	23
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sul reclutamento del personale militare dei ruoli della truppa, a dieci anni dal decreto legislativo n. 215 del 2001.	
Audizione del C. Amm. Pasquale Guerra, Capo del III Reparto dell'Ufficio Generale del Personale impiego sottufficiali e truppa della Marina militare (<i>Svolgimento e conclusione</i>) ..	23
V Bilancio, tesoro e programmazione	
Elezione di un Segretario	26
SEDE CONSULTIVA:	
Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici. C. 225 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i>)	27
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo in materia di valutazione degli investimenti relativi alle opere pubbliche. Atto n. 414 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	28
Schema di decreto legislativo in materia di valutazione degli investimenti relativi alle opere pubbliche. Atto n. 415 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	30
SEDE CONSULTIVA:	
Modifiche all'articolo 173 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di uso di apparecchi radiotelefonici durante la guida. C. 3901, approvato dalla 8 ^a Commissione permanente del Senato (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>) ..	31
Norme in materia di circolazione stradale nelle aree aeroportuali. Nuovo testo C. 4663. (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	32
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	32

VI Finanze

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Variazione nella composizione della Commissione	33
Sull'ordine dei lavori	33

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi da parte delle amministrazioni dello Stato. C. 4149 Comaroli (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	34
--	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (COM(2011)452 definitivo).	
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 2002/87/CE (COM(2011)453 definitivo) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	35
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	40

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Corrado Clini, sulle linee programmatiche del suo dicastero (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	41
---	----

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi. Testo unificato C. 1934 Froner, C. 2077 Formisano, C. 3131 Buttiglione, C. 3488 Della Vedova e C. 3917 Quartiani (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	42
ALLEGATO (<i>Emendamenti approvati</i>)	46

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla crisi del settore della raffinazione in Italia.	
Audizione di rappresentanti di Q8, API e Saras (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	44

COMITATO RISTRETTO:

Riduzione dei termini di pagamento nelle transazioni commerciali. C. 3970 Dal Lago, C. 4078 Cambursano, C. 3531 Mastromauro, C. 4160 Gava, C. 4324 Cosenza e C. 4380 Laganà Fortugno	45
--	----

XI Lavoro pubblico e privato

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione a Tirana in occasione del seminario organizzato dal <i>Joint Programme</i> su occupazione giovanile ed emigrazione delle Nazioni Unite in collaborazione con il Parlamento albanese (14-15 novembre 2011)	51
ALLEGATO (<i>Relazione presentata dal deputato Bobba</i>)	53

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Sergio Trevisanato a presidente dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL). Nomina n. 129 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	52
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	52

XII Affari sociali

ATTI DEL GOVERNO:

Variazione nella composizione della Commissione	55
Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce rossa. Atto n. 424 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	55

SEDE REFERENTE:

Modifiche agli articoli 8- <i>quater</i> , 8- <i>quinquies</i> e 8- <i>sexies</i> del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, concernenti l'accreditamento e l'erogazione delle prestazioni sanitarie a carico del Servizio sanitario nazionale da parte delle strutture pubbliche e private. C. 4269 D'Anna (<i>Esame e rinvio</i>)	59
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	62
AVVERTENZA	62

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE

Sull'esame degli atti del Governo n. 164 e n. 168	63
Sui lavori della Commissione	63
Sulla registrazione della presenza dei deputati ai lavori parlamentari	64

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo concernente modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante codice dell'ordinamento militare. n. 404 (Parere ai sensi dell'articolo 14, commi 18 e 22, della legge 28 novembre 2005, n. 246) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	64
--	----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	66
---	----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

II Comitato – Mafie e sistema economico legale; <i>racket</i> e usura. Riunione n. 18	67
---	----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) (<i>Esame e conclusione</i>)	68
Sui lavori della Commissione	71
ALLEGATO (<i>Relazione sui bilanci consuntivi 2007-2008, preventivi 2008-2009 relativi all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni (INAIL)</i>)	72

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI

Sulla pubblicità dei lavori	74
Audizione del direttore generale dell'ISPRA, Stefano Laporta (<i>Svolgimento e conclusione</i>) .	74
Audizione del presidente della Impregilo spa, Massimo Ponzellini, e dell'amministratore delegato della Impregilo spa, Alberto Rubegni (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	75
Comunicazioni del Presidente	75

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI ERRORI IN CAMPO SANITARIO E SULLE CAUSE DEI DISAVANZI SANITARI REGIONALI

Seguito dell'esame di una proposta di relazione sul disavanzo della ASL 1 di Massa e Carrara (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	76
ALLEGATO (<i>Proposte di modifica</i>)	78
Esame di una proposta di relazione sui punti nascita (<i>Esame e rinvio</i>)	76

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE

Audizione del dottor Carlo Pisanti, direttore centrale dell'area circolazione monetaria e affari generali della Banca d'Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	126
Seguito dell'esame della proposta di relazione sulla contraffazione nel settore agroalimentare (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	126
Comunicazioni del presidente	127

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 7,40



16SMC0005710